QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

[redacted]

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-030, 50-000, 55-001 - Prezzi per mm. d'altezza la una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - [redacted]
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Co[redacted]

La prima giornata di pontificato di Giovanni XXIII

Il Papa esorta i Capi di Stato alla pace e nomina mons. Tardini pro-Segretario vaticano

Un'alta invocazione nel radio-messaggio al mondo: «Perché non si compongono finalmente con equità i dissidi e le discordie?» - «Volgete lo sguardo ai popoli ed ascoltate la loro voce: non chiedono mostruosi ordigni bellici, ma giustizia, tranquillità e concordia» - Imminente l'annuncio del nuovo Concistoro che creerà altri 17 cardinali - Il conte Della Torre, che dirige «L'Osservatore Romano», verrebbe nominato governatore della Città del Vaticano - La cerimonia dell'incoronazione fissata al 4 novembre

Parole fraterne

Roma, 29 ottobre.

Il primo messaggio di Giovanni XXIII ha portato al mondo quella parola di pace che l'umanità sempre si attende dalla Cattedra di Pietro. E', comunque, motivo di letizia particolare che il nuovo Papa nel porre l'accento sul concetto della pace inscindibile dalla giustizia, abbia voluto circondarlo di un senso di accorata pietà, di carità comprensiva. Non è un linguaggio da crociato quello che usa il Pontefice, è piuttosto esortazione alla fraternità, è il caloroso appello che veramente si addice a chi vuol essere di tutti gli uomini il padre comune.

«*Hac trepida hora*», in quest'ora di trepidazione, come dice il messaggio nelle prime sue parole, il pensiero e la sollecitudine del Papa naturalmente vanno in special modo al clero e ai fedeli di quelle Nazioni dove la Chiesa non gode di completa libertà. Giovanni XXIII ne invoca la restaurazione in nome della civiltà moderna e degli stessi «diritti dell'uomo, da gran tempo acquisiti», ed è questa davvero un'ispirazione di grande e illuminata apertura civile. Come rivendicazione, essa, difatti, appare meglio fondata e più efficace di quelle tenebrose evocazioni della «Chiesa del silenzio» alle quali fin troppo sogliono indulgere certi attivisti.

Piace sentire il Papa riferirsi ai diritti dell'uomo (*«humanis jam diu acquisitis juribus»*) nel solenne latino d'altri tempi, ma con lo spirito di un uomo di giorni più moderni: d'altra parte, con l'animo del sacerdote, del pastore, egli non fulmina anatemi contro i disumani oppressori dei popoli privati di libertà, ma si rivolge in preghiera all'Eterno: «Illumini Iddio la mente dei capi di quelle Nazioni, perdoni ai persecutori». Queste sono le schiette parole cristiane di pace che onorano chi le pronuncia in tempi come i nostri, che sono tempi di minacce, di odio e di paura.

C'è nel messaggio un tono caldo e quasi familiare, che, senza nulla togliere all'elevatezza dell'ispirazione, rende questa accessibile alla mente degli uomini modesti, di tutta la gente comune. Esso ricorre nei passaggi affettuosi dedicati ai fedeli personalmente conosciuti nella nativa Bergamo e nel Veneto, e più ancora è evidente nella stessa semplicità delle domande che il Papa rivolge ai potenti della terra, arbitri immani della sorte delle Nazioni: «Perché non si compongono finalmente con equità i dissidi e le discordie? Perché le risorse dell'umano ingegno e le ricchezze dei popoli si rivolgono più spesso a preparare armi — perniciosi strumenti di morte e distruzione — che non ad aumentare il benessere di tutte le classi dei cittadini, particolarmente dei meno abbienti?».

Non è davvero irriverente dire che queste proprio sono le domande degli uomini della strada: al contrario è motivo di grande merito che il Papa ne abbia colte le angosciose interrogazioni, facendole, anzi, proprie, com'è debito primo del suo alto magistero. C'è, a questo punto, la parola del buonsenso: «Sappiamo, è vero, che per effettuare il lodevole proposito e per appianare le contese si frappongono gravi e intricate difficoltà». Ma se il Papa le ammette non concede, però, che sia impossibile superarle, come è del resto nel comune convincimento popolare, sempre fidente nell'esito felice di ogni sforzo che sia compiuto con vera buona volontà.

Il Papa perciò esorta direttamente i governanti: «Mettetevi, dunque, all'opera con fiducioso coraggio (...) Volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati ed ascoltate la loro voce. Che cosa vi chiedono, di che vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide ed universale eccidio, ma la pace; quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire e prosperare».

Se dal messaggio si vuol trarre qualche indicazione di quello che può essere il programma d'azione di Giovanni XXIII, oltre a questi concetti, primari per importanza, occorre anche rilevare altri diversi temi ai quali il Papa ha fatto accenno. E' da notare, infatti, la sua sollecitudine per la stessa «prosperità» materiale dei popoli soggetti a dittatura: il Papa vi si richiama come ad un'esigenza che non va disgiunta da quella della libertà. Prosperità chiede ancora per le altre nazioni dove le competizioni sociali si svolgono secondo le regole democratiche, ed invoca una giustizia «che finalmente componga i reciproci diritti e doveri delle classi in un'equa soluzione», sicché dalla concordia, di un tranquillo ordine sociale possa finalmente sorgere «una vera prosperità» con il crescere fecondo delle «ricchezze pubbliche e private».

Ultimo beneficio per gli uomini invocato dal Papa — e piace assai notarlo — è finalmente lo sviluppo delle arti e della cultura: ciò è degno delle tradizioni di quelli che furono i tempi di maggior gloria per la Chiesa, e non a caso, nel suo umanesimo, Giovanni XXIII ha accomunato nel citare i grandi ingegni i nomi di Agostino e di Tommaso a quello del romano Cicerone. E' un altro omaggio che egli ha reso alla civiltà che è una (*«civili nostrae huius aetatis cultui»*), onde è lecito trarne, con lieto affidamento, un grato auspicio.

g.

La linea politica vaticana per ora non muterà

Probabilmente dopo la nomina a cardinale, Tardini verrà sostituito alla Segreteria di Stato da mons. Montini, anch'egli destinato alla porpora - Al posto di suor Pasqualina andrà la nipote del Papa, una monaca infermiera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 ottobre.

L'atto più importante che ha compiuto Papa Roncalli nel suo primo giorno di pontificato è stato probabilmente la nomina di mons. Domenico Tardini a prosegretario di Stato; formalmente si tratta di una nomina, in pratica non è altro che la conferma di mons. Tardini nell'incarico che tenne per cinque anni sotto Pio XII.

La decisione del nuovo Papa ha prodotto una grande, potremmo anche dire una straordinaria impressione nella Città del Vaticano. Stamattina presto, prima che la notizia fosse diffusa, c'era molto ed evidente allarme negli ambienti legati in modo particolare al passato pontificato; da alcuni, addirittura l'elezione di Angelo Giuseppe Roncalli veniva paragonata a una rivoluzione, e si parlava sottovoce di un «Venticinque luglio vaticano».

Si esagerava, evidentemente. Certo, il lungo ventennio di Papa Pacelli si concluse nella prima ora del 9 ottobre a Castelgandolfo, e un nuovo pontificato è cominciato. Ma chi conosce il temperamento di Papa Roncalli assicura che non ci saranno rivolgimenti radicali, sovvertimenti drastici. Ricordiamoci che Egli ha avuto lunga dimestichezza con il mondo diplomatico, e perciò agli atti clamorosi preferirà sempre i risultati da raggiungere con paziente tenacia.

Il nuovo Papa ha, dunque, richiamato alla Segreteria di Stato mons. Tardini, e questo significa che, almeno fino al prossimo Concistoro, non si avranno mutamenti sensazionali nella Segreteria di Stato. Più che altro questo provvedimento consente di guadagnare tempo e di lasciar placare molte acque oggi agitate. Al prossimo Concistoro, il cui annuncio potrebbe essere dato anche presto, mons. Tardini riceverà sicuramente il cappello cardinalizio e potrà essere mandato a un nuovo incarico; e il Pontefice sarà libero di nominare un segretario di Stato di sua fiducia, senza offesa per alcuno. Chi? Probabilmente monsignor Montini, che anche lui servì molti anni nella Segreteria di Stato, e che senza alcun dubbio riceverà il cappello di cardinale nel primo Concistoro.

Quando si terrà? Entro l'anno, si dice dai più. Papa Roncalli vorrà ristabilire il plenum del Sacro Collegio, con la nomina di diciassette cardinali (quanti ne mancano oggi per arrivare a 70) e tutto lascia pensare che le sue scelte cadranno su vescovi relativamente giovani, animosi, per la maggior parte italiani. E' infatti notorio che Giovanni XXIII vuole restituire prestigio e autorità al Collegio dei cardinali, farne effettivamente il Senato della Chiesa.

E' anche sotto il profilo delle disposizioni concilianti del nuovo Pontefice che bisogna guardare la grande fotografia che *L'Osservatore Romano* di stasera pubblica al centro della terza pagina e che reca questa didascalia: «Sua Santità accoglie con paterna bontà il primo omaggio di S. E. monsignor Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato». Ora, si sa da tutti che mons. Dell'Acqua era uno dei prelati più in vista e potenti sotto il pontificato di Pio XII. Niente, dunque, rottura drastica col passato, ma ragionevole evoluzione. Del resto, la fretta non è stata mai una caratteristica precipua del Vaticano, chiunque ne fosse a capo. Papa Roncalli muterà certamente molte cose nella Chiesa, dopo il lungo ventennio di Pio XII, ma gradualmente, con la ponderatezza suggerita dall'ambiente e dall'esperienza diplomatica.

Ed eccovi ora altre notizie su mutamenti già avvenuti oppure prossimi nella corte pontificia e nelle stanze private di Papa Roncalli. Cominciamo dalla più umile. Il posto della monaca bavarese suor Pasqualina sarà preso nell'appartamento papale da suor Angela Roncalli, una nipote del Pontefice che è religiosa tra le Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore di Issoudun. Suor Angelina si trova da una decina di anni a Roma e ultimamente prestava servizio in una clinica privata, precisamente era addetta alla sala operatoria. E' minuta, ha gli occhiali e il caratteristico naso robusto dei Roncalli, all'aspetto mostra una quarantina di anni.



Dopo la riapertura del Conclave, il Pontefice si intrattiene con un gruppo di alti dignitari vaticani (Telefoto)

Stamane ha lasciato la clinica e si è portata nella Casa provinciale dell'Ordine. Ieri sera, quando sullo schermo della televisione vide suo zio affacciarsi dalla loggia di San Pietro, suor Angelina esclamò: «Lo sapevo, lo sapevo, ne avevo il presentimento. Oh, povero zio Angelo, quante responsabilità, quanto lavoro lo aspettano».

Suor Angelina, come la chiamano le sue compagne per via della costituzione fisica, attende una ventina di parenti tra fratelli, sorelle e cugini (trentacinque sono i nipoti di Papa Roncalli) per recarsi a baciare la mano dello zio. Poi, prenderà il posto lasciato da suor Pasqualina. E' molto legata allo zio Angelo, anche perché fu da lui che ricevé la sua professione di fede quando prese le vesti di monaca, ne conosce i gusti in fatto di cucina, non pensa neppure di lontano ad immischiarsi in faccende di natura politica.

Inoltre, il Papa ha nominato mons. Loris Capovilla primo Cameriere segreto con le funzioni di segretario. Corre poi voce che il Papa avrebbe in animo di nominare l'energico e abile conte Giuseppe Della Torre, ora direttore dell'Osservatore Romano, governatore della Città del Vaticano; il posto è vacante. Sta di fatto che stamattina molto di buon'ora, alle 6,45, il Papa ha chiamato per telefono il conte Della Torre, che ha l'abitazione nella Città del Vaticano, e gli ha detto di andarlo a visitare. Il conte Della Torre ha indossato il *frak*, che non metteva da quattordici anni, e più tardi è andato a prosternarsi ai piedi di Giovanni XXIII, suo intrinseco amico da moltissimi anni. Il colloquio è stato lungo.

Non si sa ancora se l'archiatra di Pio XII, il famoso Galeazzi Lisi, avrà un successore. Molto probabilmente Papa Roncalli continuerà a farsi visitare di tanto in tanto dal professore veneziano Paolo Vecchierutti, che non gli ha mai prescritto una medicina. Si racconta in proposito che, quando il professore veneziano si recava a fare una visita di controllo al Patriarca di Venezia, fosse quasi sempre ricevuto da Angelo Roncalli con una di queste espressioni: «La vedo un po' sciupato, amico mio. Che mai le è successo? Forse non sta bene?».

Lo stesso Angelo Roncalli, quando qualcuno gli domandava le ragioni dell'eccezionale longevità della sua famiglia, usava rispondere che forse era dovuta alla grande frugalità a tavola. Spiegava poi che lui al mattino prende caffè e latte, pane e un frutto; a mezzogiorno, riso, carne o formaggio, frutta; e la sera minestra vegetale, verdura, pane e frutta. Mai dolci o liquori, raramente due dita di vino. E anche col caffè va adagio. Ai parchi pasti del Papa continuerà ad accudire il suo cameriere Guido Gusso, che è stato nominato aiutante di camera.

Torniamo ora alla cronaca aulica e comunque ufficiale della prima giornata di Giovanni XXIII. Ieri sera, quando nella Cappella Sistina, l'alto e barbuto Tisserant gli si pose di fronte e gli domandò se accettava l'elezione a Papa, il cardinale Roncalli rispose così: «Ascoltando la tua voce, "*tremens factus sum ego, et timeo*". Ciò che io so della mia povertà e pochezza basta alla mia confusione. Ma vedendo nei voti dei miei fratelli Eminentissimi Cardinali di Nostra Santa Romana Chiesa il segno della volontà di Dio, accetto l'elezione da essi fatta; e chino il capo e la schiena al calice della amarezza e al giogo della croce. Nella solennità di Cristo Re tutti abbiamo cantato: "«Il Signore è nostro giudice; il Signore è nostro legislatore; il Signore è nostro re: Egli ci salverà"».

Dopo aver pronunciato queste parole di sgomento e di rassegnazione, il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli diventò Pontefice Romano a tutti gli effetti. Allora, Tisserant gli domandò quale nome avrebbe preso, e il nuovo Papa gli rispose: «*Vocabor Joannes*. Questo nome ci è dolce perché nome di nostro Padre. Ci è soave perché titolare dell'umile parrocchia, in cui ricevemmo il Battesimo; è nome solenne di innumerevoli cattedrali, sparse per tutto il mondo, ed in primo luogo della sacrosanta Basilica Lateranense, cattedrale Nostra.

«E' nome che nella lunghissima serie dei Romani Pontefici gode di un primato numerico. Infatti sono enumerati ventidue Sommi Pontefici di nome Giovanni di legittimità indiscutibile. Quasi tutti ebbero un breve pontificato. Abbiamo preferito coprire la piccolezza del Nostro nome dietro questa magnifica successione di Romani Pontefici. E San Marco Evangelista, gloria e protettore della Nostra carissima Venezia, colui che San Pietro, Principe degli Apostoli e primo Vescovo della Chiesa romana, amava come suo figlio, non si chiamava anch'egli con il prenome *Giovanni*?

«Ma noi amiamo il nome di Giovanni, a noi ed a tutta la Chiesa tanto caro, in particolar modo, per il suo duplice appellativo: di due uomini, cioè, che furono più vicini a Cristo Signore, Redentore divino di tutto il mondo e Fondatore della Chiesa.

«Giovanni Battista, il precursore di nostro Signore: non era certo la luce, ma era testimonio invitto di verità, di giustizia, di libertà, nella predicazione, nel battesimo di penitenza, nel sangue versato.

«E l'altro Giovanni: il discepolo ed evangelista, prediletto da Cristo e dalla sua dolcissima Madre, che nella cena riposò sopra il petto del Signore e ne trasse quella carità di cui fu, fino alla tarda vecchiaia fiamma vivace ed apostolica.

«Faccia Iddio che entrambi i Giovanni gridino in tutta la Chiesa per l'umilissimo nostro ministero pastorale che succede a quello così ben condotto a termine dal nostro compianto predecessore di veneranda memoria Pio XII e a quello dei suoi antecessori così gloriosi nella Chiesa; gridi al clero e a tutto il popolo la nostra opera con la quale desideriamo "preparare al Signore un popolo perfetto, raddrizzare i suoi sentieri affinché le vie storte si raddrizzino e quelle aspre divengano piane, affinché ogni uomo vegga la salvezza di Dio" (Luc. III, 4-6).».

Sempre ieri sera, dopo l'apparizione sulla loggia e dopo aver ricevuto le persone penetrate nel recinto del Conclave attraverso una porta sfondata, il Papa si ritirò in una stanza da letto nella Segreteria di Stato e si fece portare per cena una tazza di tè e qualche biscotto. Forse ha trascorso la prima notte da Papa fra meditazioni, preghiere e lavori vari; e se ha dormito, lo ha fatto per pochissime ore. Ha steso il testo del messaggio da trasmettere all'orbe cattolico, ha preso appunti, poco dopo le sei ha staccato il ricevitore dal telefono per i primi colloqui.

Poco dopo le 9 di stamane ha fatto il suo ingresso nella Cappella Sistina per la terza «adorazione», da parte dei cardinali. La cerimonia si è svolta con una solennità maggiore di ieri sera. Il Papa aveva il piviale rosso e la mitra d'oro. Al termine della processione, i cardinali si sono avvicinati al trono, presso l'altare e hanno baciato la mano al Papa. Quando su una sedia con le rotelle è arrivato il cardinale cinese Tien, con un braccio e il busto ingessati, il Papa si è alzato dal trono ed è sceso ad abbracciare l'infermo. Tutto nella Cappella Sistina era stato lasciato come ieri sera: i baldacchini erano abbassati, ad eccezione dello stallo [illegible], quello assegnato al cardinale Roncalli durante i lavori del Conclave.

Dopo aver letto il messaggio al mondo, il Papa ha dato l'ordine di aprire il Conclave. Questa volta il principe don Sigismondo Chigi non ha dovuto bussare invano, per oltre mezz'ora, come gli capitò ieri sera. Alla testa del corteo esterno c'erano, oltre al principe maresciallo del Conclave, mons. Callori di Vignale, il governatore del Conclave che ieri sera stessa fu nominato maggiordomo dei palazzi pontifici, e poi prelati, guardie nobili, alti funzionari e valletti che portavano ceri accesi.

Ad aprire dalla parte interna è stato il nuovo cardinale Alberto Di Jorio; aveva tra le mani lo zucchetto viola, datogli dal Papa subito dopo la elezione, e lo rigirava con molti sorrisi, ma anche con un po' di imbarazzo, mentre tutti gli facevano grandi, cordialissime feste.

Una decina di minuti dopo l'apertura delle porte del Conclave, i cardinali hanno cominciato a lasciare il Vaticano. Il primo a uscire fuori del recinto del Conclave, e anche con una certa fretta, è stato il cardinale Nicola Canali: col suo passo svelto ha fatto capire che le voci corse sul suo stato di salute non avevano alcuna consistenza. L'invalido cardinale cinese è uscito tra gli ultimi ed è stato adagiato in una autoambulanza dell'Ordine di Malta.

Stasera Papa Roncalli si è trasferito nell'appartamento papale al terzo piano dei palazzi apostolici, nelle stanze che furono di Pio XII e che fino a stamane erano chiuse e sigillate. La cerimonia dell'incoronazione è stata fissata per il 4 novembre. Si svolgerà dentro San Pietro con una cerimonia solennissima, alla presenza dei più alti dignitari della Chiesa e delle Missioni inviate appositamente dai Capi di Stato delle nazioni amiche.

Durante la cerimonia verrà posta sul capo di Giovanni XXIII la tiara dalle tre corone, ch'è l'insegna caratteristica della dignità pontificale. Probabilmente, come già si fece per l'incoronazione di Pio XII, il momento culminante della cerimonia, l'incoronazione propriamente detta, si svolgerà nella loggia delle Benedizioni, quella che s'apre nella facciata principale di San Pietro, in modo che possano assistervi anche le persone che si trovano nella piazza.

Nicola Adelfi

La risposta a Gronchi e la benedizione all'Italia

Città del Vaticano, 29 ottobre.

Ecco il testo del telegramma che Sua Santità Giovanni XXIII ha inviato questa mattina al Presidente della Repubblica in risposta ad un devoto messaggio di augurio per l'elevazione al supremo pontificato:

«Con vivo compiacimento accogliamo i fervidi voti augurali di V. E. e dell'amatissimo popolo italiano, a Noi offerti nella fausta circostanza dell'elevazione al supremo pontificato, ed altamente apprezziamo i nobili sentimenti che li accompagnano.

«Nel Nostro animo commosso dal palpito della spirituale e universale paternità trova eco particolarissima la voce che ci presenta l'omaggio esultante e ci fa sentire le ansie e le speranze dei figli di codesta nazione, che Noi pure chiamammo col nome di patria.

«A così devoto messaggio desideriamo rispondere con la espressione della Nostra profonda gratitudine e coi voti ardenti che innalziamo a Dio per il benessere dell'E. V. e per la prosperità religiosa e civile dell'intera nazione nel luminoso sentiero della pace alimentata dalla cristiana giustizia e carità, mentre, in pegno di benevolenza ed in auspicio di copiosi celesti favori, impartiamo alla diletta Italia una specialissima benedizione apostolica».

"Apriamo il cuore e le braccia a tutti anche a coloro che sono lontani dalla Chiesa"

"Iddio perdoni i persecutori ed avvenga il ritorno nella casa comune, che è la loro e quella degli antenati" - "Le ricchezze dei popoli e l'ingegno devono rivolgersi ad aumentare il benessere dei cittadini, specie dei meno abbienti"

Città del Vaticano, 29 ottobre.

Ecco il testo del radiomessaggio del Pontefice:

«Quest'ora di trepidazione in cui, per misterioso volere della Divina Provvidenza, Ci è stato imposto il gravissimo onere del Romano Pontificato, dopo la morte del Nostro predecessore Pio XII di immortale memoria, che ha così grandi benemerenze verso la Chiesa cattolica, opprime ed accascia il Nostro cuore; eleviamo pertanto, anzitutto, fervide suppliche a Dio affinché, nella Sua infinita bontà, voglia dar forza alla Nostra debolezza e impotenza, illuminare la mente, rinfrancare la volontà.

«Abbracciamo poi con grande affetto gli amatissimi membri del Sacro Collegio, di cui ben conosciamo le splendide doti e virtù dell'animo, rivolgendoci specialmente a quelli, fra di essi, che con dolore sappiamo esser da Noi lontani, e le cui sofferenze e angustie così profondamente Ci commuovono.

«Desideriamo inoltre esprimere la nostra paterna e amorevole benevolenza a tutti i venerabili fratelli nell'Episcopato, che nel mondo intero si affaticano a coltivare la vigna del Signore.

«Né possiamo tralasciare nel Nostro ricordo i sacerdoti, che sono i dispensatori dei misteri di Dio, particolarmente i missionari, che, quali araldi della Divina parola, non risparmiano sacrificio alcuno per diffondere la verità evangelica in terre lontane; i religiosi e le religiose, che collaborano nella Chiesa con zelo illuminato; e anche quei laici che, sotto la guida dei vescovi, militano nelle schiere pacifiche della Azione Cattolica, e tutti gli altri che, in qualsiasi forma, sostengono l'apostolato gerarchico. Tutti e ciascuno benediciamo con effusione di cuore.

«Preghiamo Dio per tutti coloro ancora, che in Cristo Ci sono figli, ma specialmente per i poveri ed i sofferenti, e Gli chiediamo che a tutti conceda la abbondanza l'aiuto necessario e le celesti consolazioni.

«Tra questi Nostri figli sono particolarmente cari al nostro cuore di Padre i fedeli della regione veneta, dove abbiamo esercitato il ministero pastorale, e quelli della diocesi di Bergamo, nella quale siamo nati. E se ora tanto ne siamo lontani, siamo loro tuttavia presenti nella carità di Gesù Cristo, e lo saremo sempre. Confidiamo anzi che le loro preghiere, congiunte alle Nostre, salgano a Dio per impetrarne le grazie celesti.

«Ma il Nostro pensiero va in special modo ai vescovi, ai sacerdoti, alle suore ed a tutti i fedeli che vivono in quelle Nazioni ove la religione cattolica non ha alcuna libertà, o solo in parte ne gode; ove i sacrosanti diritti della Chiesa sono temerariamente calpestati; ove i pastori legittimi sono o esiliati, o relegati, o intralciati nel compiere liberamente, come si deve, il proprio ministero.

«Vogliamo che essi sappiano che Noi dividiamo con essi le pene, le angustie, le amarezze, e che supplichiamo il Signore, datore di ogni bene, affinché ponga termine finalmente a tali persecuzioni disumane, che non soltanto minano la tranquillità e la prosperità di quei popoli, ma sono anche in aperto contrasto con la civiltà moderna e con i diritti dell'uomo, da gran tempo acquisiti. Illumini Iddio la mente dei capi di quelle Nazioni, perdoni ai persecutori; a tutti coloro, poi, che godono legittima libertà, conceda presto tempi migliori e più felici.

«E come la Chiesa occidentale, così con uguale affetto paterno abbracciamo la Chiesa orientale, ed apriamo altresì il cuore e le braccia a tutti coloro, i quali sono separati da questa Sede apostolica, ove Pietro stesso vive nei suoi successori "fino alla consumazione dei secoli" (Matt. 28, 20), e adempie il comando, datogli da Cristo, di legare e di sciogliere ogni cosa su questa terra (cf. Matt. 16, 19), e di pascere il gregge del Signore (cf. Giov. 21, 15-17).

«Desideriamo ardentemente il loro ritorno nella casa del Padre comune, e ripetiamo pertanto le parole del Divin Redentore: "Padre Santo, conserva nel Tuo nome quelli che Mi hai affidati, affinché siano una cosa sola, come lo siamo Noi" (Giov. 17, 11). *In tal modo "si farà un solo ovile ed un solo pastore"* (Giov. 10, 16). *Vengano pertanto tutti, li scongiuriamo, in piena e amorosa volontà, e quanto prima si affermi questo ritorno, con l'ispirazione e l'aiuto della grazia. Non entreranno in una casa estranea, ma nella loro propria, quella stessa che un tempo fu illustrata dall'insigne dottrina dei loro antenati, ed impreziosita dalle loro virtù.*

«Ci sia lecito, ora, rivolgere il Nostro appello ai reggitori di tutte le nazioni, dalle cui mani son poste le sorti, la prosperità, le speranze dei singoli popoli. Perché non si compongono finalmente con equità i dissidi e le discordie? Perché le risorse dell'umano ingegno e le ricchezze dei popoli si rivolgono più spesso a preparare armi — perniciosi strumenti di morte e di distruzione — che non ad aumentare il benessere di tutte le classi dei cittadini, particolarmente dei meno abbienti?

«Sappiamo, è vero, che per effettuare il lodevole proposito e per appianare le contese si frappongono gravi e intricate difficoltà. Ma esse si debbono vittoriosamente, anche se con sforzo, superare. Si tratta, infatti, della più importante intrapresa, strettamente connessa con la prosperità di tutto il genere umano. Mettetevi dunque all'opera, con fiducioso coraggio, sotto il riflesso della luce, che viene dall'alto, e l'assistenza divina.

«Volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati, ed ascoltate la loro voce. Che cosa vi chiedono, di che vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide e universale eccidio, ma la pace; quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire e prosperare; vogliono giustizia, che finalmente componga i reciproci diritti e doveri delle classi in un'equa soluzione; chiedono finalmente tranquillità e concordia, dalle quali soltanto può sorgere una vera prosperità.

«Nella pace, infatti, perché sia fondata sui legittimi diritti di ciascuno e alimentata dalla carità fraterna, si sviluppano le arti e la cultura, le energie di tutti si uniscono in operosa virtù, crescono le ricchezze pubbliche e private. E' noto a questo proposito il pensiero dei grandi ingegni: la pace è "ordinata concordia di uomini" (S. Agost., De Civ. Dei, 19, 13); *"è tranquillità nell'ordine"* (Ib., S. Tomm. II-II, 29, 1, Ad 1); *"il nome di pace è dolce, ma ciò che significa è salutare; c'è, però, grandissima differenza tra pace e schiavitù. La vera pace è tranquillità nella libertà"* (Cic., Philip., 2, 44).

«Bisogna ripensare e considerare con viva attenzione ciò che gli angeli cantarono sulla culla del divino Infante: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà» (Luc. 2, 14). *Non si dà, infatti, vera pace ai cittadini, ai popoli, alle nazioni, se prima non si concede ai loro animi; poiché non ci può essere pace esteriore, se essa non è l'immagine riflessa di quella interiore, e se non è diretta da questa, senza la quale tutto vacilla e minaccia di cadere. Pertanto solo la religione può alimentarla, rafforzarla, consolidarla. Ricordino questa verità coloro che respingono il nome di Dio, che conculcano i suoi sacri diritti, che si sforzano infine con accanimento temerario di spegnere nel cuore degli uomini il sentimento della pietà.*

«In quest'ora grave noi vi ripetiamo le parole e le promesse del divino Redentore: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Giov. 14, 27). *Ed in auspicio e pegno di questa pace vera e piena, come di tutti gli altri doni celesti, impartiamo con ardentissima carità la benedizione apostolica Urbi et Orbi».*

CRONACA CITTADINA

La lotta contro il caro-prezzi

Aumenta il pubblico ai mercati generali

I consumatori: "L'iniziativa ha avuto ripercussioni nei negozi: si compra meglio e qualche prezzo è ribassato" - I commercianti vogliono riunirsi in consorzio

I consumatori affluiscono sempre più numerosi ai mercati generali. Ieri le persone che hanno effettuato acquisti sono state oltre 800. «E' la prima volta — commentavano ai cancelli — che ci vediamo uscire tante massaie con cesto e cassetta di merce». L'affluenza — secondo le previsioni — si intensificherà nei prossimi giorni. L'orario per il pubblico rimane fissato dalle 10 alle 12.

Ieri i prezzi prevalenti dei principali generi erano i seguenti: barbabietole cotte 60 lire; carote 20-30-40 lire; cavolfiori mezzi 80 lire; cavoli verza 36 lire; cicoria catalogna 30 lire; cicoria 120 lire; insalata lattuga 200 lire; insalata scarola 74 lire; patate tonde 24 lire; peperoni verdi 28 lire; peperoni lunghi gialli e rossi 60 lire; pomodori costoluti 47 lire; spinacci comuni 80 lire; zucche 30 lire; banane 278 lire; mele renette 60 lire; mele comuni 36 lire; pere butirre 60 lire; pere William 85 lire; pere comuni 40 lire; uva moscato «Terracina» 100-120 lire; uva «regina» 82 lire; uva fragola 40 lire; uva «lacrima christi» 100 lire; arance ovali 240 lire; limoni 110 lire.

Molti sono i consensi dei lettori per il decreto che ha consentito l'ingresso del pubblico ai Mercati generali. Alcune massaie segnalano un fenomeno significativo: «*Da ieri* — scrive una signora che abita in corso Palestro —, *è diventato più facile contrattare con gli ambulanti del vicino mercato rionale ed anche con i negozianti della zona. Fino alla scorsa settimana quando protestavo perché ritenevo i prezzi troppo elevati questi sempre i commercianti si limitavano a stringersi nelle spalle. Oggi invece, per di non perdere il cliente che potrebbe anche rifornirsi sui Mercato all'ingrosso, acconsentono più facilmente a ribassi*».

Altre massaie si soffermano sul prezzo dell'uva: «*Non mi risulta* — scrive una lettrice — *che il prezzo dell'uva all'ingrosso sia diminuito negli ultimi giorni anche perché la stagione per questo tipo di frutta è alla fine. Eppure ho potuto constatare con soddisfazione che da lunedì a mercoledì su molte bancarelle e anche nei negozi il prezzo dell'uva al dettaglio è diminuito di 20-30 lire il chilo. Credo che questo sia uno dei primi benefici concreti delle nuove norme*».

L'aver concesso ai consumatori il libero accesso ai Mercati generali non è che il primo passo per l'applicazione integrale del decreto del ministero. Occorre ora la presenza dei produttori nelle contrattazioni all'ingrosso. Il Municipio sta studiando la possibilità di aumentare lo spazio a disposizione della categoria. L'assessore all'Annona Arvonio ci ha dichiarato: «*Stiamo creando la possibilità materiale di immettere sul mercato all'ingrosso quanta più gente è possibile. I produttori se vogliono sono già parte che possono fare concorrenza ai grossisti. L'approntamento della nuova area sarà questione di giorni*».

Negli ambienti commerciali si afferma che gruppi di dettaglianti stanno esaminando la possibilità di organizzare acquisti diretti sui luoghi di produzione. «*I consumatori* — si afferma — *con gli acquisti sui Mercati generali saltano i dettaglianti; noi eliminiamo i grossisti effettuando i rifornimenti presso i produttori*». L'Associazione Commercianti ha dichiarato di non essere al corrente dell'iniziativa. Sarebbe invece un'iniziativa perfettamente conforme alle norme sulla liberalizzazione dei mercati: potrebbe rivelarsi utile per favorire la concorrenza e rompere il monopolio dei grossisti.

Il mercato del pesce aperto ai consumatori

Dalle 6 alle 9 si può comprare ai prezzi all'ingrosso

Domani è venerdì e di venerdì si mangia pesce. I cittadini potranno comprarlo — in seguito ad una disposizione del Prefetto — tra le 6 e le 9 al mercato all'ingrosso di Porta Palazzo. Qui i prezzi sono di solito inferiori dal 50 sino al 200 per cento rispetto a quelli dei negozi. Bisogna però ricordare che al mercato all'ingrosso i pesci interi si acquistano per la maggior parte con testa, coda e interiora. Le seguenti qualità: sardine, alici, sgombri, boghe, barboni, triglie, fritture, merluzzetti, calamari, trote salmonate potranno acquistare soltanto a cassette da 6 a 10 chili. La provvista andrà quindi fatta per più famiglie. I pesci grossi (palombo, squalo, capitone ecc.) potranno essere comperati a pezzi non inferiori ai 3-4 chili. Si potranno trovare branzini interi da un chilo, un chilo e mezzo; cefali sui 2 chili; naselli tra il chilo e mezzo e i tre, filetti di un chilo.

Scuotere la pigrizia

Occorre anche informare i cittadini sui prezzi che i grossisti pagano al produttore - Dal contadino al consumatore frutta e verdura triplicano di valore: non è troppo? - Un appello alle autorità comunali

Dopo la folle corsa del burro (salito da 1100 a 1600 lire, e ricaduto a 1000 in poche settimane), l'equilibrio è tornato nell'andamento dei prezzi alimentari. Vi hanno contribuito la pubblica discussione e i recenti decreti sui mercati all'ingrosso. Le misure governative non hanno avuto ancora effetti pratici, ma hanno indicato la ferma volontà di non ammettere ulteriori abusi. Dobbiamo augurarci che tutti gli organismi responsabili (autorità statali e comunali, camere di commercio, consorzi di produttori, cooperative) ristabiliscano rapidamente la concorrenza, necessaria affinché gli alimenti abbiano un equo prezzo. Nell'attesa è già un fatto utile che ogni giorno, dalle 10 alle 12, i consumatori possano fare acquisti ai mercati generali, e confrontare i prezzi con quelli che pagano all'angolo della loro strada. Sarà più utile, anzi indispensabile, che si crei un sistema per informare i cittadini sui prezzi che i grossisti pagano ai produttori. Per esempio: negli ultimi mesi la quotazione della carne viva è sensibilmente diminuita, almeno nella misura del 10 per cento; ma se ne è forse accorto chi acquista una bistecca od un chilo di lesso? Ancora, una indagine precisa sui costi e sugli abusi delle industrie trasformatrici non sarebbe opportuna?

Il commerciante, che ha il compito di raccogliere e distribuire la merce, rende dei grandi servizi al consumatore; ma non è, né deve essere, un benefattore dell'umanità, è un operatore economico. La sua principale abilità consiste nel comperare al prezzo più basso e vendere al più alto possibile; il limite a questo gioco è dato sia dalla concorrenza, sia dalle possibilità monetarie e dall'avvedutezza del consumatore. Purtroppo il meccanismo della concorrenza funziona in forma molto imperfetta non solo per i grossisti, ma anche per i dettaglianti. Inoltre il consumatore ha fretta e non sempre può fare degli utili controlli, perché l'enorme massa dei cittadini è formata da gente che lavora: talvolta marito e moglie debbono partire molto presto verso la fabbrica o l'impiego, e trovano agevole fare il piccolo acquisto quotidiano nel negozio vicino a casa. Questo fatto spiega una malinconica constatazione: spesso nei quartieri di periferia si trova la merce più scadente ai prezzi più alti. Abbiamo riconosciuto che i commercianti svolgono un compito di grande utilità sociale; ma tra la produzione ed il consumo, gli alimentari, in media triplicano di valore. Questo servizio non è pagato troppo? In ogni caso è il più caro d'Europa.

Un altro tema grave e delicato va discusso: la metodica sofisticazione dei prodotti. Si compra burro che non è fatto con panna di latte, olio e vino che solo in parte provengono dalle olive e dall'uva, latte già scremato. Gli esempi potrebbero continuare, perché viviamo nell'èra della chimica e tutto si trasforma. Condividiamo il pensiero di quel lettore, che ha scritto a Specchio dei tempi chiedendosi se questi... scienziati, capaci di alterare le merci in forma tanto perfetta da non consentire la scoperta dell'inganno, non meritino severe condanne penali. Esistono leggi insufficienti sui controlli dei prodotti alimentari e queste leggi imperfette sono applicate con grande trascuratezza, e sovente le rare condanne non sono rese pubbliche.

Nella campagna contro il carovita, il Prefetto di Torino ha dimostrato energia e spirito di iniziativa, mentre le autorità municipali sembrano ancora esitanti e non abbastanza compresе della gravità del problema. Su questo punto richiamiamo l'attenzione del sindaco, della giunta, del consiglio comunale. Torino dovrebbe dare l'esempio nella rapida applicazione dei decreti governativi per riattivare il meccanismo della concorrenza. Nessuno deve dimenticare che ogni rialzo dei prezzi (soprattutto degli alimentari) è una decurtazione di salari e stipendi e mette in pericolo l'economia del paese.

Il cadavere con la testa schiacciata da un masso

Accusato dai gravi indizi il presunto assassino nega

Egli ammette di avere litigato con la vittima all'uscita dal bar, ma sostiene di non averlo più seguito alle due di notte quando quello andò a minacciarlo - Lungo interrogatorio della sua amica



Valentina Blandino interrogata a lungo dai carabinieri

Giacomo Barsei detto «Brescia», il presunto assassino dell'operaio quarantacinquenne Enea Cibrario trovato ucciso nel pomeriggio di ieri l'altro vicino a un campo da bocce, in borgo Vecchio di Avigliana, finora non ha confessato. Delle indagini si stanno occupando il tenente Di Napoli e il maresciallo Colonna della tenenza di Venaria e il maresciallo Abbo comandante la stazione di Avigliana. Gli sviluppi sono seguiti direttamente dal pretore di Avigliana dott. Sensini; ieri sera si sono recati nella cittadina anche il Procuratore della Repubblica dottor Biffi Gentili e il cap. dei carabinieri Spinelli.

Contro il Barsei vi sono indizi schiaccianti, tuttavia egli nega di avere consumato il delitto. Lunedì sera i due trovarono da dire nel bar Montecatini dove il Cibrario era entrato già ubriaco. Usciti dal locale poco prima di mezzanotte, uno per volta, si erano poi incontrati nelle vicinanze e azzuffati. Gli inquirenti hanno rintracciato tre persone che intervennero per dividerli. Dopo un primo scontro vicino alla strada Torino, i due si affrontarono di nuovo dietro lo stabilimento della Fichet.

Alle due il Cibrario, si presume, si recò alla abitazione del Barsei, incominciò a chiamarlo con tono minaccioso e a chiamare la donna che con lui convive, Valentina Blandino. Molto probabilmente l'odio che regnava tra i due traeva origine dalla attenzione che il Cibrario poneva alla donna e dalla gelosia del suo amico. Il Barsei scese e scese anche la Blandino la quale, impaurita, andò a chiamare la vicina di casa Vittoria Fino.

Più tardi, verso le tre, a trecento metri di distanza da quel punto, i due cani del signor Francesco Catti che abita in via San Rocco 1, proprio davanti al luogo dove è stato trovato l'assassinato, hanno abbaiato a lungo, tanto da costringere il Catti ad alzarsi e ad andare dietro la casa a vedere se c'erano ladri di galline. Tutto fa supporre che in quel momento il Cibrario e il Barsei stessero picchiandosi nelle vicinanze. Ma il presunto assassino e le due donne affermano concordemente di avere accompagnato tutti insieme il Cibrario per cento metri lungo la carrareccia e di essere poi rientrati.

Di qui la necessità da parte degli inquirenti di insistere a fondo su questa testimonianza che viene ad assumere capitale importanza. Ieri pomeriggio i carabinieri hanno accompagnato in caserma l'amica del Barsei e l'hanno sottoposta ad un lungo interrogatorio. L'autopsia sulla salma del Cibrario, eseguita ieri mattina nel Cimitero di Avigliana dal professor Griva, ha permesso di stabilire che la vittima, prima di riportare lo schiacciamento del cranio con la pesante lastra di sasso che vi fu trovata addosso, aveva ricevuto altri colpi con un corpo contundente, presumibilmente una pietra, che con ogni probabilità gli avevano già causato la morte.

Il presunto assassino, spesso disoccupato a causa del vizio di bere, era stato assunto da poche settimane come sguattero presso l'albergo Lago Grande di Avigliana. In questa cittadina era venuto la prima volta nel 1944, a 18 anni, con la divisa delle brigate nere, e aveva prestato servizio presso la polveriera. Nel 1953, dopo avere abbandonato a Lecco la moglie e le tre bambine, era tornato ad Avigliana per stabilirvisi.

«Te Deum» alla Consolata per la nomina di Giovanni XXIII

Il telegramma del Sindaco

Ieri, oggi e domani ancora suoneranno le campane delle chiese subito dopo l'«Angelus», in giubilo per l'elezione del Papa. La prima funzione di ringraziamento si è officiata ieri pomeriggio alla Consolata. Verso le 17 i rintocchi solenni del campanone — il più grosso di Torino e pesa 42 quintali — intervallati dallo scampanare a festa hanno chiamato i fedeli al tempio. Sono accorsi numerosi a cantare le acclamazioni a Papa Giovanni XXIII. Ha parlato don Bretto. Poi c'è stato il canto del «Te Deum» con la benedizione eucaristica impartita dal canonico don Maletto.

In Duomo la cerimonia per il Pontefice non è stata ancora fissata perché si attende l'arrivo da Roma del Card. Fossati. Il quale giungerà, così si presume, dopo aver preso parte all'incoronazione che sarà il 4 novembre. In tutte le chiese intanto, dopo la Messa, quando il rito lo consente, verrà aggiunta la colletta «pro gratiarum actione». Domani venerdì, ancora alla Consolata, alle 11,45, dopo la Messa, sarà celebrata una solenne funzione indetta dall'Azione Cattolica.

La nomina a Papa del Patriarca di Venezia è stata accolta in tutti gli ambienti torinesi con commenti favorevoli. Il sindaco avvocato Peyron ha inviato al pro-Segretario di Stato della Santa Sede il seguente telegramma: «Mi permetto di rivolgere viva preghiera all'Eccellenza Vostra di volere benevolmente rappresentare a Sua Santità i sensi di devoto, fervido omaggio della cittadinanza torinese acclamante l'Altissimo Reggitore di nostra Romana Chiesa. Rassegnando vivissimi voti augurali per la missione dell'Augusto Pontefice, la prego ancora di voler umiliare a Sua Santità Giovanni XXIII il sentimento filiale, la profonda devozione della Città di Torino. Col massimo ossequio: Amedeo Peyron, sindaco di Torino».

Protesta della Fiom contro i licenziamenti di inabili

La Fiom (sindacato metalmeccanici aderente alla Cgil) ha inviato al Ministero del Lavoro, alle autorità cittadine e all'Ufficio regionale del lavoro un memoriale in cui si segnalano i «licenziamenti per inidoneità od inabilità» effettuati da numerose aziende torinesi tra cui, afferma il sindacato, sarebbero la Fiat, la Riv, la Lancia, la Olivetti, la Westinghouse ecc.

La Fiom chiede l'intervento delle autorità «per richiamare le aziende industriali all'assolvimento di quella funzione sociale che è richiamata nella Costituzione della Repubblica».

Davanti a centinaia di persone in piazza Vittorio

Dal ponte affollato di passanti si precipita nelle acque del Po

Nei gorghi dopo un tuffo di 10 metri, ma un barcaiolo riesce a raggiungerlo e lo salva: «Dovevate lasciarmi morire» - Un altro sventurato si annega al ponte Isabella: la moglie era andata al camposanto

Alle 14,30 di ieri un uomo sulla sessantina, modestamente vestito, stava seduto sul parapetto della discesa che dal ponte Vittorio porta giù alla riva sinistra del Po. Era un uomo massiccio, fumava un pezzo di sigaro e leggeva con attenzione il giornale. Aveva l'aspetto di un pensionato che al termine della consueta passeggiatina pomeridiana si fosse fermato a godersi il sole. Ad un certo momento, con calma, gettava al suolo il mozzicone del sigaro e lo pestava col piede. Poi, guardandosi attorno, ripiegava lentamente il giornale e se lo metteva in tasca. Si girava, s'appoggiava al parapetto, si chinava a fissare l'acqua del fiume.

Passavano due o tre minuti, non di più. D'improvviso l'uomo, puntando le braccia, si dava una forte spinta in avanti a precipitare in Po, con un tuffo di dieci e dodici metri. Il salto veniva scorto dalla gente che era sul ponte e sui murazzi. Si levavano alte grida. In un attimo si radunava una gran folla, s'arrestava il traffico. Il più svelto a lanciarsi in soccorso del suicida era il signor Carlo Gentile di 45 anni, appartenente ad antica stirpe di solidi barcaioli (suo zio, Mario Franchino, è un benemerito che ha salvato decine e decine di persone): il Gentile metteva in acqua una sua imbarcazione e con pochi e vigorosi colpi di remo raggiungeva l'uomo: che, già sparito una volta, era riemerso, stralunato e inerte, accanto al primo pilone del ponte.

Il barcaiolo lo ghermiva da sotto le ascelle proprio quando stava per inabissarsi definitivamente: e dopo ripetuti tentativi, con notevole sforzo, data la sua mole, riusciva a issarlo a bordo. La gente, dalle rive e dal ponte, seguiva con ansia l'operazione. L'uomo veniva adagiato sulla sponda e il Gentile, aiutato da alcuni amici, praticava allo sventurato la respirazione artificiale. Quando arrivava l'ambulanza della Croce Rossa, l'uomo era rinvenuto e mormorava frasi come: «Dovevate lasciarmi morire..., sarebbe stato meglio per tutti...».

Lo trasportavano alle Molinette, qui lo trattenevano in osservazione. Interveniva, per le indagini, il commissario di P. S. Castello. L'uomo dichiarava di chiamarsi Carlo Bernasconi, di avere sessantun anni e di abitare a Rho. Narrava una tristissima storia di condanne, di carcere, di case di cura. Dalla moglie e dall'unica figlia era stato abbandonato. Qualche giorno fa era uscito di prigione dove aveva scontato quattro mesi. «Non sapevo più cosa fare, non avevo un soldo, ero stanco della vita — ha detto il Bernasconi —; così ho deciso di ammazzarmi... Prima sono venuto a Torino a trovare un fratello sposato... poi ho voluto fumare il mio ultimo sigaro al sole, leggendo il giornale, come un uomo felice... speravo proprio di scrivere la parola fine».



Carlo Bernasconi di 61 anni, strappato alla morte nel Po

— Alcuni passanti che transitavano alle 18,30 lungo la radiale di corso Polonia scorgevano un corpo che galleggiava nel Po. Venivano subito avvertiti i vigili del fuoco che partivano con un carro attrezzi e una barca. Con la barca si poteva recuperare l'annegato prima del ponte Isabella. Era un uomo anziano, corpulento, con pantaloni di tela e maglia marrone. Nessun documento in tasca. Sul posto giungevano vigili urbani e agenti del commissariato Barriera di Nizza. Alle 18,30 improvvisamente, tra la folla, un grido acutissimo, disperato: «E' mio marito!».

Dopo poco si ricostruiva il dramma. L'annegato era il pensionato Andrea Bonardo di 56 anni, abitante in via Giotto 11. Da tempo soffriva di attacchi epilettici che gli avevano stroncato il fisico. Ieri, comunque, a mezzogiorno, appariva in buone condizioni. La moglie, Luigina, era uscita per una visita al Cimitero e l'aveva lasciato solo in casa: al ritorno, verso le 18, non l'aveva più trovato. Sul tavolo di cucina c'era un quadernetto aperto e la prima pagina portava, in stampatello, queste parole: «Cara Luigina, non posso più vivere, sono stanco di soffrire. Comprendimi e perdonami. Addio. Andrea».

Sei anni all'uomo che sparò al fratello della fidanzata

Il processo in Corte di Assise contro Domenico Montaleone è terminato ieri sera. Al giovane calabrese è stata inflitta la pena di 5 anni 8 mesi di reclusione, perché ritenuto responsabile di sequestro di persona e di minaccia grave, più 4 mesi 15 giorni di arresto per porto abusivo di arma. Il P.M. dott. Riccardi, convinto che fosse colpevole di tentato omicidio, aveva proposto la condanna a 16 anni 4 mesi di reclusione e 4 mesi di arresto. Il Montaleone dopo la sentenza ha stretto i pugni, si è irrigidito, ha perso (o ha finto di perdere) i sensi. Ma i carabinieri subito lo hanno soccorso e, messigli i ferri, lo hanno spinto verso l'uscita.

Il 30 luglio dello scorso anno l'imputato per una notte aveva tenuto sequestrati, a Moncalieri, sotto la minaccia della pistola, la fidanzata Giuseppina Zocco di 22 anni ed i sei componenti della sua famiglia nella loro abitazione all'ultimo piano di via Bollino 21 a Borgo San Pietro. Pretendeva di portare a casa propria la giovane donna, ma il fratello si opponeva. Verso le 4 ci fu una colluttazione: il fratello della fidanzata lo aggredì alle spalle per togliergli l'arma, nella lotta lo stesso Montaleone sparò un colpo ferendolo al polpaccio. Poi liberò ed inseguì a colpi di rivoltella il suo rivale per le scale sino alla via.

Presiedeva la Corte il dott. Carlo Ceva, Cancelliere il dott. Santostefano. Difensori gli avv. Amato e Rodio. Parte civile l'avv. Sciaipi.

Specchio dei tempi

Cronisti con gelido cuore - A che serve il matrimonio civile? - La sposa risultava di sesso femminile - Buzzurro per il nord equivale a cafone per il sud - L'interesse sull'indennità di licenziamento - Polemica sui fondi per Trieste

Un lettore ci scrive:

«Se non sbaglio fu il caustico ma onesto Arrigo Cajumi a definire il giornale "un'impresa industriale che tende a vendere più copie che può" implicitamente, con ogni mezzo.

«*La Stampa* del 21 ottobre 1958 ha creduto bene di non privare i suoi lettori del capolavoro di un suo fotocronista. Una madre in ginocchio, schiantata dal più grande dolore del mondo: l'unico figlio, assassinato dal marito. Sotto la fotografia è stato precisato: "Il pianto di Vincenzina Morando, la madre della vittima". Io, idealmente, mi sono inginocchiato accanto alla Madre. Senza parole».

Dott. Federico Boghetti

Un lettore ci scrive:

«Dopo la sentenza di Firenze vorrei, sommessamente, proporre allo Stato di abolire il matrimonio civile. A che serve? Nessuno vi ricorrerà più, se può accadergli di essere giudicato in pubblico di "scandaloso" concubino. Né lo Stato può permettere che un suo istituto sia paragonato impunemente al concubinaggio, che a volte, quando è davvero "scandaloso", è punito a termine di legge come un reato.

«Sì, sì, dai tempi di Cesare Beccaria per non dire di Giustiniano, l'Italia è la culla del diritto».

Claudio Mussoni

Una lettrice ci scrive:

«Spero che non mi deluderai, caro "Specchio dei tempi", giacché ho avuto il pensiero di rivolgermi a te. Eccoti il mio caso che meraviglierà molti perché nel secolo in cui viviamo non dovrebbero succedere simili cose.

«Nell'agosto scorso, dopo molti anni di fidanzamento, chiedemmo finalmente le carte occorrenti per matrimonio. Le ricevemmo con sollecitudine quasi tutte; [illegible] nell'atto di nascita [illegible] di sesso femminile, [illegible] a quanti lo conoscevano e avevano per 18 mesi prestato servizio militare. Mi son già rivolta in parecchi uffici ed in tutti mi hanno risposto che il matrimonio non si può fare. Tocca a noi riparare l'errore di un impiegato? O dobbiamo tralasciare l'idea di sposarci? Attendo che qualche persona di buon cuore riesca a dipanare la intricata matassa che ci avvolge».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Su *La Stampa* ho letto che *L'Osservatore Romano*, parlando dell'origine delle fumate bianche e nere del Conclave, informa che ciò è dovuto alle notizie e corrispondenze di giornalisti settentrionali — ciapadani e buzzurri — divulgate in occasione del Conclave del 1914.

«L'usare l'aggettivo "buzzurro" per determinare l'origine di una persona, mi sembra cosa inopportuna per qualsiasi giornale, specie per *L'Osservatore Romano*, espressione della "nostra religione", la sola che non fa distinzione fra popoli, razze e provenienze. "Buzzurro" e "cafone" sono parole che si equivalgono; c'è però da pensare che parlando di giornalisti meridionali *L'Osservatore Romano* avrebbe evitato di indicarli come "giornalisti...cafoni". Purtroppo l'aggettivo "buzzurro" è diventato di moda a Roma per definire i settentrionali (specie lombardi e piemontesi) e dinota una mentalità che tarda a scomparire, non certo per colpa nostra».

Mario Rossetto

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Plaudiamo alla proposta dell'operaio calderaio Giovanni Ferrero, il 26 scorso in questa bella e utile rubrica egli ha auspicato che nel nuovo contratto di lavoro per i metalmeccanici sia riconosciuta la corresponsione di un equo interesse sulla indennità di licenziamento.

«Mentre ci meravigliamo altamente che finora tutti i sindacati non abbiano preso a cuore la questione, li invitiamo a battersi decisamente perché venga riconosciuto ai lavoratori questo sacrosanto diritto».

Seguono 12 firme

Un lettore ci scrive da Trieste:

«In una corrispondenza da Trieste pubblicata da *La Stampa* era stato giustamente rilevato il malcontento dei triestini per il poco beneficio derivato all'economia della città dai 30 miliardi del famoso prestito Trieste del 1954.

«Il ministro on. Andreotti ha voluto rispondere. Sennonché gli è accaduto di dimostrare che era vero... ciò che voleva smentire! Infatti è confermato che una cospicua parte dei 30 miliardi è andata a finire fuori Territorio (Ente Tre Venezie, case popolari a Gorizia e Monfalcone, lavori ferroviari, fondo di rotazione per Gorizia) e che il resto è servito per l'ordinaria amministrazione (indennità agli statali e dipendenti degli Enti locali, contributo al Comune per edifici scolastici ed opere igieniche già programmate) ed a tappare qualche buco (case popolari, sistemazione provvisoria di profughi, completamento dell'Università). Le spese per lavori ferroviari avrebbero, ad esempio dovuto gravare sulla amministrazione delle F. S., come avviene in tutte le altre province; le spese per la sistemazione dei profughi avrebbero dovuto essere sopportate da tutta la Nazione ecc. ecc.

«La conclusione è che i 30 miliardi non sono stati impiegati per fare della nostra città quel centro di avanguardia nello sviluppo economico di cui tanto hanno parlato i nostri ministri nel 1954».

Segue la firma

L'Automobile Club e la tassa sul gas liquido

A proposito della nuova tassa sui veicoli a gas liquido abbiamo ricevuto questa lettera del presidente dell'Automobile Club di Torino dott. Emanuele Nasi:

«Ho letto quanto il dr. Corsani ha scritto in merito alla retroattività al 2 ottobre del diritto erariale sulle auto a gas di petrolio liquefatto. Condivido lo stato d'animo del dr. Corsani ed i suoi giudizi su questo provvedimento nei confronti del quale l'Automobile Club di Torino non ha mancato di richiamare l'attenzione degli uomini di Governo e dei Parlamentari. In stessa domenica parlando a Palazzo Madama mi sono su ciò pubblicamente e chiaramente espresso, come «La Stampa» ha riferito.

«La retroattività non è un'iniziativa dell'Automobile Club di Torino il quale nel servizio di esazione delle tasse automobilistiche deve attenersi alle disposizioni che gli pervengono. Il decreto, come tutti i decreti catenaccio, è entrato in vigore all'atto della pubblicazione (2 ottobre '58) sulla *Gazzetta Ufficiale*. Non rimane che formulare voti perché il provvedimento sia riesaminato anche sotto questo riguardo e dissipare ogni ingiusto sospetto sull'A.C.I. che continuerà — come sempre — a difendere gli interessi dell'automobilismo italiano. Per dimostrare la condotta per nulla fiscale dell'Automobile Club di Torino, comunico che dal primo novembre sarà aumentato lo sconto sul prezzo di vendita della benzina normale presso i distributori dell'Ente».

Una donna entra in cucina e vi sorprende un ladro

La signora Margherita Binello, titolare della bottiglieria di viale Madonna di Campagna 5, ieri sera verso le 19 lasciava il locale per andare nella cucina, che si trova dietro la bottega, a preparare la cena. La stanza era immersa nel buio. La signora Binello girava l'interruttore e quando la luce s'accendeva scorgeva davanti a sé, rannicchiato contro la credenza, un giovane.

«Non mi rovinate» implorava lo sconosciuto. La signora chiamava a gran voce il marito; questi accorreva e afferrava saldamente il giovane per il bavero. Consegnato ai carabinieri della stazione di Madonna di Campagna, egli era identificato per il ventunenne Remo Luzzini, abitante in via Scapello 158, uscito non molto tempo fa di prigione dopo aver scontato una breve pena per furto.

Il giovane era entrato nella cucina da una porta che dà sul cortile; probabilmente, se non fosse stato sorpreso, sarebbe passato nell'attigua camera da letto, dove la Binello custodisce i valori e il denaro. Su un tavolo c'era infatti una busta con 180 mila lire che dovevano essere consegnate in serata ad un fornitore.

Il Luzzini afferma d'essere entrato nella cucina per sbaglio, senza nessuna intenzione di rubare. Ma è stato denunciato per mancato furto e trasferito alle «Nuove».

— Penetrati con chiave falsa nella tabaccheria della signora Maria Vigna, di corso Casale 122, i ladri si sono impadroniti di 30 mila lire in contanti, di sigarette, di francobolli e di marche per un valore complessivo di 400 mila lire.

Un pazzo in attesa del processo scappa dal palazzo di Giustizia

Incriminato per insidie a due bambine - Da Collegno era stato condotto in Tribunale da un infermiere - La fuga e l'inutile inseguimento

In Tribunale ieri mattina doveva discutersi il processo contro Antonio Lo Prete, quarantenne, senza fissa dimora, imputato di atti immorali. Il 20 luglio scorso in via De Sanctis una donna lo aveva visto mentre faceva entrare due bimbe, una di 6 anni, l'altra di 4, nell'interno di una baracca. La donna avvertiva la madre delle due bimbe ed essa si rivolgeva impaurita ai carabinieri; quando giunsero sulla baracca, il comportamento del Lo Prete era tale che i carabinieri lo dichiararono in arresto. Poiché egli era già stato ricoverato in un ospedale psichiatrico, anziché rinchiuderlo alle «Nuove» lo inviarono a Collegno. Qui rimase sotto controllo medico, sempre in stato di arresto.

Ieri mattina doveva presentarsi alle 9 nell'aula della prima sezione del Tribunale. Per la traduzione il Lo Prete fu affidato all'infermiere Giuseppe Carretto. Dall'ospedale di Collegno i due si recarono a piedi sino alla frazione Regina Margherita, presero il filobus e scesero in piazza Statuto. Da piazza Statuto, ancora a piedi, se ne vennero per via Garibaldi e via Sant'Agostino al Palazzo di Giustizia. Alle 9 meno pochi minuti erano sotto l'androne del palazzo, in via Corte di Appello.

L'infermiere guardò l'ora. «Siamo in tempo» commentò e, come parlando a se stesso, proseguì: «E adesso chi sa dove è l'aula della prima sezione?». Si volse attorno, chiese alla prima persona che passava. «Sono nuovo anche io», fu la risposta. Allora si avviò verso la portineria e mise il capo dentro per chiedere l'informazione desiderata.

Il Lo Prete rimase abbandonato pochi attimi. Ne approfittò per fuggire. Di corsa attraversò il colonnato del cortile, entrò nel corridoio a pian terreno, dove c'è la cancelleria penale, raggiunse l'androne che dà sulla via San Domenico, e fu in strada. L'infermiere fece a tempo a vederlo quando già era lontano una trentina di metri. Lo inseguì, urlò «acchiappatelo, aiuto».

Ma veloce e prepotente il Lo Prete passava ed approfittava della incertezza di chi stava assistendo alla sua fuga. Quando fu organizzato l'inseguimento era troppo tardi. L'infermiere dovette informarsi per sapere dov'era l'ufficio dei carabinieri del Nucleo addetti alla Procura. Riferì quanto era accaduto. Il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo ha disposto una inchiesta per accertare perché il detenuto sia stato condotto in Tribunale senza una regolare scorta.

Spettacolare esibizione degli agenti della strada

Migliaia di persone hanno gremito ieri pomeriggio il Motovelodromo, per assistere al saggio della polizia stradale. La manifestazione, che si era svolta a Roma per il 100° annuale del Corpo di P.S., ha entusiasmato anche i torinesi.

Per oltre un'ora, gli agenti motociclisti si sono fatti applaudire: impeccabili sulle loro veloci motociclette, duecento uomini si sono esibiti in caroselli emozionanti. Sfrecciavano attraverso cerchi infuocati, si arrampicavano in motocicletta su ripide scale, scomponevano e ricomponevano le formazioni di marcia con una scioltezza quasi incredibile.

Lotto. — Le giocate si svolgeranno sino alle ore 13 di sabato; l'estrazione avverrà regolarmente alle ore 16.

Un mazzo di dodici crisantemi si paga da 800 a 7 mila lire

Tutti i fiori in aumento - I costi alla produzione e i prezzi di vendita al minuto - E' cominciato il pellegrinaggio alle tombe

I tram che conducono al cimitero sono in questi giorni affollati di persone che recano fasci di fiori: è il tradizionale omaggio ai defunti, che ogni anno per il 2 novembre trasforma il camposanto in un giardino. L'afflusso dei torinesi che vanno a visitare le tombe dei loro morti si intensificherà nei prossimi giorni, per registrare la «punta» massima sabato e domenica.

Quest'anno i crisantemi sono più cari del solito. I negozianti ne incolpano la stagione fredda, che ha ritardato la fioritura. Fra qualche giorno ai mercati liguri ne affluiranno grandi quantità, i prezzi presumibilmente crolleranno, ma sarà tardi per far giungere i fiori in tempo per i giorni tradizionali dei Santi e dei Morti.

Ieri al mercato di Sanremo i crisantemi più piccoli costavano 600-800 lire la dozzina, gli «extra» 1000-1600, gli «extra-extra» (varietà molto grosse e pregiate che rappresentano solo il 6-7 % della produzione) 3000-3500. A queste cifre bisogna aggiungere il dazio (800 lire al quintale), l'imballo (1500 lire al quintale), il trasporto (1400 lire al quintale) per un totale di quasi 260 lire alla dozzina sugli «extra», cioè sulla categoria che in maggior quantità ci giunge dalla Liguria.

I prezzi all'ingrosso a Torino ieri erano questi: comuni 500-700 la dozzina (quasi tutti di produzione locale della nostra collina); «extra» (generalmente della riviera) 1400-2500; «extra-extra» (tra cui sono alcune varietà locali ed altre olandesi più care di quelle liguri) da 3000 a 5000 la dozzina. Vi sono infine i «precoci», poco più grossi delle margherite, venduti perfino a 100-200 lire la dozzina, tutti di produzione dei dintorni della città.

I prezzi al pubblico? Nei negozi si trovano pochi tipi «comuni» (da 800 a 1000 la dozzina), moltissimi «extra» (che vanno da un minimo di 2000 ad un massimo di 5500) ed in pochi casi rare dozzine delle varietà più costose che raggiungono perfino le 700 lire caduna (in genere si aggirano dalle 6000 alle 7000 la dozzina).

I «comuni» ed i piccolissimi precoci si vendono quasi esclusivamente sui mercati e sui banchi delle floreali ambulanti, presso le quali i «comuni» si trovano anche a 600-800 lire la dozzina.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +12,4
MINIMA + 5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +8,6; umidità 71%; pressione 740,6. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti al mattino, calma di vento. Temperatura a Caselle: massima +13,5; minima +1; media [illegible].

I tram per il Camposanto

L'Azienda tranviaria ha aumentato il numero delle corse sulle linee 1 e 12. Inoltre, da domani fino a domenica, saranno attuati nelle ore di apertura del camposanto i seguenti servizi speciali: *Tram*: da piazza Rivoli a corso R. Parco, fino al Cimitero; da corso Regina (angolo via Livorno) a corso R. Parco. *Autobus*: da stazione Dora a corso Novara angolo corso R. Parco.

Orario dei negozi

1° novembre (Ognissanti) — Negozi del settore alimentazione generale: apertura sino alle 12. Negozi di fiori: aperti tutto il giorno. Altri negozi: chiusura totale.

2 novembre (domenica) — Orario normale festivo, con apertura fino alle 12 per latterie, forni e rivendite di pane. I negozi di fiori aperti tutto il giorno.

4 novembre (anniversario della Vittoria) — Apertura sino alle 12 delle latterie, rivendite di pane e negozi di fiori. Per tutti gli altri esercizi, chiusura completa.

Nei giorni 1-2-4 novembre, barbieri e pettinatrici osserveranno l'orario festivo: 7,30-12.

STATO CIVILE

Sisi Angela, anni 81, Orada, corso Unione Sovietica 162; Pellissone Petronilla, 76, Pinerolo, v. Ormea 74; Pagnin Marco, 61, S. Angelo Piove, c. Vercelli 482/4; Novo Pietro, 77, Valdieri, via Parma 61; Peressino Francesco, 64, Tigliole d'Asti, v. Gorizia 74; Melleno Rosa Maria v. Mirabello, 81, Romano, c. Francia 26; Cesaria Pierina v. Trentini, 84, Lusia, c. Stradella 60; Castino Carlo, 64, Montegrosso d'Asti, v. Lodovica 14; Gecchele Maria m. Milan, 77, Druent, v. Michele Coppino 146; Comelli Marco, 76, Milano, v. Medail 26; Curno Giovanni, 67, Villa di Serra, p. Vittorio Veneto 14; Tosto Pierina v. Costanzo, 80, Torino, v. Scarlatti 23; Fasetti Francesco, 73, Spinetta Marengo, v. Quincinetto 19; Solero Maria, 84, Buttigliera, c. Moncalieri 213.

Deceduti in ospedale: Cumeglio Carola m. Piccioni, anni 40, Torino; Zuliani Anna m. Fenton, 80, Tarcento; Valsania Vincenzo, 63, Castagnole Lanze; Masoglio Virginia m. Canuto, 63, Torino; Iaverno Domenico, 62, Torino; Bertone Margherita v. Castello, 78, Vigone; Cravetti Luigia, 83, Pinasco; Valpara Luigi, 85, Lerma.

Morti 52 - Nati 41 - Matrimoni 28.

IL GRANDE SCRITTORE DEVE PIEGARSI ALLA LEGGE DELLA DITTATURA

Pasternak ha respinto il Premio Nobel con un messaggio di «volontario rifiuto»

"Debbo rinunciare (telegrafa all'Accademia svedese) per il significato attribuito al premio dalla società cui appartengo" - In un'amara intervista con i giornalisti occidentali, egli dichiara di "aver preso la decisione senza consultarsi con nessuno" - Sarà riammesso nell'Unione degli autori sovietici? - Radio Mosca definisce il grande artista "pecora rognosa peggiore di un porco" e ne chiede l'espulsione dalla Russia

La paura della verità

Boris Pasternak, autore del romanzo *Il dottor Zivago* e quest'anno vincitore del premio Nobel per la letteratura, è stato espulso dall'Associazione degli scrittori sovietici. Prima l'intolleranza politica, poi la calunnia sociale, poi l'invidia letteraria, infine queste tre cose unite in un unico livore hanno così toccato margini ripugnanti.

Noi sappiamo di non vivere nel più perfetto regime sociale, ma con certezza sappiamo anche che un'azione di scomunica tanto volgarmente spregevole contro un uomo (o contro uno scrittore) non sarà mai possibile organizzarla e scatenarla. Per offrirla a chi? Nel caso di cui si parla essa è offerta ad una massa di cittadini (non possiamo dire di lettori) che, nella impossibilità di documentarsi, deve per forza credere a pochi esponenti della politica dogmatica e dell'arte governativa. Con quel che succede abbiamo davanti agli occhi l'agghiacciante quadro d'una dignità umana, di una fede artistica, di una convinzione sociale additate alla folla come esempio di tradimento, di volgarità, di insipienza letteraria; e, per di più, additate in maniera certa, totale, all'unanimità. Così il lato drammatico si mescola con quello ridicolo.

L'accusa fatta dai sovietici alla giuria del premio Nobel consiste nel sostenere che la scelta del romanzo di Pasternak ha origini polemicamente politiche e non ragionatamente artistiche. Chi lo dice? In Russia il romanzo che a Stoccolma hanno premiato è proibito e, persino, inedito. In Russia lo hanno letto soltanto i redattori di qualche rivista e di qualche casa editrice e costoro, in un giudizio inappellabile, lo hanno ritenuto inadatto alla cultura letteraria sovietica. E che cosa racconta questo romanzo, lento nel mettersi in moto nelle prime cinquanta pagine, stupendo poi per altre quattrocento pagine, un po' troppo «aggiustato» nelle ultime cento? E' un canto poetico e doloroso che accompagna, attraverso le speranze, le asprezze, gli eroismi e gli orrori della rivoluzione sovietica, la vita di un uomo non più attaccato ai tempi passati e non adatto ad accettare quelli nuovi, un po' per colpa sua ed un po' per colpa degli altri. A distanza di quarant'anni da quell'epoca rivoluzionaria uno scrittore sovietico aveva creduto possibile dipingere col magico potere dell'arte un periodo di storia del proprio paese e raccontare l'avventura umana di molti uomini.

Il romanzo si chiude con una nota d'ottimismo sull'avvenire, ma ciò non ha peso. Noi conosciamo bene che cosa sia il conformismo in arte e quale mano pesante abbiano i politici quando lo pretendono e lo impongono. Quello che da noi si vide per vent'anni si è perfezionato nell'Unione Sovietica sino al vertice del ridicolo e dell'insopportabile. A Mosca, per dare una guida all'attività artistica, hanno persino varato la formula del realismo socialista, e mai si sono avute interpretazioni più sciocche, avulse da ogni verità, tutte intese alla rappresentazione meccanica di un mondo che pare sempre in bilico tra il riformatorio penale e l'oratorio parrocchiale come da quel giorno.

Dopo molti anni di arte sorvegliata e controllata, che hanno trascinato verso il vuoto uomini come Ehrenburg o Fedin e fatto tacere scrittori come Pilniak, il libro di Pasternak riportava la narrativa sovietica ad una eco su piano internazionale, ma i politici non hanno saputo cogliere questa occasione. Essi hanno passato la parola agli scrittori burocrati, ai poveri scrivani pronti a dire e a non dire, pronti a tagliare, correggere, fingere di non vedere pur di conservare piccole o grandi prebende. I corruttori ed i corrotti si sono trovati facilmente d'accordo e così nessuno si è alzato per difendere il lavoro di Pasternak e giudicarlo con animo coraggioso. L'unanimità in questioni che toccano l'essenza di un artista risulta sempre sospetta: ma a farla, in questo caso, facile e pronta deve avere aiutato anche l'invidia. Gli scrittori sovietici ufficiali, che il regime glorifica, mantiene e lascia persino uscire dai confini perché si mostrino agli stranieri, hanno scarsa fortuna nel nostro mondo. Non si traducono; e se si traducono, attraverso case editrici sovvenzionate per ragioni politiche, nessuno li legge. Per tutti costoro il momento della vendetta era venuto e non bisognava perderlo.

Infine le reazioni nate di fronte al nuovo premio Nobel attribuito ad un loro scrittore mostrano una intolleranza variamente giudicabile, ma noi ci limiteremo ad un'osservazione molto semplice. Accettare *Il dottor Zivago*, che non è il solito tronfio romanzaccio delirante per quel che è capitato sulle terre oggi sovietiche, significava una prova non soltanto di sicurezza e di forza per quel che è stato realizzato dalla rivoluzione, ma anche significava capacità di rivivere poeticamente i tempi andati, attraverso l'interpretazione d'uno scrittore libero. Rifiutandolo e rinnegandolo, come stanno facendo con isterismo, potrebbe invece significare che certe angosce, adombrate ed espresse nel romanzo, sono ancora oggi vive, reali e diffuse: insomma preoccupanti.

Diceva Alain che il dittatore comanda attraverso l'Opinione, ma teme la prova del Suffragio. Nell'Unione Sovietica la stampa, interamente sotto controllo, può ottenere che l'opinione creda, o finga di credere, al giudizio negativo che la burocrazia artistica ha dato di un libro che il cittadino non potrà mai conoscere. Ma molti si domanderanno che cosa c'è in questo misterioso dottor Zivago, che tanto è piaciuto ad una giuria occidentale e la curiosità, la malignità, la speranza (cose molto umane anche nell'uomo sovietico) porteranno al romanzo proibito molti suffragi segreti.

Per noi è persino troppo facile scrivere queste cose perché siamo in un paese che ha case editrici comuniste ed anticomuniste; in un paese dove la valutazione critica non è fatta interamente cieca dalla burocrazia artistica. Ma sono cose che anche si scrivono con animo addolorato perché la mente corre ad un grande scrittore, messo al bando dai suoi confratelli, definito *personaggio superfluo* nella vita sovietica e costretto a dire, quando gli annunciano di aver vinto il maggior premio letterario del mondo: «Sono felice, ma la mia è una felicità solitaria».

Enrico Emanuelli

L'incontro con l'autore nella casa presso Mosca



(Nostro servizio particolare)
Mosca, 29 ottobre.

Boris Pasternak ha respinto il Premio Nobel per la letteratura. L'annuncio è stato dato dallo scrittore in una conferenza-stampa a pochi giornalisti occidentali, ai quali ha precisato di essere giunto alla decisione volontariamente e senza essersi consultato con alcuno, nemmeno con i suoi amici. Parlando con lui nella sua villa a Peredelkino, a trenta chilometri da Mosca, Pasternak mi disse di aver meditato sulle vivaci reazioni provocate dall'assegnazione del premio e quindi di aver deciso di rinunciarvi, cosa che egli ha fatto stamane scrivendo un breve telegramma di spiegazione all'Accademia svedese e spedendolo poco dopo dall'ufficio postale del villaggio.

«In considerazione del significato che a questo riconoscimento è stato dato nella società alla quale appartengo — dice il messaggio — *debbo rinunciare al premio immeritato che mi è stato attribuito. Non prendete come un'offesa il mio volontario rifiuto.* — Pasternak».

Lo scrittore ha spiegato ai giornalisti: «Ho preso una tale decisione in tutta solitudine. Non mi sono consultato con nessuno. Non ne ho parlato nemmeno con i miei amici più cari»; ed ha insistito soprattutto sulla «volontarietà» della iniziativa, sull'aver fatto «tutto da solo».

Guardandolo mentre parlava non sono riuscito a notare nel suo volto alcuna differenza dal momento in cui, giorni prima, mi aveva comunicato la sua soddisfazione per l'assegnazione del Premio, ed ora che confermava di averlo respinto. Eppure la volta precedente mi aveva fatto comprendere che sperava di poter accettare personalmente il Premio a Stoccolma il mese venturo. La espressione del suo volto era comunque la stessa, distesa e solenne. Questa non è mutata nemmeno quando ha dichiarato che, pur essendo in buona salute, soffre di tanto in tanto di lievi dolori alla schiena e alle gambe, sintomi del malanno che colpisce chi conduce una vita troppo sedentaria.

Le sue parole, pur pronunciate a voce bassa, si diffondevano chiare fra gli alberi del giardino della sua casa che gli fu donata dagli scrittori sovietici, quegli stessi che ieri lo hanno rinnegato. Può darsi che ora, dopo la rinuncia al Nobel, l'espulsione di Pasternak dall'Unione degli scrittori sovietici venga revocata; in ogni caso, ha detto oggi Pasternak, egli non sarà sfrattato dalla residenza di Peredelkino. Per effetto della radiazione dall'Unione degli scrittori, lo «status» professionale di Pasternak è oggi quello di un cittadino «disoccupato»: egli ha perso le prerogative spettanti agli autori in possesso della tessera dell'Unione. Può naturalmente continuare a scrivere, per diletto o per la posterità, ma le sue opere non saranno mai pubblicate fino a quando non sarà riammesso nel sindacato.

«Quando, in un primo momento — ha detto Pasternak con amarezza — accettai il premio Nobel, non avevo preso in considerazione le reazioni che invece seguirono». Non è da escludere che dei «consigli» gli siano stati dati da scrittori in visita che lo hanno visitato a Peredelkino nei giorni scorsi. E' probabile che gli sia stata prospettata l'eventualità qualora avesse lasciato l'Unione Sovietica per recarsi in Svezia, che il ritorno in Russia gli risultasse impossibile. Pasternak è un uomo con un preciso senso della propria missione: nel caso abbia veramente dovuto fronteggiare questo dilemma, la sua decisione non poteva essere che di respingere il premio svedese.

Mentre Pasternak teneva la sua conferenza-stampa, radio Mosca lanciava contro di lui nuove invettive. Riportando un discorso pronunciato in pubblico dal primo segretario dell'organizzazione giovanile dei «Komsomol», Vladimir Semichastny, l'emittente ha auspicato «che sia permesso a Pasternak di respirare l'aria dei paesi capitalisti, per i quali egli nutre tanto amore». Lo scrittore è stato definito dal Semichastny «una pecora rognosa» e «una cosa peggiore di un porco».

«Abbiamo maestri della letteratura — ha detto Semichastny — le cui opere sono di incontestabile merito artistico, e che non hanno mai ricevuto un Nobel: ma per chi calunnia, per chi vilipende il sistema sovietico, il socialismo e il marxismo, il Premio Nobel per la letteratura è pronto». Pasternak «per 41 anni ha vissuto in un paese socialista: ha mangiato il pane e il sale del popolo, di un popolo che ha costruito una società nuova sulle rovine di una vecchia, che ha sofferto freddo e fame, che ha innalzato uno Stato potente, meraviglia per tutti gli uomini amanti del progresso. A questo popolo lo scrittore ha deciso di sputare sul volto. Di lui diremo soltanto: un porco non sputa nel piatto dove mangia».

Prima di trasmettere il discorso di Semichastny, Radio Mosca aveva in mattinata dedicato un duplice attacco sia a Pasternak per il suo libro, sia all'accademia svedese che assegnò il premio, definendone «tendenzioso e provocatorio» l'operato. «L'ipocrisia della formula dell'assegnazione del Premio è rivelata dal chiasso suscitato in occidente intorno al romanzo *Il dottor Zivago*. Questo lavoro era stato respinto, nel 1956, dagli uffici editoriali delle riviste e delle case editrici sovietiche come un'opera diffamatoria e controrivoluzionaria. Ma nonostante le gravi critiche rivoltegli in alcune recensioni, Pasternak ha ritenuto possibile consegnare il manoscritto del *Dottor Zivago* a case editrici borghesi».

«Al tempo stesso — ha proseguito Radio Mosca — l'Accademia delle Scienze svedese ha preso, il 28 ottobre 1958, la decisione di assegnare il Premio Nobel per la fisica a tre scienziati sovietici, Cherenkov, Tamm e Frank, per la scoperta e l'interpretazione dell'"effetto Cherenkov".

«Alla luce di tali fatti, i quali dimostrano che l'Accademia delle Scienze svedese riconosce gli apprezzabili meriti degli scienziati russi e sovietici, l'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura a Pasternak, per un lavoro nel quale la realtà sovietica viene falsata, ed in cui vengono travisati i pensieri, le speranze, gli atti dell'*Intellighentsia* sovietica, appare particolarmente tendenziosa».

«L'assegnazione del premio letterario — ha concluso Radio Mosca — è stata determinata soltanto da motivi politici. In questa circostanza non si può non ricordare quanto affermava Lenin: che mentre nel campo delle ricerche scientifiche e specialmente gli studiosi borghesi possono essere obbiettivi, nella valutazione dei fatti sociali, e quindi anche dei lavori letterari, essi sono interamente influenzati dall'ideologia della classe dominante».

Due dei tre scienziati premiati per la fisica — Cherenkov e Tamm — hanno tenuto oggi una breve conferenza stampa, dichiarando di essere felici per il riconoscimento e confermando di essere pronti a partire per Stoccolma a ricevere il Nobel. Un tentativo di far parlare Tamm sul «caso Pasternak» è stato seccamente respinto dallo scienziato: «Siamo qui per parlare di fisica, non d'altro», ha detto.

Henry Shapiro

Appello agli scrittori russi di autori e studiosi inglesi

Londra, 29 ottobre.

Un gruppo di scrittori, filosofi e scienziati britannici, tra i quali alcuni premi Nobel, hanno inviato all'unione degli scrittori sovietici un telegramma in cui chiedono di non fare una vittima di Pasternak.

Il testo del messaggio dice: «Siamo profondamente preoccupati per la sorte di uno dei più grandi poeti del mondo, Boris Pasternak. Noi consideriamo il suo romanzo "Il dottor Zivago" come una commovente testimonianza umana e non come un documento politico. Vi chiediamo, in nome della grande tradizione letteraria russa che voi rappresentate, di non disonorarla, colpendo uno scrittore onorato da tutto il mondo civile».

MARGARET BALLA LA "GIGA"



La principessa è intervenuta a Londra a un ballo organizzato da una società che si propone di far rivivere le tradizionali danze inglesi. Nella foto, la sorella della Regina mentre esegue una figura caratteristica di un'antica «giga» (Telefoto)

IL MERCATO INTERNAZIONALE DEI GRANDI PITTORI MODERNI

In Italia nel 1930 nessuno volle comperare il Cézanne venduto a Londra per 385 milioni

Un collezionista fiorentino, che lo possedeva insieme ad altri bellissimi dipinti del maestro, dovette cercare l'acquirente in Francia - Oggi i Cézanne, scarsissimi sul mercato, non «hanno prezzo»; seguono a breve distanza i Van Gogh

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 ottobre.

Le jeune homme au gilet rouge, *il quadro di Cézanne che nei giorni scorsi è stato pagato 385 milioni di lire ad un'asta di Londra, era stato una trentina d'anni a Firenze; per essere poi spedito all'estero perché, in Italia, nessuno lo voleva comprare. Apparteneva, insieme ad un'altra decina di dipinti fra i più belli del grande artista, a Egisto Fabbri, un collezionista fiorentino che li aveva acquistati al principio del secolo direttamente da Ambroise Vollard.*

Quando si dovette vendere quello straordinario gruppo di opere, intorno al 1930, la prima offerta venne fatta dalle autorità che sovrintendono il patrimonio artistico italiano. I venditori avrebbero voluto che i Cézanne passassero alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, che non possiede nessun quadro impressionista, tranne due modesti paesaggi di Pissarro, oppure venissero distribuiti fra i diversi musei italiani, altrettanto sprovveduti di opere del gran secolo francese.

Lo Stato avrebbe potuto fare l'acquisto con poche centinaia di migliaia di franchi, ma, a quei tempi, le autorità fiorentine preferivano comprare i quadri di Primo Conti e di Baccio Maria Bacci e negli altri centri artistici italiani si seguiva più o meno lo stesso andazzo: la infatuazione nazionalista portava a contrapporre i quadretti storici di Giovanni Fattori alla pittura di Paul Cézanne, mediocri artisti provinciali ai maestri dell'impressionismo e del post-impressionismo.

Oggi, ai prezzi che hanno raggiunto sul mercato internazionale, le collezioni pubbliche italiane non hanno più nessuna probabilità di procurarsi importanti esemplari dell'arte del XIX secolo. L'Italia rimane uno dei maggiori centri mondiali per l'arte del Rinascimento, però, per l'arte moderna, la grande occasione può considerarsi ormai irrimediabilmente perduta.

Quando si tratta di prezzi, bisogna naturalmente considerare le cose con una certa elasticità. Per le opere di una importanza media, di cui esiste una certa disponibilità sul mercato, ogni artista vivente ha una quotazione che subisce generalmente lievi oscillazioni. A Parigi, i mercanti applicano una tariffa per ogni pittore della loro galleria: i prezzi sono stabiliti a un tanto al punto, a seconda della dimensione del quadro. Un pittore giovane, ma già affermato e ricercato dai collezionisti, viene venduto a circa tremila franchi al punto, cosicché un suo quadro di modeste dimensioni (trenta punti) costa intorno a novantamila franchi.

Naturalmente, i clienti possono ottenere sensibili riduzioni su queste quotazioni ufficiali e pagare quel quadretto sessantamila franchi, dei quali il pittore non ne riceve mai più di ventimila, perché il resto rimane al mercante per le spese di lancio, la critica, i cataloghi, le tasse eccetera, oltre al suo utile personale.

Questo sistema non vale per i maggiori, per i quali ogni opera ha un valore particolare, fuori da ogni uniformità di misura. Se un quadro celebre, come Les demoiselles d'Avignon di Picasso, potesse essere messo in vendita, non avrebbe prezzo: in un'asta pubblica, ci sarebbe di sicuro un certo numero di miliardari che se lo disputerebbero con rilanci di decine di milioni. Lo stesso accade anche per Georges Braque, che ha sempre prodotto poco ed ormai produce pochissimo: sono molto rare le occasioni di poter comprare sue opere e, quando capita una di quelle occasioni, specie se si tratta di un quadro del periodo cubista, bisogna pagarlo un prezzo elevatissimo, al livello dei maggiori di ogni epoca.

Per la produzione attuale, anche quadri dei grandissimi vengono venduti a punti. Nell'ultima mostra di Picasso, alla galleria Kahnweiler, erano esposte un centinaio di opere, che furono vendute tutte a 150 mila franchi al punto. L'incasso totale fu di molte centinaia di milioni.

Per gli impressionisti, è difficile stabilire una base, che dipende dalla rarità delle opere, ma, più ancora, dall'ostinazione di collezionisti ricchissimi a volersele procurare a qualunque costo. Molti musei d'arte moderna, in ogni parte del mondo, si trovano nelle stesse condizioni di quelli italiani, ossia nell'impossibilità di arricchire le loro collezioni con le opere degli artisti che sono all'origine di tutta l'arte contemporanea. Qualche volta però possono ottenere il pezzo che supera le possibilità dei loro bilanci attraverso la munificenza d'un donatore, che otterrà sgravi fiscali.

La maggior parte degli impressionisti sono andati a finire così nei musei. Sono occasioni rarissime vendite come quella avvenuta nei giorni scorsi a Londra ed è quindi comprensibile che collezionisti recenti e senza limite di disponibilità portino i prezzi alle stelle. Si spiega dunque il miliardo e 100 milioni di lire ottenuto per sette quadri.

Cézanne ha raggiunto il prezzo più alto: è il padre della pittura moderna e non esistono sue opere in vendita. Si trova ogni tanto qualche disegno, o qualche acquarello, ma una pittura ad olio sarebbe oggi impossibile trovarla, anche a volerla pagare il doppio di quanto è stato venduto Le jeune homme au gilet rouge. *Van Gogh, lo segue a breve distanza, per le stesse ragioni.*

Hanno meravigliato invece i 186 milioni di lire pagati per un quadro di Renoir: bozzetti del grande artista, che furono venduti in blocco di recente, quando fu liquidato lo studio, avevano appesantito alquanto il mercato. In questo caso, però, si trattava d'uno dei suoi ritratti più belli: La pensée.

Ma, quando si raggiungono queste cifre favolose, non è tanto la bellezza dell'opera che determina il prezzo, quanto il capriccio d'un miliardario, ossia un elemento che sfugge ad ogni ragionamento logico.

Sandro Volta

La Monroe sospende il lavoro Forse l'attrice attende un bimbo

Hollywood, 29 ottobre.

Ieri l'attrice Marilyn Monroe non si è presentata allo «studios» dove è in corso la lavorazione della pellicola «Some like it hot». («A qualcuno piace caldo») di cui essa è la protagonista.

«Ciò — ha dichiarato un portavoce — sarà causa di un ennesimo ritardo nella realizzazione del film. Tutti noi siamo veramente scoraggiati. Diversamente da quanto fatto in precedenza, questa volta Marilyn non ha neppure telefonato per avvisarci. E' rimasta a casa e basta».

Tuttavia un amico della bionda attrice, il quale con la pellicola farà il suo rientro nel mondo del cinema dopo due anni di assenza da Hollywood, ha detto che la Monroe è veramente indisposta. A Hollywood corre insistente la voce che la Monroe, moglie del commediografo Arthur Miller, è in attesa di un bambino. Signora però Marilyn si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione sull'argomento.

Il rinvio dell'attrice è più che comprensibile se si pensa che l'anno scorso essa ha visto deluse le sue speranze di diventare mamma.

Che cos'è l'Unione scrittori sovietici

Distribuisce appartamenti e prebende ai 4000 soci, ne organizza i viaggi e le vacanze, fa stampare i loro libri - Il regime colma di favori i letterati conformisti, definiti "le anime morte" da un membro dell'associazione - "Ci chiedono una cosa sola (disse Pasternak): di odiare quello che amiamo"

Milano, 29 ottobre.

Ieri l'agenzia Tass ha trasmesso la notizia che l'Unione degli Scrittori sovietici, in seguito ad una decisione unanime, ha espulso Boris Leonidovic Pasternak, accusandolo, tra l'altro, di «decadenza politica e morale» e di «tradimento». Si tratta di un provvedimento molto grave per una quantità di motivi che si possono facilmente immaginare e che, molto probabilmente, porterà la miseria nella vita del vincitore del premio Nobel. L'espulsione significa che egli, salvo imprevisti, sarà costretto a lasciare la casa di campagna nella quale vive e lavora da anni, a Peredelkino, un villaggio a trenta chilometri da Mosca; e che gli verranno tagliati i mezzi con i quali si guadagna il pane. Pasternak sapeva benissimo che la sua decisione di pubblicare il «Dottor Zivago» fuori dell'Urss avrebbe comportato questi ed altri rischi, ed il fatto che non vi abbia rinunciato, dimostra un coraggio morale veramente ammirevole.

Che cos'è questa Unione degli Scrittori sovietici che, senza alcun apparente segno di esitazione, e mostrando un altissimo sentimento di disprezzo ha messo al bando un uomo che, secondo l'opinione di moltissimi spiriti elevati, è forse il più grande artista del nostro secolo?

E' una associazione che raccoglie circa quattromila scrittori sovietici, e che ha la sede centrale in una delle case più famose della letteratura mondiale: quella della famiglia Rostov di «Guerra e pace» dove abitava, sospirava ed ascoltava felice la propria voce la soave Natascia. Si può ben dire che quasi tutti i sovietici che scrivono, aspirano ad entrare a far parte della schiera piuttosto ristretta dell'Unione.

I suoi membri godono di una quantità di privilegi. Hanno il riconoscimento ufficiale di «scrittori sovietici» e ricevono l'appoggio concreto dello Stato, che non lesina con gli intellettuali conformisti. Essi, attraverso l'associazione, trovano buoni appartamenti, e ricevono laute indennità quando si fanno mandare in «missione creativa» nei luoghi dove desiderano ambientare i loro libri e i loro romanzi. Finito il lavoro, non hanno alcuna difficoltà a collocare i manoscritti presso gli editori statali, per i quali possono ricevere anticipi che si aggirano sui dieci, dodicimila rubli, cifre piuttosto pingui se si pensa che, al giorno d'oggi, mille rubli mensili sono considerati un buon stipendio di un impiegato. Oltre all'appartamento in città, essi hanno a disposizione una villa in campagna, e possono permettersi lunghe vacanze sulle tiepide rive del Mar Nero. Non vi è dubbio che, sotto tutti gli aspetti, sono dei lavoratori privilegiati, specialmente coloro che risiedono nella capitale. Essi vivono in quello che è stato chiamato il «triangolo incantato», cioè Mosca - casa di campagna - stazione climatica.

I regimi autoritari volgono facilmente al mecenatismo. Grazie ad esso il potere sovietico si ripromette di accaparrare l'appoggio dell'«intellighenzia» che, se non può far udire liberamente la sua voce, costituisce pur sempre una forza non trascurabile. In Russia, tuttavia, il mecenatismo statale non ha portato i frutti sperati. Negli ultimi vent'anni, i privilegiati dell'«Unione degli scrittori» si sono mostrati particolarmente aridi. Ancor oggi i prodotti letterari che hanno successo, risalgono all'epoca pre-staliniana.

Questo giudizio negativo non è nostro: è degli stessi sovietici. Fu durante il XX congresso che il più celebrato dei romanzieri contemporanei dell'Urss, Michail Sciolocov, autore del «Placido Don», parlando dalla tribuna del Cremlino, accusò vivacemente i suoi colleghi dell'«Unione»: li chiamò «anime morte».

In quella occasione Sciolocov disse che i narratori sovietici sono «troppo separati dalla vita», che invece di abbandonarsi all'incontro stimolante della realtà, preferiscono vivere appartati come «vecchi signori» e si occupano di sedute e di premi e non hanno alcuna voglia di muoversi. Dal resto, nel disgelo dei mesi che seguirono, e fino al giro di vite che provocò la rivolta ungherese, gli intellettuali sovietici più coraggiosi avviarono un dibattito ricco di fermenti, attraverso il quale traspariva l'insofferenza per l'eccessiva tutela del partito, e per il pesante fardello del «realismo socialista», entrambi responsabili dell'inaridimento delle lettere sovietiche.

L'espulsione di Pasternak, da parte di quei quattromila scrittori che Sciolocov chiamò «anime morte», non è un segno confortante dell'aria che continua a spirare in Urss. Ma non si deve credere che dietro alla apparente unanimità della decisione, tutti gli animi siano concordi. Chi, vivendo in Russia durante i mesi del disgelo, respirò il vento di revisione che soffiava in mezzo agli intellettuali ed ai giovani sovietici, sa per certo che a molti devono essere i cuori turbati, anche se apparentemente obbedienti al cenno dei rappresentanti del potere. «Essi — ebbe a dire Pasternak nell'autunno scorso ad un suo visitatore — vi domandano così poco. Vi è solo una cosa a cui tengono veramente: che voi odiate ciò che amate, e che amiate ciò per cui provate avversione. Ma è precisamente la cosa più dura al mondo».

Alfredo Todisco

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Cristallo: «Mio zio», di Jacques Tati

Giorno di festa e *Le vacanze del sig. Hulot* furono due lietissime sorprese. Rivelavano un nuovo autore. E' veramente il caso di adoperare questa parola poiché Tati delinea il suo soggetto, ne scrive e lima fino alla minuzia la sceneggiatura, è poi attore nel suo film, ne è il regista, ne predispone e segue la sonorizzazione, fino a sorvegliare le copie definitive. A *Mio zio* ha complessivamente dedicato quasi tre anni di ininterrotto, accanito lavoro. Il paragone con Chaplin sarebbe evidente; e poiché anche Tati è autore «comico», quel paragone diventa quasi inevitabile. Ma quanto profonda, la differenza. Chaplin è tutto corposo, alle prese con sentimenti che sono e saranno di ogni tempo, e calato entro un mondo, quello americano, che più definito e perentorio non potrebbe essere. Chaplin balza al centro delle sue vicende, le domina, e le compendia nel suo impareggiabile protagonista, con sfondi e significati molteplici. Tati, invece, se ne sta parecchio appartato, come in un suo angolino; vede e sente tutto un po' di riflesso; e, più che un protagonista, può talvolta apparire un ospite dei suoi film.

Anche le tessiture delle due sue opere precedenti miravano all'apparente e minimo caleidoscopio, le notazioni si frammentavano fino a diventare frantumi, erano molto allusive, tendevano a darci, più che un racconto cadenzato e tangibile, vibrazioni e sfumature di un momento e di un ambiente, con personaggi un per giù fra di loro equivalenti, e quasi sempre ridotti a marionette, delle quali il burattinaio fosse ben visibile, e posto addirittura a campeggiare fra di esse. Un gioco sottile, e più cerebrale e più intellettualistico di quanto potesse apparire. Un'ampia parentesi rurale e forense in *Giorno di festa*, un'altra non meno ampia, e balneare, ne *Le vacanze*, erano le cornici e un contrappunto fittissimo e rarefatto di allusioni, di ammicchi, di intese. Sembrava che, in quei film, non accadesse nulla; e poi, di quei film, non ci si poteva dimenticare. Erano inevitabilmente ricchi anche di accenti satirici; ma quella satira era sovente come un sottinteso, e qualche volta il sottinteso di un sottinteso.

Con *Mio zio* la satira si direbbe più dichiarata, allo presa con certi eccessi tecnicistici della vita d'oggi. La vita di ieri è rappresentata da vecchi angoli parigini cari al primo Utrillo, e dal signor Hulot, sempre svagato e sensibile, e soprattutto disinteressato; la vita d'oggi, e forse di domani, è rappresentata da un razionalismo pretenzioso, ingombrante, piuttosto scomodo, e soprattutto dalla famiglia del cognato di Hulot, il filisteo della «fuori serie» e dei grossi affari. Il ragazzino del filisteo è un ragazzino come ce ne sono sempre stati e come, per fortuna, sempre ce ne saranno; ed è quasi superfluo il dire che la sua ingenua fiducia nella vita si volgerà soprattutto al suo disutile e quasi romantico zio, l'unico essere veramente vivo, umano, fra quanti lo circondano. Con un traliccio del genere si sarebbe potuto avere una nutrita, grossa commedia. Il merito e la debolezza del film stanno nell'averví deliberatamente rinunciato. La si dà per ammessa, virtuale o potenziale che sia. Se ne sta quindi ai margini, se ne seguono alcuni echi, molti riflessi, in ficrettature sovente squisite, ma alle volte tanto esangui da apparire evanescenti.

Se la rinuncia alla commedia e a un suo nerbo fosse stata assoluta, come già nei due film precedenti, avremmo avuto una terza felicissima edizione di Hulot; la rinuncia non è invece totale, una vicenda c'è, qua e là s'incastra e s'ingrana e sono i momenti meno riusciti, e anemici. Di qui un evidente squilibrio, che quando non delude sconcerta. E' la più rara riserva da farsi al film, altrimenti di una qualità rara. Questo «zio», così distaccato, sensibile, e trepido, è oggi anche un adorabile zio nei confronti di quel suo grosso e volgare parente che è, in gran parte, il cinema d'oggi. Le finezze, discrete, sott voce, e persino rarefatte, in questo film, non si contano. E' come una delicatissima suite di profili, di figurine e d'accenti, di trovate e di trovatine un po' assestanti, e di maliziose e minime intese con lo spettatore assai smaliziato. Raccontarne le pagine migliori significherebbe sciuparle; sostenute anche, come sono, da un intelligentissimo uso del colore e di svariati effetti sonori.

m. g.

Al Corso: *Il barbaro e la geisha*, di John Huston.

Colori e grande schermo hanno un valore determinante in questo film di John Huston («The barbarian and the geisha»), tratto da un racconto di Ellis St. Joseph, ampio quadro del Giappone ottocentesco ancorato alle proprie millenarie tradizioni. Il protagonista è l'americano Townsend Harris (John Wayne), primo ambasciatore degli Stati Uniti nell'Impero del Sol Levante, colà sbarcato col suo aiutante e interprete Harris (Sam Jaffe), nel 1856. La cittadina portuale di Shimoda non fa buon viso al diplomatico; essa non ama gli stranieri da cui teme pericolose novità. Il dissidio si acuisce quando un naviglio americano approda a Shimoda portandovi il colera e per troncare l'epidemia, visti inutili gli altri argomenti, Townsend ed il suo aiutante appiccano il fuoco alle abitazioni per distruggere i focolai d'infezione. Cessata la mortalità, gli abitanti si ricredono; e il «barbaro» è accettato con tutti gli onori alla presenza del giovane Imperatore cui sottopone un trattato di alleanza in nome della civiltà e del progresso. Si formano due partiti, pro e contro l'alleanza; e gli isolazionisti, avuta la peggio, ordiscono la morte del disturbatore, ma l'innamorata Okichi (Eiko Ando), una geisha incaricata di spiarlo, le salva espiando il proprio tradimento con un volontario esilio. Cadono così tutte le resistenze, e il progresso, a volerlo chiamar così, entra nel feudale Giappone. Il dramma di un popolo disturbato nella sua beata arcaicità è appena adombrato; il regista si è soprattutto curato dello spettacolo, prendendo pretesto dalle avventure di un Marco Polo della diplomazia americana per descriverci, in lente e compiaciute sequenze, gli aspetti più convenzionali e fastosi del tradizionalismo nipponico visto da Hollywood.

Il pianista Wasowsky per gli «Amici della musica»

Fra i moltissimi pianisti che girano pel mondo Andrej Wasowsky, nato a Varsavia nel '21, non si distingue per speciale bravura, ma sta decorosamente. Una delle qualità notevoli è la grazia del tocco, delicato, morbido; un'altra la cantabilità del fraseggio nelle melodie spianate. Corretto e discreto è l'uso del «rubato». Meno precisa è la destrezza nelle complessità e nella veemenza. La proporzione talora difetta. Il compiacimento del «lasciar vibrare» soverchia la opportunità e cagiona confusione nella successione delle armonie. Suonò musiche di Chopin, di Brahms, di Schumann. Applausi e bis.

a. d. c.

Teatro Stabile — E' confermata per stasera la prima rappresentazione di «Comica finale» di Dario Fo, spettacolo con cui il Teatro Stabile di Torino inizierà la sua quarta stagione.

Teatro Alfieri — Domani prima della rivista «Chiamate Arturo 777» con Macario, Marisa Del Frate, Dorene, Lucy D'Albert, Michelucci e il Majorie Ballet.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-513

Alfieri: domani, ore 21,15: Comp. Macario - Marisa Del Frate nella Rivista «Chiamate Arturo 777». **Metropolitana:** Marion, Gianduja 16,30 «Cappuccetto rosso e circo». **Teatro Mobile Piem.** (p. Bottesini, Barr. Milano): 21: Comp. G. Bondi «Mia suocera ha sempre ragione». **Teatro Stabile:** Ore 21,15 Prima rappresentazione «Comica finale» di Dario Fo. Novità assoluta.

Art Ancien (c. Matteotti n. 40): G. B. Piranesi: Capricci, Carceri d'invenzione, Vedute di Roma. **Circolo Artisti** (via Bog'no 9): Mostra pittore M. Deangelis: Fiori, Bambini, paesaggi giapp. 17-19,30. **Galleria «La Bussola»** (Po 9): ... di Moses Levy 10-13; 16-20. **Saletta Malavalti** (c. Inghilterra n. 27): vendita eccezionale dipinti buoni autori 800 e contemporanei (10.000-25.000).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 thè; 21-1 Complesso del M° Gianni Romano, canta S. Lucconi. **Apollo:** ore 21: Compl. Chi-ce-cha. **Arlecchino Danze** (v. S. Secondo n. 57): ore 21 «Franco e i G. 5». **Augusteo Danze** 16,30-21 Lanfranco Bruno (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze:** 17-21 Romolo. **Danze** (via Argentero 4): ore 21. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Fortino Danze:** 21 Orch. T04. Dir. Org. ... ballo M. P. Cavalli. **Gandio Danze:** 15,30-21 Spadacini. **Gay:** 17-21 Due orchestre: Achille Ovale-Los Marcianos. Tel. 511-646 **Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio **Hollywood:** 21 Orch. Turi Golino. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla:** ore 21 M° Pippo Peano. **La Serenella:** ore 21 Miguel-Cucco. **Lutrario:** Ore 21 Serata jazz. Lezioni danze gratuite. **Montecappuccini Danze:** ore 21. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Borgione. **Principe:** 21 Compl. P. Bittante. **Trocadero:** ore 17-21 Bonamelli. **Zilio:** Scuola ballo, Bonafede 5.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Millepiedi, Attrazioni. **Tavernetta** (via Amendola 20, tel. 47-533): Orch. Michelino. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio, I. Schoener, Nino Manfredi, colori. **Astor:** «La ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin, Franco Interlenghi, Edwige Feuillère. **Corso:** «Il barbaro e la geisha» John Wayne, Eiko Ando, Scope tec. **Cristallo:** «Mio zio» con Jacques Tati, technicolor. **Doria:** «Indiscreto» Cary Grant, Ingrid Bergman, technicolor. **Lux:** «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren. **Reposi:** «L'albero della vita» con Montgomery Clift, E. Taylor, tec. Cinemascope. Segue Tom e Jerry. **Romano:** Oggi chiuso. Domani: «Il vizio e la notte» J. Gabin, Nadia Tiller, Danielle Darrieux. **Sansoè:** «Cielo senza stelle» E. Kottava, E. Schumann. **Vittoria:** «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Ariston: «Bravados» Scope... con G. Peck, J. Collins e S. Boyd. **Arlecchino:** «La Muraglia cinese» di L. Bonzi, Scope techn. Segue: «Tom e Jerry». Locale riscaldato. **Augustus:** «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Gr. pr. Fest. Locarno 58. **Nazionale:** «I miserabili», technirama, tech., J. Gabin, D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30, 18, 21,30. **Torino:** «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,15-17,15-21,15.

Alessandra: «Sayonara» Marlon Brando, M. Taka, R. Montalban, tech. Scope. Or. 13,45-16,10-19-22. **Capitol:** «Sayonara» Marlon Brando, Miiko Taka, R. Montalban, tec. Scope. Or. spett. 13,45-16,10-19-22. **Faro:** «Sayonara» Marlon Brando, Miiko Taka, R. Montalban, techn. Scope. Or. spett. 13,45-16,10-19-22. **Fiamma:** «Bonjour tristesse» di Françoise Sagan, Deborah Kerr, D. Niven, Seberg, Greco, Sc. tech. **Hollywood:** «Un certo sorriso» J. Fontaine, R. Brazzi, Sc. tech. **Ideal:** «Safari nei tropici» col. Claus Holm. Sulla scena: Rai Harrison-Sam Wooding: 16,15-21,15. **Maffei:** «A Torino c'è l'arcobaleno» Riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart ore 16,15-21,15. Film: «Callaghan chiama Interpol». **Massimo:** «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ul. 21,45. **Principe:** «Un certo sorriso» Joan Fontaine, Brazzi, Carère. Sc. tec. **Statuto:** «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45.

Adriano: «Nessuno resta solo» Robert Mitchum, Frank Sinatra. **Alcione:** «Piace a troppi» techn. Scope, B. Bardot, Jurgens. Vietato **Alpi:** «Malinconico autunno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **La Perla:** «Piace a troppi» techn. scope. B. Bardot, C. Jurgens. Viet. **Regina:** «Duello a Bitter Ridge».

Asti: «Vittorie sul mari». Documentario di guerra. Ap. ore 10. **Cravessana** (v. A. Avogadro n. 8): «La grande sfida». **Milano:** «Rader il pilota» e «Ape regina». Ap. 10. **Olimpia:** «Scanderberg». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Po:** «Battaglia di Fort River» tec. **P. Nuova:** «Suor Letizia», A. Magnani e «Il maggiore Brady» Ap. 10 **S. Felice:** «I calunniatori». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Muraglia» Crik e Crok! Giardino Delinquente rock and roll **Italiano:** «Colpo da 2 miliardi» Françoise Arnoul, O. E. Hasse. **Mirafiori:** «Furia selvaggia». **S. Rita:** «I colpevoli». **Vinzaglio:** «Morti di paura» con Jerry Lewis e Dean Martin.

Araldo: «Il gigante» Elizabeth Taylor, R. Hudson, Or. 17,45-21,15. **Eliseo:** «Idolo della canzone» Scope, Tommy Sands e Lili Gentle. **Frejus:** «Padri e figli» Scope, con V. De Sica, A. Lualdi, [illegible] **Nuovo:** «Agli ordini del re». **S. Paolo:** «Mare d'erba» Spencer Tracy, Katharine Hepburn.

Belgio: Guardia, ladro, cameriera. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo:** «Amami teneramente» in tech. Vist., Elvis Presley, L. Scott. **Eridano:** «Come le movi te fulmino» tech. Scope, G. Rascel, Ralli. **La Salle:** «Festival di Charlie Chaplin» con Charlie Chaplin. **Orepa:** «Gaby» techn., L. Caron. **Radium:** «Senza famiglia» techn. Scope, Gino Cervi, P. Brasseur. **Rosini:** «Il bigamo», De Sica. **V. Veneto:** «Ecco il tempo degli assassini» J. Gabin, D. Delorme.

Astra: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter, technicolor. **Bernini:** «Padri e figli» De Sica. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cibrario:** «Cortina d'acciaio» Tessi. **Elios:** Roma città aperta. Magnani. **Exedra:** «I ...» col. **Europa:** «La ... di ...» techn., ... E. Laurie. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Excelsior:** «Gun Point» technic. Fred Mc Murray, Dorothy Malone. **Marguna** (p. Mazzaua, ang. ...) **Franco:** «L'amante di Paride» Sc. tech. Hedy Lamarr, M. Serato. **Odeon:** «Città del vizio» con John Mc Intire e Kathryn Grant. **Star:** «Dinastia del petrolio» col. Dirk Bogarde, S. Baker.

Adua: Destinazione Tokio, Grant. **Aurora:** «Marcido dell'odio» tech. **Broadway:** «Dedò è tratta» J. Gabin. **Castiglione:** «Cerchio della vendetta» scope, Randolph Scott. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Edelweiss:** «Cortina di spie». **Eri-Dan:** Kronos, cosq. Universo. **Falchera:** Il Caporale Sam. **Fortino:** Alto comando Op. Uranio **Maior:** «I nottambuli» Dupuis, viet. **Nord:** «Pionieri del Wisconsin» tec., G. Johns, Cameron Mitchell. **Palermo:** Il delitto nella strada. **Sociale:** Morte viene dalle spazio. **Zenit:** «Riscatto indiano» techn.

Baretti: «La sposa del mare» tec. **Cabiria:** «Prima linea» Palance. **Colosseo:** «Piace a troppi» B. Bardot, Curd Jurgens, tec.-sc. Viet. **Continental:** «Il bacio della morte» Richard Widmark, V. Mature. **Flora:** «El Alamein» Scope, Pierre Cressoy Rossana Rory, F. Tozzi. **Italia:** «Colpo proibito» S. Hayden **Moderno:** «L'amante di Lady Chatterley» e «Oceano rosso». **Nizza:** «Non andiamo a lavorare» con Crik e Crok. **Piemonte:** «Gerusalemme liberata» sc.-tec., Rabal, Kascina, Battaglia. **S. Carlo:** «Caporale di giornata». **Spada:** «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday.

Diana: «I 4 del getto tonante». **Dora:** «Storia di Buster Keaton». **Roma:** «Operazione fifa». **Umbria:** Bianche scogliere Dover

Alba: Impresa spada leggendaria. **Apollo:** «Il bandito dell'Epiro» tech., Van Johnson, Martine Carol. **Cafasso** (tel. 280-161): «Corriere della morte» techn., Rod Cameron. **Edera:** «Dono d'amore» sc. tech. Lauren Bacall, Robert Stack. **Lucento:** «Tamburi di guerra». **Lutrario:** «Tom e Jerry nella 2ª fantasia» segue «Uomini contro l'Artide» di Walt Disney. **Massaia** Mia vita comincia Malesia Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Murialdo:** «Senza catene», Hale. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor:** «La legge del Signore» tec.-sc. Gary Cooper, A. Perkins.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Europeo, Milano, Teatro Stabile abbonamenti ridotti all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

DANZE LA PERLA
Grande entusiasmo per il brillante dinamico Complesso
PIPPO PEANO
Al microfono *Walter Gorgoni*.
Ore 21: grandiosa serata

CLUB DANZE PRINCIPE
L'orchestra che vale una vostra serata
PAOLO BITTANTE
Ore 21: serata pronostici.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serata d'onore di *L. Peverani* ed il suo Complesso. Regalo dischi delle sue nuove incisioni.

AL FLORIDA CLUB
Ore 17 Thè. Listo pomeriggio con il Complesso *Gianni Romano* e il cantante *Sandro Lucconi*.

EDEN DANZE
Ore 21: Serata a premi - Ritmi e melodie con il *Complesso Fabrizi* e la voce di *R. Lucchini*.

EL TROCADERO
Ore 17: brillante thé; 21: trattenimento, *Entusiasmo, succ. Compl. Bonamelli*

LA SERENELLA
Elegante brillante serata con l'Orchestra *Miguel* e *Gianni Cucco* Dame 200 Cav. 250 cons. compresa

CASTELLINO DANZE
Ore 17 thè: Dame L. 150, Cav. 200 compresa consum.; ore 21 Danze.

CHI BACIA PRIMA GEORGIA?
Serata a sorpresa questa sera al *Plateau Danzant Lutrario*

SALA GAY - DUE ORCHESTRE
17-21: «La campagna al ribasso» «Allegria - cortesia - economia»

TELEVISIONE E RADIO

Stasera telequiz alle ore 22

Milano, 29 ottobre.

Per la trasmissione di «Lascia o raddoppia» di domani sera la tv. ha organizzato un collegamento diretto con il Teatro Flamand di Bruxelles, dove ha luogo un concerto di Gino Bechi. Il telequiz verrà appositamente ritardato di un'ora e si inizierà quindi alle 22, in modo che al termine del concerto il teatro belga si trasformerà in una «succursale» di «Lascia o raddoppia»: il popolare cantante risponderà alle domande sulle ferrovie dal palcoscenico, alla presenza del pubblico belga che poco prima l'ha udito cantare.

Programma tv — Ore 17-18: Per i ragazzi: Dal Nuovo Teatro Romano di Torino, «Il Teatro di Arlecchino», scene e scherzi delle Maschere italiane. In questo spettacolo: Arlecchino messaggero; Quattro chiacchiere con i ragazzi; Arlecchino, medico universale. Interpretano la serie dedicata a far conoscere ai ragazzi la Commedia dell'Arte: Antonio Guidi, Antonio Sarpi, Maria Morelli e Silvana Bussanca.

18,45: «Vecchio e nuovo sport»; nel numero odierno della settimanale rubrica sportiva sarà presentato un servizio sulla «Cento chilometri di marcia»; «Alla ribalta» sarà questa volta il giocatore di calcio Boniperti; indi sarà trasmesso un servizio di presentazione del «Trofeo Baracchi», gara ciclistica a cronometro a coppie.

19: «Passaporto n. 1», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini; queste lezioni sono concepite in modo da dedicare una parte ai nuovi allievi ed un'altra a quelli degli scorsi anni.

19,30: «Scienza e fantasia: L'ultima barriera», racconto sceneggiato - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale

21: «Perry Como Show», varietà musicale della N.B.C. di New York con la partecipazione dei più noti cantanti di musica leggera e di attori presentati da Perry Como che canterà anche alcune delle sue canzoni di maggior successo.

22: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Quattro concorrenti, di cui due rinviati dalla scorsa settimana, dovrebbero essere interrogati oggi da Mike Bongiorno: Giuseppe De Tommasi (vita e opere di Giacomo Puccini); Raffaello Mancini (ippica, trotto); Linda Palladino che si presenta per la religione; vive ed infine il pastore dichiaratosi Michele Daniele, calabrese, che risponderà su Manzoni e i «Promessi sposi» e che è arrivato a Milano dalla Calabria a piedi. In cabina per 1.280.000 lire entrerà Victor Alboreas Garcia (Sherlock Holmes); per 2.560.000 lire sarà interrogato sulle ferrovie vere e in miniatura il baritono Gino Bechi: poiché egli non potrà reggere presente per i suoi precedenti impegni con la tv. Acconsenta è previsto un collegamento in eurovisione che consentirà al baritono di partecipare lo stesso al telequiz. In «Moda al campione» terza puntata di spettacolo con Gian Luigi Marianini e Giuliana Falucci su la moda e il costume. 23: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — 6,40: Lezione di francese; 7: Giornale Radio - Buongiorno - Musiche del mattino; 8: Giornale Radio - Rassegna della stampa - Crescendo; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: «L'avventura matrimoniale di mr. Watkins Tottle» di Ch. Dickens; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni di Piedigrotta; 13: Giornale Radio.

13,30: Album musicale; 14: Giornale Radio; 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 14,30: Le opinioni degli altri; 15,30: Orchestre di X. Cugat e A. Melotti; 17: Giornale Radio - Programma per i ragazzi: «Storie meravigliose di fiori e piante»; 17,40: Vita musicale in America, a cura di E. Vergara Caffarelli; 18,15: Uomini musicali italiani; 18,45: Università internazionale G. Marconi; 19: Concerto del flautista S. Martinotti e del pianista A. Beltrami.

20: A quattro voci; 20,30: Giornale Radio; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; «Lohengrin» di R. Wagner, direttore A. Cluytens.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Mattinata - Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9,30: Non dimenticar... queste canzoni; 10: Appuntamento alle dieci; 12: Musiche dallo schermo; 13,30: Giornale Radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Fantasia; 14,30: Scherzi e rime.

16: Giornale Radio; 15,15: La tromba di E. Calvert; 15,30: Canzoni e romanze di ogni tempo; 16: Terza pagina; 17: Concerti di musica operistica; 18: Giornale Radio - «Memorie di un cacciatore» romanzo di I. Turghenief; 18,30: Ricordi di F. Spotti; 19: Classe unica.

19,30: Solisti celebri; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Ribalta piccola; 21: «Albertinda» di M. Mannocci; 22: termine: le canzoni di G. Becaud.

TERZO PROGRAMMA — 19: La cultura del Petrarca; 19,30: Vita culturale.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Busoni e Czerny; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'invincibile armata, a cura di R. Giammanco; 22,30: Operina francese contemporanea.

STAZIONI A M. F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 18,30: Musiche di Mozart e Debussy.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Nei titoli azionari, in aumento le Catini, accentuati gli elettrici. Valori di Stato e obbligazioni sostenute.

Medio Banca 36.600 n. ex 480 (S); Centrale 11.220-17-779; Finelettrica 1306-1302; Finsider 630-26,50-36-536,50; Generali 32.790-800-790-32.780; Ras 3220-[illegible]-9425; Viscosa 1978-[illegible]-7000; Bastogi 6850-45-5780; M. Catini 3035-4-40-3335; Fiat 1366-74-75-1378; Unes 785-84-790 ex acconto 17,50 (10); Rom. Elettr. 2030-6000; Sip 1630-18-8; Merid. Elettr. 1403-7306; Edison 3000-36-804-3000; Gen. da 4300-45-46-420; Sme 2730-45-27-5; Eridania 4050-70-4080; Anic 3475-35-490; Immobiliare 896-97-896-1; Roma Stab. 2100-3085; Liquigas 461-55-58-462; Snia 718-75-7300, Dopoborsa Catini 2030; Fiat 7271-73. Titoli trattati: di Stato 20.200.000; obbligazioni 11.220.000; azioni 250.126.

MILANO — Il movimento al rialzo nella quota azionaria, determinato anche da ricoperture di premi venduti, continua tuttora, dando, però, modo ai titoli favoriti di assestarsi sulle nuove posizioni raggiunte. Sin dall'inizio una ondata di denaro investiva i valori più in vista, come gli assicurativi generali, Ras e Assicuratrice, mentre la Mediobanca riguadagnava in pieno l'importo del saldo dividendo appena staccato. Risultati così vistosi erano accompagnati da un'euforia estesa un po' a tutti i settori, come i tessili, e in particolare Châtillon e Viscosa, nonché gli elettrici e gli alimentari. Fiat e Montecatini, specie quest'ultima, prevedevano fra larghissimi scambi di una buona frazione. Avvicinandosi alla chiusura, si faceva strada una corrente di offerte che serviva a meglio classificare i vantaggi conseguiti. Anche nel settore del reddito fisso, e in particolare fra i Buoni del Tesoro novennali, si rileveva un buon assorbimento, con guadagni frazionari. Quotano: Cementi ex-cedola 500 lire, Medio banca ex-saldo dividendo 450 lire; Unes ex-acconto dividendo 17,50. Titoli trattati: di Stato 12.550.000; Buoni del Tesoro 128.000.000; Obbligazioni 73.300.000; azioni 888.126, di cui Fiat 129.000; Nebiolo 105.000; Catini 77.500; Viscosa 53.600; Rinascente 53.000; Finsider 36.000; Immobiliare Roma 32.000; Terni 28.800; Snia 16 mila; Linificio 15.500; Sip 14.000; Bastogi 13.800; Finelettrica 13.800; Eridania 13.500; Sade 12.000; Valle ord. 11.150; Pirelli 2700.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Valori di Stato: R. R. 3% 96,65, 3,50% 76,45; Red. 3,50% 87, 5% 98,65; Ric. 3,50% 84, 5% 96,05; Rif. fond. 5% 93; Trieste 5% 91,85; B. T. 5% '59 102,60; '60 100; '61 99,825; '62 99; '63 98,95; '64 98,70; '65 98,85; '66 98,70; '68 96,70.

Azioni: Mediobanca 27.500 ex; Bastogi 1374; Finelettrica 1309; Finmare 830,50; Finsider 630,50; Gim 5500; Invest 3700; La Centrale 11.850; Sviluppo 1821; Snia 1504; Ass. Gener. 32.560; Fond. Inc. 5350; Assicurat. 11.200; Ras 9390.

Nord Milano 4610; Mittel 5080. Châtillon 4380; Cotoniere 336; Cantoni 13.710; Val. Tessile 41; Olcese 835; Cucirini 2020; Bemberg 3700; Cascami 1530; Gavardo 1590; Lan. Rossi 8870; Tiberio 2900; Scotti 194; Linificio 737; Man. Tosi 3600; Pacchetti 480; Snia Viscosa 1983; Un. Manif. 31.950.

Dalmine 1708; Ilva 473; Magona 431; Met. Bresc. 2100; Metalli 5475; Aminia 3050; Montecatini 3035; Montepone 1280; Riele 5800.

Falck 4270; Bianchi 361; Fiat 1371; Nebiolo 17; F. Tosi 477.

Sade 1351; Cieli A 2063; Cieli B 2043; Dinamo 2700; Edison 3097; Bresciana 2150; Cellina 261; Calabria 1572; Campania 1570; Sarda 4905; Valdarno 3075; Emiliana 3040; Ap. Centr. 2040; Alto Veneto 3960; Subalpina 3030; Sit 1690; Locana 1460; Magnetti 930; E. Marelli 433; Orobia 2294; Pugliese 1900; Romana El. 3000; Ileo 2781; Sip 1530; Meridionale 1396; Stet 2003; Techometa 2225; E. Volta ord. 1493; E. Volta pref. 2332; Tell A 2610; Tell B 2605; Terni 275,50; Unes 784 ex; Vizzola 3690.

Molini Cert. 1430; Distillati 3000; Eridania 4065; Messa 2730; Rom. Zucch. 518.

Anic 3485; Carlo Erba 4710; Italgas 1464; Larderello 890; Liquigas 463; Mira Lanza 3800; Pibigas 235,50; Rumianca 1810; Saffa 2040; Solgas 1117.

Acdes 3030; Boni Stab. 3000; Bon. Ferrar. 990; Edificio 3290; Gen. Imm. 596; Sagi 1720; Iniziativa 3565; Milano Centr. 8180; Risanamento 5820; Sytos 4480.

Cart. Burgo 14,165; Car. Fomi 530; Umori 465,50; Cisa 5960; Eternit 4000; Italcementi 12.780 ex; Rinascente 294,75; Lincoleum 3830; Pirelli S.p.A. 3032; Pirelli e C. 2030; Snerigilo 350.

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29		28	29
[illegible] 3 ½	77 80	76 90	[illegible]	97 575	97 575
[illegible]	71 90	70 [illegible]	[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	98 30	98 50
[illegible] 5 %	99 10	99 [illegible]	[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	102 70	102 70
[illegible] 3 ½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 85	102 70
[illegible] 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	105 17	105 27
[illegible]	[illegible] 10	[illegible]	[illegible]	101 50	101 50
[illegible] 3 ½	84 50	84 [illegible]	[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	84 —	84 [illegible]	[illegible]	102 50	102 50
[illegible] 5 %	95 —	95 —	[illegible] 7 %	105 50	104 10
[illegible]	94 90	94 90	[illegible] 7 %	101 —	101 —
[illegible] 5 %	92 —	92 —	[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	91 85	91 90	[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 65	102 75	[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	100 82	100 97	[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	99 70	99 50	[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	99 20	98 95	[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 65	98 75	[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	98 90	98 [illegible]	[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	98 60	98 60	[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	96 125	96 [illegible]	[illegible]	105 —	105 10
			[illegible]	98 75	99 —
			[illegible]	96 90	96 90
			[illegible]	97 20	97 20
			[illegible]	95 30	95 30
			[illegible]	95 60	95 60
			[illegible]	100 —	100 —
			[illegible]	98 20	98 20
			[illegible]	98 20	98 20
			[illegible]	95 60	95 —
			[illegible]	94 60	94 60
			[illegible]	97 75	97 75
			[illegible]	96 60	96 60
			[illegible]	96 70	96 75
			[illegible]	99 20	99 10
			[illegible]	97 25	97 25
			[illegible]	95 60	95 60
			[illegible]	99 —	99 —

OBBLIGAZIONI	28	29
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	96 75	96 775
[illegible]	97 —	97 175
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	108 10	108 10
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 35	100 50
[illegible]	108 70	101 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	28	29
[illegible]	19850	20000
[illegible]	—	9842 »
[illegible]	1400	1380
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	475 —	473 —
[illegible]	276 50	275 75
[illegible]	427 50	425 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	650 —	653 —
[illegible]	16 95	16 975
[illegible]	—	—
[illegible]	465 —	472 »
[illegible]	—	—
[illegible]	1367	1373
[illegible]	—	500 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3075
[illegible]	1015	1017
[illegible]	813 —	796 —
[illegible]	2750	2750
[illegible]	1931	1935
[illegible]	1400	1400
[illegible]	1400	1397
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	193 —	198 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4000	4000
[illegible]	14000	14100
[illegible]	1940	1950
[illegible]	—	2040
[illegible]	—	3860 »
[illegible]	320 —	324 —
CHIMICI		
[illegible]	1470	1470
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2655	2650
[illegible]	1805	1810
[illegible]	2495	2490
[illegible]	2316	2336
[illegible]	448 50	453 —
[illegible]	225 —	225 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	5655	5625 »
[illegible]	—	—
[illegible]	596 —	596 75
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI	28	29
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12000	12175
[illegible]	1977	1972
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1200
[illegible]	6175	—
TRASP. NAVIG. FINANZ.		
[illegible]	—	60 —
[illegible]	51950	52275
[illegible]	24400	24500
[illegible]	2257	2256
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1970	1985
[illegible]	—	—
[illegible]	1296	1300
[illegible]	11275	11300
[illegible]	2700	2805
[illegible]	26750	—

La spinta dei compratori ha agito visibilmente sulle Montecatini e sulle Assicurazioni Generali nella fase di apertura. Il mercato ha raccolto questo indirizzo ed ha esposto un'eco distensiva sulle Fiat, sugli elettrici, sulle Immobiliare Roma, sulle Bastogi e sulle Nebiolo. La tendenza migliore si è leggermente attenuata verso la conclusione della seduta: l'afflusso di vendite ha smorzato il corso che nelle ha tolto alla compattezza del mercato ed all'impressione diffusa di sostenutezza. Titoli di Stato ed obbligazioni sono apparsi stazionari. Nel dopoborsa un nuovo occasionale spunto sulle Montecatini ha portato il titolo sopra quota 3000 ed ha trascinato la tendenza dei rimanenti settori. Totali dalla giornata: titoli di Stato per lire 6.800.000 c.n., obbligazioni per lire 13.900.000 c.n., azioni per contanti n. 460.485 di cui n. 120.000 Nebiolo. Quotazioni ex: Mediobanca lire 450 (saldo); Unes 17,50 (acconto).

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligaz. E.N.I. 6 % ventennali 1958 lire 96,60; obblig. Cartiera Italiana 7 % 1958 lire 103,40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,90; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,30; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,51; franco francese 137,20; sterlina G. B. 1738,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5700-5900; marengo svizzero 4485-4685; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 620-626; franco svizzero 145-146; franco francese 135-139; oro fino 708-710; argento 18,75-19,25.

GENOVA — Mercato attivo, specialmente in apertura, con prezzi massimi. Più riflessivo in chiusura. Si avvantaggiano in particolare gli assicurativi e migliorano anche Catini, Fiat, Distillerie, Edison, Tell e Burgo. Fra i fondi andamento sostenuto per le principali voci. Offerte Nel e in lieve remissione Mira e Shell.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Guidata dagli sociali e dagli automobilistici, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una robusta ascesa, che ha portato il mercato azionario molto vicino al record assoluto del 13 corrente. In chiusura sono stati realizzati guadagni generalmente intorno a due dollari per azione, ma con punte massime fino a cinque dollari. Sono state scambiate complessivamente 4 milioni 700.000 azioni. Il numero indice è salito di 220 cents ed ha toccato quota 188,90 dollari, inferiore soltanto di 20 cents alla punta massima nella storia di Wall Street realizzata il 13 ottobre.

LONDRA — E' ripresa vivacemente la tendenza agli acquisti. Notevoli guadagni in tutti i settori. Particolarmente avvantaggiati i petroli e le imprese minerarie.

PARIGI — Dopo un inizio incoraggiante, la giornata si è chiusa con un lieve indietreggiamento dei titoli francesi, dovuto alle offerte degli speculatori che realizzavano i guadagni dei giorni scorsi. Miglior comportamento dei titoli esteri. Stabilità dell'oro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	—2,5	16,4	Pescara	8,2	16
Trento	4	15,5	L'Aquila	1,3	14,8
Trieste	9,2	15,6	Roma	6,2	20
Milano	5	12,8	Bari	14,2	16,6
Torino	5	12,4	Napoli	9,7	19,5
Genova	11	19	Potenza	7	8,4
Bologna	6	16,2	Reggio C.	15,4	22,3
Firenze	5	19	Messina	17	22,4
Pisa	4,8	18,2	Palermo	16,3	20,5
Ancona	4,5	15,8	Catania	16,2	19,6
Perugia	4,9	15,1	Cagliari	12,4	22,2

Il bilancio degli Esteri approvato dalla Camera con 277 sì contro 269 no

Discorso di Fanfani sui rapporti con la Francia, il Medio Oriente e l'Urss

«L'Italia darà tutto il suo appoggio a Parigi» - Nessun riconoscimento al governo algerino in esilio - «Non accettiamo, però, la tesi di De Gaulle su un direttorio europeo a tre (Francia, Germania, Inghilterra) per il Patto Atlantico» - Gli aiuti economici ai Paesi del mondo mediterraneo ed arabo devono agevolare le soluzioni politiche - Sarà chiesto un incontro tra le Croci Rosse italiana e sovietica per i dispersi di guerra - Trattative per la Cuneo-Nizza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

La Camera ha approvato stasera con 8 soli voti di maggioranza il bilancio del Ministero degli Esteri sul quale aveva parlato a lungo l'on. Fanfani. La maggioranza necessaria era di 274 voti ed il bilancio ne ha raccolto 277 contro 269 voti contrari. Avendo partecipato alla votazione 262 democristiani e 21 socialdemocratici ed avendo i 4 deputati repubblicani presenti nell'aula votato in favore, ne consegue che 10 deputati dei due partiti governativi hanno approfittato dello scrutinio segreto per votare contro Fanfani. Forse sono stati in 12, perchè probabilmente anche i due deputati altoatesini hanno votato a favore.

L'azione dei «franchi tiratori» è stata variamente commentata, anche perchè durante altre recenti votazioni — come quella sul bilancio degli Interni — la maggioranza era stata molto superiore. Infatti, già stasera, quando è venuto in votazione il bilancio della Pubblica Istruzione, approvato con 275 voti contro 265, quasi tutti i «franchi tiratori» hanno desistito dall'azione dimostrativa.

Fanfani ha esordito con parole di soddisfazione per l'elezione del nuovo Pontefice ed è stato applaudito da tutti i settori, fuorchè da quelli della sinistra, seduti e silenziosi. Dopo aver manifestato il suo parere su alcuni ordini del giorno — ha accettato, come impegno del governo, quello dell'on. Sarti per avviare trattative con il governo francese allo scopo di ricostruire la ferrovia Cuneo-Nizza — il Presidente del Consiglio ha affrontato, con molta franchezza, il problema delle relazioni italo-francesi dicendo che l'Italia ha dato e darà tutto il suo appoggio alla Nazione amica, anche sulla questione algerina, ma che non potrebbe accettare la tesi di De Gaulle per la costituzione di un direttorio europeo a tre (Germania, Francia, Inghilterra) per il Patto atlantico.

«La costruzione dell'Europa — egli ha detto — dovrebbe poggiare soltanto su questi tre pilastri, ma si dimentica: 1) che nè il Trattato atlantico nè quelli di Roma riconoscono l'esistenza di pilastri accanto a semplici colonne; 2) che l'Inghilterra è pilastro presente nella Nato, ma è pilastro assente nell'Europa a sei; 3) che la idea della Francia sull'elenco dei pilastri non sembra collimare con quella qui intesa; 4) che il governo italiano ha e intende conservare all'Italia parità di diritti con gli altri alleati nell'alleanza atlantica e in campo europeo».

«Gli scambi di idee in corso tra noi e i francesi attorno a quello che ormai la stampa francese chiama il memorandum inviato da De Gaulle ad Eisenhower e Macmillan nella seconda metà di settembre e a noi fatto consegnare dall'ambasciatore di Francia il 13 ottobre — e a proposito del quale è falso che io abbia scritto messaggi al presidente degli Stati Uniti — hanno come tema il modo di rendere più efficiente e pronta l'azione della Nato, senza bisogno di ricorrere — almeno secondo la tradizionale posizione che l'Italia ancora mantiene — a particolari forme organizzative tra gruppi ristretti di alleati. Nè i rapporti con la Francia potevano essere turbati dal "colloquio mediterraneo" di Firenze, che non fu organizzato dal governo italiano...».

Pajetta — Ma il governo italiano intervenne ufficialmente...

Fanfani — Lei è male informato, on. Pajetta. Mi domando come faccia Radio Praga... *Poi continuando*: Il convegno fu voluto anche da eminenti personalità francesi, le quali non gradirebbero che venissero resi noti i loro nomi. E se è vero che l'on. Spano parlò durante il convegno, è anche vero che il suo fu un intervento abusivo, compiuto nell'assenza del presidente. E del resto il 7 ottobre, cioè il giorno dopo la chiusura del convegno, il gen. De Gaulle mi scrisse di suo pugno una calorosa lettera. Ciò mi consente di garantire che i rapporti fra l'Italia e la Francia non sono stati turbati da screzi.

Non soltanto con la Francia, ma con tutti gli altri nostri alleati i rapporti sono ottimi, dato che l'Italia si è sempre tenuta fedele ai suoi impegni, senza trascurare di affermare i propri diritti come fece in luglio protestando per le iniziative anglo-americane nel Medio Oriente, di cui non era stata informata; come fece quando non accettò la proposta di governo amico (la Germania) per l'immediato riconoscimento del governo dell'Irak a cui si arrivò più tardi.

«L'Italia ha rispettato i doveri dell'alleanza atlantica — ha detto Fanfani — anche nei momenti difficili, come quelli del luglio scorso, concedendo il passaggio di aerei e di contingenti Nato diretti nel Medio Oriente, consultando gli alleati sulle iniziative che desiderava prendere, come ho fatto personalmente nei miei colloqui con Eisenhower, Macmillan, Adenauer e De Gaulle. E approfitto dell'occasione per ricordare che i nostri alleati, già a suo tempo informati sul progetto d'un mio viaggio al Cairo, non soltanto non si opposero, ma non hanno approfittato del rinvio del viaggio, dovuto alla morte di Pio XII, per chiederci un rinvio alle calende greche della visita a Nasser che verrà fatta quando i due governi lo troveranno conveniente. E dicasi lo stesso del viaggio in Israele.

«Del resto i nostri alleati ci hanno dato recenti prove della loro soddisfazione per le nostre direttive di politica estera, contribuendo all'elezione dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza e nel Consiglio di Amministrazione del fondo delle Nazioni Unite per i paesi sottosviluppati, chiedendo ai russi di far partecipare l'Italia alla conferenza di Ginevra contro gli attacchi di sorpresa, e nominando diplomatici italiani ad alte cariche dell'Onu».

Fanfani ha poi dichiarato che è impossibile riconoscere il governo algerino in esilio perchè «l'Italia non può trasformare gli alleati in nemici e mettere a repentaglio tutto il suo sistema di alleanze» e anche perchè mancano le condizioni richieste dal diritto internazionale per il riconoscimento.

Il Presidente del Consiglio ha quindi affrontato il problema dei rapporti con i Paesi del Medio Oriente, dichiarando che il suo governo è stato ripetutamente incoraggiato dagli alleati a prestare particolare attenzione al mondo mediterraneo ed arabo, come del resto avevano fatto i precedenti governi; e lo ha confermato alla Camera lo stesso on. Martino. «Questa nostra attenzione — ha detto Fanfani — non scaturisce da una decadente propensione al neutralismo. Noi sentiamo il dovere di concorrere ad agire per allargare lo spazio tra il mondo libero e il mondo sovietizzato.

«Dobbiamo cercare di attrarre amicizia o almeno benevola neutralità verso l'Occidente. In ogni caso abbiamo il dovere di cercare di mantenere attorno al nostro Paese la più vasta possibile zona di tranquillità. Nè possiamo rinunziare ad assistere le nostre comunità, conservando con la nostra azione il rispetto e la amicizia dei popoli che li ospitano. Ed è nostro preciso compito quello di mantenere aperti ed allargare gli sbocchi alla nostra attività, specie in territori che tradizionalmente ci offrirono sbocchi.

«Di questa politica l'Italia conosce i limiti imposti dalla nostra alleanza e dall'obbligo di non agevolare chi nel Medio Oriente potrebbe attentare alla sicurezza dell'Alleanza atlantica.

«Quando — ha proseguito Fanfani — viene richiamata la nostra attenzione sui nuovi aiuti economici concessi dalla Russia alla Repubblica Araba Unita, noi ci domandiamo se non sia troppo tardi per evitare di essere soppiantati da chi comincia a far dighe per poter poi aver motivi d'inviare tecnici ed esperti militari. I problemi del Medio Oriente esigono soluzioni politiche, ma queste non devono essere compromesse dal mancato invio di aiuti economici. Pertanto nel richiamarmi l'attenzione sulla necessità di agevolare una più razionale utilizzazione delle acque del Nilo».

Fanfani ha infine annunciato di aver dato al nostro nuovo ambasciatore a Mosca istruzioni perchè chieda un incontro fra rappresentanti delle Croci Rosse italiana e sovietica allo scopo di studiare il problema dei dispersi di guerra e ha aggiunto che se questo problema verrà risolto e se la Russia non insisterà nel pretendere altre riparazioni di guerra, sarà possibile concludere accordi culturali, che non siano propagandistici, quantunque ciò che è capitato in questi giorni allo scrittore Pasternak dimostri che i russi non sanno distinguere la cultura dalla propaganda.

A proposito di propaganda il nostro governo ha deciso di sospendere la concessione di visti ai cittadini cecoslovacchi per protestare contro le trasmissioni dedicate da Radio-Praga all'Italia. Altri e più gravi provvedimenti verranno presi se queste trasmissioni non cesseranno.

In mattinata aveva parlato il ministro Moro sul bilancio dell'Istruzione, confermando le dichiarazioni fatte al Senato e, in particolare, negando che alle scuole private vengano fatte condizioni di privilegio nei confronti di quelle statali. Al Senato è stata chiusa la discussione generale sui bilanci finanziari e su quello delle Partecipazioni statali.

Enrico Altavilla

Iniziati i lavori del Comitato centrale p.s.i.

Roma, 29 ottobre.

(v. s.). I lavori del comitato centrale del p.s.i. sono praticamente iniziati questa sera alle 22, con dodici ore di ritardo sul previsto. La ragione del ritardo è duplice: gli on.li Vecchietti e Basso non avevano ancora preparato le copie del loro progetti di relazione per il congresso, e la necessità per i componenti del comitato, che sono anche deputati, di essere presenti a Montecitorio per le votazioni.

Le dodici ore non sono passate invano. Si è difatti sviluppata l'iniziativa di alcuni esponenti del partito, tra cui l'on. Sandro Pertini e Lelio Basso, per l'unificazione delle relazioni. L'on. Nenni e gli autonomisti hanno considerato impossibile, a quanto risulta, siffatta eventualità. Invece per essi è forse realizzabile l'unificazione delle relazioni di Nenni e di Basso. E' esclusa l'unificazione con la relazione degli ex morandiani.

Se quest'ultima ipotesi avvenisse, significherebbe che l'equivoco di Venezia prosegue. Gli autonomisti sono perplessi sull'atteggiamento che dovranno assumere qualora, come tutto lascia ritenere, la relazione di Nenni non sia approvata dalla maggioranza dei componenti il comitato centrale. In tal caso, dicono alcuni autonomisti, c'è sfiducia politica, e Nenni deve trarne le conseguenze. Altri invece — e tra questi è De Martino — sembrano prestare orecchio alla proposta di Basso, che si sintetizza così: dopo il congresso di Venezia facemmo un compromesso tra le varie tendenze: ebbene il compromesso deve restare in vita fino al prossimo congresso.

Uranio degli S. U. all'Italia per il reattore di Ispra

Washington, 29 ottobre.

Il professore Felice Ippolito ha firmato oggi l'accordo per la consegna all'Italia di un quantitativo di combustibile per la prima carica del reattore nucleare di Ispra. L'accordo è in attuazione delle intese bilaterali fra Italia e Stati Uniti ed è in armonia con le norme previste dal trattato istitutivo dell'Euratom.

Linea elegante e tetto scorrevole

Presentati in Germania i modelli derivati dalla nuova «500» Fiat

Sono il coupé e la limousette Weinsberg - Aumenta il favore del pubblico tedesco - L'industria torinese è tra le case straniere quella che vende di più nella Repubblica Federale

(Nostro servizio particolare)
Heilbronn, 29 ottobre.

Due nuove brillanti realizzazioni dell'industria automobilistica italiana appariranno tra breve tempo in Germania. Sono il coupé Weinsberg e la limousette Weinsberg, derivati dalla nostra «500», presentati oggi per la prima volta all'ambasciatore d'Italia a Bonn Pietro Quaroni, durante una sua visita allo stabilimento Fiat-N.S.U. di Heilbronn, nei pressi di Stoccarda.

A illustrare le caratteristiche dei nuovi modelli al nostro rappresentante presso la Repubblica Federale, è stato il direttore generale della Fiat per la Germania, comm. Piero Bonelli, che ha guidato gli ospiti attraverso i reparti delle fabbriche. Quello che maggiormente ha colpito i visitatori nei nuovi modelli (c'erano, fra gli altri, la consorte dell'ambasciatore e il console generale d'Italia dott. Zamboglione) è stata la linea elegante delle carrozzerie — in rosso fiammante — con ampi cristalli e, ancora, il *comfort* delle utilitarie. Nelle due Weinsberg (il nome le deriva dalle carrozzerie annesse al complesso di Heilbronn) il tetto è scorrevole, e lo spazio interno utilizzato secondo razionali criteri, risultato di accurati studi che permettono fra l'altro di sistemare il bagaglio nella parte anteriore.

Le tre esigenze non sempre conciliabili della comodità, dell'eleganza e dell'economicità, hanno raggiunto in questi modelli — ci spiegava un tecnico — una sintesi felice, difficilmente superabile. Il successo delle Weinsberg è sicuro, e fra qualche mese, si prevede, vedremo sulle strade tedesche molte di queste piccole vetture che andranno ad aggiungersi al numero crescente delle macchine Fiat che circolano presentemente in Germania. Basterebbe, del resto, a sostenere questi pronostici, il successo che hanno avuto in Germania le altre macchine delle fabbriche torinesi costruite qui ad Heilbronn, e soprattutto la «500» e la «600». Ci dicono che alla fine dell'anno corrente, la Fiat-N.S.U. avrà venduto nella Repubblica Federale non meno di sessantamila vetture, cioè il doppio del 1957.

La visita di Pietro Quaroni agli stabilimenti di Heilbronn si è protratta per oltre un'ora e mezzo, e lo stesso ambasciatore, parlando più tardi ad una colazione offerta dal borgomastro Naegele, nella sede del municipio, ha così riassunto le sue impressioni: «Ad Heilbronn — ha detto — si è potuto osservare un bell'esempio della collaborazione tra l'Italia e la Germania, e, insieme, un modello di quella collaborazione europea che noi ci siamo impegnati a realizzare in sempre più larga misura».

Per convincersene, aggiungiamo, basta dare una occhiata al grande complesso Fiat di questa industre cittadina del Baden-Wuerttemberg, che si estende per oltre 90 mila metri quadrati, e che dà lavoro a oltre duemila persone, quasi tutte tedesche. Convogli ferroviari carichi di vetture escono di continuo dagli stabilimenti. Trecento in media sono le macchine che partono ogni giorno da Heilbronn verso le più lontane destinazioni: qualcosa come una vettura ogni tre minuti.

I tipi fondamentali costruiti a Heilbronn sono tre, derivati dalla «500», «600» e dalla «1100»; così i modelli. La tecnica italiana e le qualità degli operai tedeschi — apparte la collaborazione cui accennava il nostro Ambasciatore — hanno dato qui risultati eccellenti. Il lavoro è rapido, preciso e, soprattutto, molto razionale, secondo i moderni criteri della produttività, che vengono applicati in ogni settore, dalle officine agli uffici dell'amministrazione, dove hanno preso a funzionare, fra l'altro, apparecchi elettronici capaci di «sfornare» dalle 300 alle 500 fatture all'ora. L'automazione fa progressi e lo si è visto anche nel reparto per il montaggio dei pneumatici: le ruote vengono verniciate sinteticamente e prosciugate nello spazio di un minuto, grazie anche a un moderno apparecchio a raggi infrarossi.

Visitando i vecchi e i nuovi reparti della Fiat, l'ambasciatore Quaroni si è soffermato, fra l'altro, ad osservare i modelli della Neckar 1100, la macchina che insieme con la «500» e la «600» ha avuto in Germania il maggior successo. Oltre all'eleganza e al «temperamento» il pubblico tedesco apprezza in questa vettura tre particolari caratteristiche, come ha spiegato ai visitatori il comm. Bonelli: il portabagaglio «allungabile» e il tetto scorrevole. Togliendo due sedili, lo spazio posteriore viene ad essere collegato con il portabagaglio. La vettura diventa così un «kombi» particolarmente adatta ai lunghi viaggi con molte valige; anche le automobili si adattano alle esigenze di questo popolo di turisti.

Non meno apprezzato è il tetto scorrevole, che essendo costruito in serie, incide ben poco sul prezzo della vettura; al contrario nelle auto tedesche rappresenta un lusso. Anche il tetto scorrevole, che è una realizzazione delle fabbriche di Heilbronn, costituisce un adattamento delle nostre vetture al gusto dei tedeschi. I tedeschi amano il sole, di solito avaro nel loro paese, e per questo non si lasciano sfuggire occasione per goderselo, anche quando viaggiano in automobile. Sono tutti accorgimenti, questi, che aumentano il favore del pubblico per le nostre macchine.

I tedeschi, del resto, ce ne sono grati: l'industria torinese è la prima poi, fra le case straniere, che vendono automobili in Germania, e la terza nella graduatoria assoluta dopo due grandi fabbriche della Repubblica Federale.

m. a.

Mortaretti e falò non hanno lasciato dormire nessuno

Il primo pensiero del nuovo Papa è stato per il paese che non vedrà più

Uscito di Conclave, Giovanni XXIII ha subito mandato un affettuoso telegramma al parroco di Sotto il Monte "Le mie origini modeste hanno sempre giovato al mio equilibrio" - Dall'aia di casa Roncalli i visitatori portano via le pannocchie per ricordo - Fratelli e nipoti si preparano al viaggio verso la Città del Vaticano



Nella casa dei Roncalli, i fratelli del Papa, Giuseppe, Alfredo e Zaverio (da sinistra a destra) con il parroco di Sotto il Monte, mentre ascoltano alla radio, con altri nipoti e parenti, il discorso di «Don Angelo»

(Dal nostro inviato speciale)
Sotto il Monte, 29 ottobre.

Uno dei primi pensieri di Papa Giovanni XXIII, appena uscito dal Conclave, è stato per la gente del suo paese. Il Pontefice ama d'un affetto profondo e antico le poche case, i campi e le vigne di Sotto il Monte. Nei decenni passati, quando appena poteva, tornava nel borgo e non si stancava mai di ripercorrere le strade ed i sentieri che, ragazzo, aveva affrontato per recarsi a scuola, con un libro consumato e una fetta di polenta nella povera cartella.

Coloro che hanno goduto della sua amicizia rispolverano lettere scritte dallo studente Roncalli cinquant'anni fa da Roma, dove compiva gli studi teologici; o dalle caserme nel Veneto, dove serviva durante la guerra come sergente di sanità; o da Sofia, da Costantinopoli, da Parigi, dove si trovava in qualità di Nunzio; e, infine, da Venezia, penultima tappa del suo magistero. In quelle lettere Angelo Roncalli manifesta sempre la grande nostalgia che lo punge per la lontananza dal paese dove è nato. Ed anche stamane la nostalgia (fatta forse più pesante dalla rinuncia a cui sarà costretto, di non rivedere più il villaggio) traspare dal telegramma che ha dettato per il parroco di Sotto il Monte.

Il telegramma è stato consegnato a don Pietro Rosio verso le 11, mentre il vescovo di Bergamo stava intonando nella rustica chiesetta il «Te Deum» di ringraziamento.

Don Rosio l'ha aperto tranquillamente — da ieri ne ha ricevuti un centinaio —, ma appena vi ha dato una scorsa le sue mani hanno incominciato a tremare. Si è avvicinato al vescovo e gli ha porto il foglio. «Alla vivissima commozione che riempie il nostro animo — diceva il messaggio — si unisce la soavità dei ricordi che ci presentano nella mente persone e luoghi a noi cari in modo particolarissimo. Dal Signore invochiamo copiosi favori sul popolo del nostro paese natio, ove fummo rigenerati alla vita della Grazia divina; come pure rivolgiamo una preghiera in suffragio per i nostri cari defunti e per tutti coloro che riposano in codesto cimitero. E impartiamo a tutti, con grande benevolenza, la prima propiziatrice e confortatrice benedizione apostolica».

Le parole del Papa sono state subito lette alla folla insieme con altre, telegrafate durante la notte dal segretario di Giovanni XXIII, mons. Loris Capovilla: «Il Santo Padre pensa commosso al suo diletto paese e risente nell'animo l'eco dolcissima delle campane di San Giovanni», pure queste certamente suggerite dal cuore di Angelo Roncalli. Più tardi, quando la funzione in chiesa era terminata, il parroco mostrava una lettera scritta dal Cardinale cinque o sei anni fa, in cui l'amore per Sotto il Monte è ancora più evidente. Una lettera semplice, indirizzata al prete per tutti i parrocchiani: «Le occupazioni sempre importanti che il Santo Padre mi volle affidare durante la mia vita sacerdotale di oltre mezzo secolo, non mi hanno mai fatto obliare la mia cara terra natia; e il senso di umiltà per le mie origini, oneste e modeste, ha sempre giovato al mio equilibrio nelle incombenze più alte al servizio della Santa Sede».

«Abbiamo guadagnato un grande Papa, ma abbiamo perso un amico», mormorava sconsolato un vecchio contadino che ogni estate aspettava l'arrivo di Roncalli per interminabili passeggiate e chiacchierate nella campagna. A chi lo consolava dicendo che se è vero che il Pontefice non potrà venir più a Sotto il Monte, quelli di Sotto il Monte potranno pur sempre andare da lui a Roma, il vecchio scuoteva il capo e rispondeva: «Non sarà la stessa cosa... Ormai non potremo vederlo che in fotografia». Ma anche il contadino, insieme con tutti gli altri del paese, sarà presente a Roma alla cerimonia dell'incoronazione.

I quattro fratelli del Papa e gli innumerevoli nipoti volevano già partire oggi stesso, e domani al più tardi. Stamane l'energica nipote Enrica, che ha assunto la direzione dei movimenti della famiglia, ha telefonato in Vaticano. Ha persino tentato di parlare con il Santo Padre. Le è stato invece passato il segretario, il quale ha raccomandato di non muoversi: «Il Pontefice vi benedice e prega per voi. Ma aspettate un suo cenno per partire. Non prima. Preparerò io il vostro viaggio». Così i parenti di Giovanni XXIII per qualche giorno ancora dovranno sobbarcarsi qui nuove fatiche, affrontare migliaia di persone, rassegnarsi di vedere in casa, nei corridoi, nell'aia, nel granaio, facce sconosciute di curiosi.

Oggi fratelli e nipoti erano affranti dalla stanchezza. Non avevano potuto chiudere occhio durante la notte (ma non essi soli: i mortaretti sparati senza interruzione, i falò che crepitavano nelle strade, il fragore delle automobili e dei camion che incessantemente andavano e venivano intorno alla cascina, non hanno lasciato dormire nessuno a Sotto il Monte), e alle cinque erano già in piedi per la prima Messa.

La gente sbarra il passo a chiunque tenti di avvicinarsi a casa Roncalli. Bisogna lavorare di gomiti per porre piede nell'ormai famoso cortile. Ieri, in un angolo dell'aia, vi era un alto mucchio di pannocchie di granoturco messe a seccare. Stamane non c'era più. Dice il nipote Flaviano: «Sparito. I visitatori se sono portato via tutto il granoturco, forse per ricordo della casa del Papa. E anche un quadretto di nessun valore, che avevamo appeso in una stanza, è scomparso. Di questo passo, se non ci decideremo a chiudere i cancelli, non so dove finiremo...». Scherzava, era eccitato, il grande evento lo aveva messo in uno stato di agitazione. Naturalmente nè lui nè i suoi fratelli e cugini sono andati al lavoro. I nipoti di Giovanni XXIII sono contadini o operai in officine della zona. Due di essi, Battista e Angelo, sono da mesi disoccupati e non riescono a trovare impiego (in famiglia si sottolinea che il Pontefice non sa che sono disoccupati, e non lo saprà mai: non vogliono che in paese si dica che «hanno approfittato»).

Per governare il cavallo e le poche mucche nella stalla, non potendolo fare i Roncalli, si sono prestati i vicini, fra cui l'ottantenne Battista Agazzi, che fu compagno di scuola del Santo Padre.

Gino Nebiolo

A tre americani il Nobel per la medicina e la fisiologia

Stoccolma, 29 ottobre.

Tre scienziati americani hanno vinto il premio Nobel del 1958 per la medicina e la fisiologia per aver risolto alcuni fra i misteri fondamentali dell'ereditarietà.

Vincitori sono il prof. George Wells Beadle, di 55 anni, del laboratorio di biologia Kerckhoff di Pasadena (California), il prof. Edward Lawrie Tatum, di 49 anni, dell'istituto Rockefeller di New York, e il prof. Joshua Lederberg, di 33 anni, dell'università di Wisconsin.

Metà del premio di 41.420 dollari (circa 26 milioni di lire) è stato assegnato in comune ai professori Beadle e Tatum «per aver scoperto che i geni ereditari agiscono regolando specifici processi chimici; l'altra metà al prof. Lederberg «per le sue scoperte relative alla ricombinazione genetica e all'organizzazione del materiale genetico dei batteri».

Come i popoli d'oltre cortina hanno appreso l'elezione del Pontefice

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 29 ottobre.

Gli organi di informazione della Polonia sono stati i primi, fra quelli degli altri Paesi di oltre cortina, a dare la notizia dell'elezione del Patriarca di Venezia a Pontefice della Chiesa cattolica.

L'informazione, diramata dalla radio di Varsavia ieri sera alle 7, è stata messa al terzo posto nel notiziario ufficiale polacco, dopo i commenti sulla visita di Gomulka a Mosca e quella del Ministro degli Esteri Rapacki a Oslo. Questa mattina poi, la notizia introdotta ripetutamente nei diversi giornali radio, è stata corredata da un breve cenno biografico, senza altro commento.

Anche l'emittente di Praga ha comunicato ieri, a tarda sera, l'avvenimento, senza commenti e senza nessun profilo del nuovo Pontefice. Radio Budapest invece ha informato i suoi ascoltatori due volte, una alle otto e l'altra alle dieci di sera, e nel notiziario delle otto l'informazione è stata messa in testa a tutte le altre; oggi a mezzogiorno è stata ripetuta, con l'aggiunta di qualche breve dato biografico ed un riassunto del messaggio pontificio, del quale è stato messo in rilievo il passo riguardante i Paesi comunisti.

Questa mattina inoltre, la stampa polacca, quella cecoslovacca e quella ungherese, hanno ripetuto la notizia, senza commenti, e dandole un modesto rilievo tipografico.

Nè ieri nè stamane, invece, gli organi di informazione bulgari e romeni hanno menzionato l'avvenimento.

Quanto all'Austria, oggi a mezzogiorno le campane di Vienna hanno suonato a distesa per oltre un quarto d'ora e domenica, in tutte le diocesi, verrà celebrata una messa solenne.

Riassumiamo in breve le reazioni della stampa. L'indipendente *Die Presse* scrive: «Quali illusioni si possono formulare sul prossimo pontificato in base alle opere episcopali del Patriarca Roncalli? Egli sarà senz'altro il Papa che, con saggezza e ponderazione, cercherà nuove forme pastorali e si riallaccerà alle più antiche forme dell'amministrazione ecclesiastica. Non lo si può definire nè progressista nè conservatore; fuor di ogni dubbio è la sua repulsione per ogni forma di totalitarismo».

La *Neue Tageszeitung*, quotidiano molto vicino al Cancelliere democristiano Raab, dedica a Giovanni XXIII un lungo articolo di fondo del suo corrispondente romano, il quale, fra l'altro, mette in rilievo certi tratti diplomatici nella personalità del Papa: «Il suo tatto personale testimonia di una cortesia e d'una capacità di comprensione, oggi più che mai necessaria per ripristinare l'elevata arte della diplomazia, così importante e purtroppo così rara». Il socialista *Arbeiter Zeitung* rileva che, data l'età avanzata del nuovo eletto, si tratta di un «papato di transizione».

a. b.

I commenti inglesi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 ottobre.

Il giudizio della stampa britannica sull'elezione di Giovanni XXIII è pressochè unanime. Il nuovo Papa — scrivono i giornali — è l'uomo prescelto non per guidare la Chiesa verso nuove conquiste o per assumere impegnativi atteggiamenti politici: il suo compito è quello di rafforzare le posizioni già raggiunte, di «normalizzare e rammodernare» il governo vaticano, di trasmettere a colui che gli succederà sul soglio pontificio una comunità religiosa più «organizzata» per la sua missione mondiale. Se, d'altra parte, gli eventi costringeranno il Pontefice ad intervenire attivamente sul terreno sociale o politico, egli sarà all'altezza del compito: e qui, i giornali ricordano la vasta esperienza diplomatica di Roncalli, il suo tatto, le sue doti di accorto negoziatore, la sua aperta intelligenza.

Secondo il *Times*, «è naturale, per coloro che non possono conoscere i segreti del Conclave, interpretare l'elezione di un cardinale settantasettenne come una scelta influenzata dalla sua età». «I seguaci di Roncalli — dice il quotidiano — fanno presente che vi sono stati Pontefici quasi centenari, ma il corso della natura rende lecito prevedere che, alla prossima elezione, parecchi dei cardinali più giovani, e anche alcuni prelati come l'arcivescovo di Milano non ancora elevati alla dignità cardinalizia, saranno tuttora papabili».

m. ci.

Le reazioni a Bonn

Bonn, 29 ottobre.

(m. p.) Leggendo i giornali tedeschi si ha l'impressione che la attività politica internazionale abbia segnato il passo davanti all'elezione del nuovo Pontefice. L'«habemus Papam» è stato sentito ieri sera alla radio da un gran numero di tedeschi e i commenti dei giornali rispecchiano il sentimento di gioia manifestato dai cattolici della Germania federale, alla notizia che la Chiesa romana ha nuovamente il suo Pastore supremo.

Il nome di Roncalli, in verità, è poco conosciuto in Germania, e questo spiega perchè il maggior numero degli editoriali si limiti ad illustrare il rapido e brillante *curriculum vitae* del «figlio del contadino che ben conosce i sentimenti degli umili».

Secondo il *Mittag* di Dusseldorf, il cardinale Roncalli sarebbe stato eletto malgrado l'età piuttosto avanzata davanti all'impossibilità di trovare un accordo su un altro nome: «I cardinali si sono preoccupati di eleggere una personalità meno spiccata di quella di Pio XII» osserva il giornale, che conclude, rilevando come «Roncalli è un Papa che conosce la politica, scelto per essere un Papa di transizione dal Sacro Collegio che lo ha ritenuto l'uomo capace di giudicare la presente situazione per le sue conoscenze e la sua esperienza».

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30861, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, accoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni su data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta SPI Torino» (od altra sede) computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il diritto della cassetta in lire 150 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori [illegible]. Edilia. [illegible] n. 111 [illegible] 683-842. Rateazioni.
ACCIAIO inossidabile e duralluminio [illegible] 304-316-321 quadro assortito [illegible] magazzino Torino. Telefonare 53-001.
ACQUISTO, contanti, rottami, [illegible], macchinari demolizione. Ferrero (Borgaro), telef. 559-869. 1944
AFFETTACARNE, affettatrici mano, elettriche, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni nuovi ed occasionissime, svendonsi. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefonare 50-377.
AFFILATRICI smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche ogni tipo. Siftor, via Nizza 22, Torino. Tel. 64-227
ASSORTIMENTO mobili ufficio, sedie curvate, prezzi [illegible] «Secchetto», Bellezia 5. 2264
ATTENZIONE liquidasi officina meccanica, [illegible]. Tel. Re Umberto [illegible], Torino. [illegible]
AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori. Elettrotecnica Molina. Vanchiglia 2 bis, Tel. [illegible]. 12431
CALDAIE a vapore ogni tipo accessori compra-vendita Cacciotto, via Montenapoli 6, telef. 890-754. M2896
CATENE antore e paraurti per auto, moto, industria. Marengo. Mazzini 33. Telefono 871-713. 10209
MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine [illegible], Cigna 5, telefono [illegible]. 377
MACCHINE lavorazione legno nuove ed occasione, acquisterete bene presso: Scassa, Giacosa 2, Torino. 4074
MOTORIDUTTORI elettrici, motori autofrenanti, cabine costruzione «Stephan», Gubernati, telef. 12-743. 13265
ROTTAMI, [illegible] ferro, [illegible], acquista. Ferrero, Quittengo 40, telefono 280-907. 16710
TELESALVAMOTORI aria, olio, Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli [illegible], telef. 882-811.
TRAPANI [illegible] colonne radiali svendesi. Tabacchi, Re Umberto 68, Torino.
TUBI ghisa, acciaio. Tubovinile, pluviali fognature, acqua, elettricità. Richelia, corso San Maurizio 25. 8577
TUBIFLEX Torinese [illegible] tubi flessibili per tutte le applicazioni, tubi flessibili brevettati per idraulici. Via Bergamo 1. Telefoni [illegible]. 12943

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Pasciotti» ristabilizzatori conservatori vista, dovrete convincervi, S. Massimo 43. 10947

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni cediamo negozio articoli plastica, forte guadagno centrale, 1.850.000. Affarone. Trafia Angiolo, Nizza 9. 13979
A dipendenti statali, parastatali, bancari, enti comunali concediamo anticipazioni su stipendi cessione sessantina rate, senza cambiali, tasso bancario bassissimo. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 5013 SPI, Torino. F4613
AUTORIMESSA con officina 35 macchine cedesi causa decesso. Telef. 881-356.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660
CEDO occasionissima buone condizioni negozio avviato [illegible] idraulica. Telefonare [illegible]. [illegible]
FARMACIE, laboratori, aziende, affari, compra-vendita, combinazioni varie, trattasi competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27. Telefono 682-012. 8693
FINANZIAMENTI autocarri, autovetture, celerità, migliori condizioni. Com. Auto, corso Re Umberto 5. 13699
FINANZIAMO rapidamente [illegible] ter reni valutando massimo. Telef. 63-591, 53-590. [illegible]
I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui e prestiti con garanzia ipotecaria su alloggi, case e terreni.
LATTERIE, gelaterie, bottiglierie posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
LICENZE commerciali, cessioni, rilievi negozi. Siva, Pietro Micca 12, telefono 49-908. [illegible]
MASSAGGIATRICE estetica ottima clientela professionale zona Porta Nuova cerca per gerenza locali. Telef. [illegible] ore 9-12. 87142
MUTUI e prestiti ipotecari concediamo rapidamente su case ed alloggi. Telefonare 53-948. [illegible]
OLIO, vini, liquori, centro zona popolata, alto reddito, cede 3.500.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13548
PANETTERIA, attrezzatura moderna, vendita segnala kg. [illegible] garantiti, occasione rara, cede Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTERIA pasticceria, ottima attrezzatura, incasso garantito oltre 100.000, buone condizioni pagamento cede Bacchetta, Alfieri 20. 13275
PANETTERIA (rivendita) con alloggio vendita kg. 150 cedesi compresa proprietà muraria. Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTIERI! l'Ufficio commerciale Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 72
PANIFICIO bene attrezzato, forte vendita, cedesi, Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 11938
PANIFICIO in Ivrea, forte lavoro, veramente bene attrezzato, cedesi: Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 11938
PANIFICIO pasticceria vercellese, kg. 240 pane, forno nafta, attrezzatura modernissima, cede 5.600.000 condizioni. Gabetti, XX Settembre 17 13548
PASTIFICIO alimentari ancoro affare cedo altri impegni. Torchio, tel. [illegible]
PRATICO [illegible] forti per fonderia, [illegible], lavoro adatto, cesserebbe [illegible]. Telefonare 47-142.
RITIRANDOMI commercio cedo avviata bottiglieria superalcoolici, biliardo, giardino [illegible]. Telefonare [illegible].
RIVENDITA pane, [illegible], tormente redditizia, per vecchiaia cedesi 3.500.000. Quirico, Garibaldi 3. 11709
RIVENDITA pane kg. 150, locali salute, cedesi, Cagliero & Nasi, Saluzzo 72
SERIA ditta proprietà immobiliari, assume appaltature conto terzi 4-5 milioni, anche pensionato o ritirato affari. Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino.
URGE cedere avviatissimo ammobiliature, ultimo affare o gerenza, Tel. 756-553.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo, alloggi moderni, finizioni accurate, vendonsi liberi ed occupati, affittansi: 1-3-4 camere tinello servizi, magazzini, autorimesse, negozio, facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose 40, telefono 670-318 8314
A buone condizioni vendiamo alloggi negozi liberi ed occupati. Via Giusbecca 4 (Centro S. Paolo) 8687
ABBIAMO negozi, alloggi signorili due camere tinello cucinino [illegible], vendonsi zona Francia angolo Pozzo Strada 3. Telefonare [illegible]. Visite 15-18.

A buonissime condizioni vendo appartamenti Crocetta 2-3 vani 1.400.000. Mutuo dilazioni. Telefonare 773-181. [illegible]
ABITABILI novembre, vendiamo via Mombasiglio, angolo via Gorizia (Santa Rita) alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, prezzi convenienti; 50% contanti, rimanenza mutuo ed lunghe rateazioni. Visite cantiere 15-17. Informazioni: Donna [illegible] 29, telefono [illegible]. 13483
ACQUISTASI 8000-5000 mq. terreno industriale presso strada di Lanzo, Venaria, Altessano. Telefonare 790-828
AFFARE, impresa vende alloggi pronti subito 1-3 camere tinello servizi, 1 milione per camera. Ottimo impiego capitali. Rivolgersi corso Traiano angolo via Voli (fronte Fiat Mirafiori) Tel. 583-412
ALLOGGETTI nuovi, camera tinello cucinino, entrata, bagno, ascensore, termo, svendonsi complessivo 1.600.000. Facilitazioni pagamento, entro Giraudo 116, ore 10-17 7975

ALLOGGIO signorile, [illegible] ingresso, cucina, servizi, terrazzo [illegible] centrale comunale vicinanze Porta Nuova, libero, vendesi. Telefonare 51 [illegible]. G1012
ALLOGGIO 5 [illegible] cucina piazza S. Rita vendo [illegible]
ALTO reddito, negozi, uffici, magazzini affittasi, alloggio, 4 camere bienvenuti disponibile, vendonsi Unione Sovietica 10 bis
ANGOLARE signorile casa corso Peschiera 163, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Visite 15-18. 11377
APPARTAMENTI panoramici 1-2 camere, tinello, servizi, vendiamo via Moncalieri, corso Moncalvo, mutuo e facilitazioni. Telefonare [illegible]. 9906
APPARTAMENTO nuovo, signorilissimo, [illegible] camere, cucina, servizi, privati Ausiliatrice, convenientissimo, vendesi. Telefonare 511-400. 89761
AUTOTRASLOCHI «Cartiglio» personale specializzato, [illegible] imbottiti, garanzie, imballaggi. Telefonare 792-630.

DIRETTAMENTE vendesi camera e cucina 2.300.000 affittato 15.000 mensili; 2 camere tinello cucinino 3.600.000; 1 camera tinello cucinino 2.500.000 [illegible] 11-[illegible] uso d'ufficio.
FINANZIATI acquistate tranquillamente alloggio nostre moderne camera tinello cucinino pagamenti mensili, eventualmente ammobiliato. Cortemilia 21, telefonare [illegible]. 11702
IMPRESA vende direttamente alloggi economici, signorili, zone diverse. Telefonare [illegible]. [illegible]
NEGOZIO retro mq. 75 possibilità altri mq. 50 coperti nel cortile vendesi via Avigliana 25. 5963
NEGOZIO ad vetrine angolare mq. 85 altro mq. 35 casa nuova signorile vendesi affittasi rateazioni quinquennali. Via Chiesa della Salute 58, telefono 793-081.
RIVIERA dei Fiori, Diano Marina, San Bartolomeo del Cervo, alloggetti camere tinello, cucinino servizi, vista mare, 1.000.000 più mutuo. Telefon. 697-940.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO affittare villa parte casa 10-15 camere [illegible]. Telefonare 650-121.
SEMICENTRALI cerchiamo per uffici 5-6 camere, preferibilmente doppia entrata, adiacente locale 60-80 mq. cercasi. Telefonare [illegible] ore ufficio. L0800

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi settentrionali affidasi portineria, paga sindacale. Gabarro, S. Teresa 13. 27513

STAZIONE Dora vendo alloggi pronti dicembre da lire 1.000.000 a 1.300.000 per camera. Telefonare 294-948.
VENDO alloggio signorile quattro camere cucina termo bagno zona Statuto. Telefonare 570-294 ore pasti. F4947
VENDO casetta terreno metri mille circa adatta ufficio industria, zona Aeronautica. Telefonare 793-647. L0553
VENDO, via Gorizia 170, alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino bagno, finizioni accurate. Telef. 697-528, 790-684.
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi negozi. Ferrari, via Mombarcaro 55-57-59, ang. via Gorizia 67, zona Santa Rita, ore lavoro. Tel. 33-741
VENDONSI ultimi alloggetti liberi entrata bagno 695.000 per camera; bloccasi alloggetti occupati camera cucina. Visite 15-18, via Bologna 8. 11868
VIA Broglio impresa vende alloggi due, tre camere, servizi, 775.000 vano [illegible] mutuo. Telefonare 44-863. 12397
VIA Mombarcaro 49 impresa vende pronto ottimi alloggi due camere, tinello, tutti servizi, Telefonare 44-869.
VILLAGGIO degli Alberoni appena fuori Moncalieri 277, portinaia, [illegible], vendonsi in palazzina con giardini signorilissimi 5-7 camere, doppi servizi. Rivolgersi in cantiere. 13002
ZONA Francia vendonsi alloggi liberi. 3 camere cucina complessivi 3.000.000. Telefonare 530-539. 7675

AFFITTASI negozio [illegible] forza passaggi Statuto Telefonare 794-604 ore pasti. 00547
AFFITTASI paraggi Bernini tre camere [illegible] servizi ascensore termosifone 23 mila. Telefonare 750-136 87129
AFFITTASI sette locali con due ripostigli, quinto piano, ascensore, 22.000 richiesta, via Filangeri 4, angolo Unione Sovietica, libero subito. 12531
AFFITTO bellissimi alloggetti termo bagno 13.000 15.000 magazzini 6000, via Carrara 158. Telefonare 782-775.
ALLOGGI signorilissimi 3-4 camere doppi servizi, alcuni con terrazzo, affittansi, Via B. Galliari 15 bis, telef. 687-163.
APPARTAMENTO centralissimo [illegible], affittasi e vendesi 3 camere, salone, doppi servizi, ingresso. Telefono 41-156.
BARRIERA Milano affittasi 2 camere termo bagno. Telefonare [illegible].
CAMERA vista gas luce acqua affitta proprietaria. Telefonare 528-535.

CORSO S. Maurizio affittasi locale mq. 58 uso laboratorio, magazzino. Telefonare [illegible]. 87603
DIRETTAMENTE affitto 1-2 camere servizi ascensore dirimpetto collina Vanchiglietta. Telef. 528-351, 60-581. 89742
NEGOZI magnifici luminosi mq. 90-98 affittansi Unione Sovietica 10 bis. 15385
PRIVATO affitta alloggio camera cucina termobagno borgata Parella. Telefonare 73-556. G0727
PRONTI subito nuova costruzione affittansi alloggi, via Carmine 14 tel. 280-400
PROPRIETARIO affitta camera comesecio cucina terrazzo soleggiate 11.000. Telefonare 581-700. 88787
SAN Paolo bellissime 4 camere servizi, con garage 35.000. Telef. 36-182.
VIA Artisti affittasi appartamento 4 camere, cucina, doppi servizi, ascensore, termo centrale. Telefonare 80-853.
VIA Nizza 301, affittansi negozi, alloggi, seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310. 7968
VIA Ponderano affitto 2 camere servizi 13.000. Telef. 271-064; 284-216.
10.000 senza cauzione camera cucina Milano, Borgaro; S. Paolo. Tel. 81-633.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria, lunghe rateazioni. Tiscorni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 795-638. 10468
NERVI S. Ilario, appartamento 4 camere più servizi, giardino, terrazza, panorama splendido, vendesi intermediari. Scrivere cassetta 157-C, SPI, Milano.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO, [illegible] Serena, soggiorno tranquillo, comforts, riscaldamento, ampio giardino, veranda. Chiedere prospetti.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, S. Anselmo 15, telefonare 61-068. 13632
AGGIUSTATORI meccanici corsi qualifica Ministero P.I. Via S. Ottavio 52, Torino
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» corso di specializzazione: «Tecnica dell'organizzazione aziendale ed uso schede perforate», via Roma 264, telefonare 50-254. 13260
ALL'ISTITUTO «Tagnone», via Tagnone 7, corsi diurni, serali e festivi di qualifica per saldatori ossiacetilenici ed elettrici, disegno per carpenteria. 609
ALTA ricercata qualificazione con studio sperimentale elettronica automazione, disponse, possibilità visite estero. Via S. Ottavio 42, Torino. 11696
CAMICIAIE, pantalonaie, sarte, modelliste, figuriniste, indossatrici, direttrici laboratorio, diventerete frequentando Scuola Cavazzini Autorizzata, Cernaia 22. Telefonare 46-803. 11939
SRT nel cinquantenario della fondazione 1.000.000 per premi ai meritevoli allievi ed ex-allievi. Aperte iscrizioni tutti i corsi. Via Po 2, telefono 47-072.

10 LEZ. TRAD. PRESТ. L. 70 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, rispeso corsi diurni, serali, lezioni private, traduzioni. Telefonare 552-870.
SIGNORA [illegible] eseguisce accuratissime traduzioni tecniche, scientifiche, commerciali, private, perfetto tedesco, perfetto italiano. Conversazioni, insegnamento. Scrivere cassetta 6185 SPI, Torino. 97162
TEDESCO letterario lezioni conversazioni impartisce signorina laureata. Telefonare 781-601. 00887

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto stabile impiegato [illegible] indipendente, Francia 25. Tel. 790-158.
AFFITTASI cameretta mobiliata, comoda, via Martiri Libertà 30 (Gran Madre). [illegible]
PORTA Nuova [illegible] due letti, volendo pensione. Telefonare [illegible]. 00679
PIED-à-terre [illegible] termo bagno. Telefonare [illegible] 83-230. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ABILISSIMA stenografa 100-110 parole m' per 30 minuti consecutivi, dattilografa velocissima, sedicenne, primo impiego. Occuperebbesi possibilmente grande azienda. Telefonare 571-614. M5196
AMMINISTRATORE pratico case condominio massima serietà referenze offresi. Telefonare 554-921. M5000
CASSIERA 24enne offresi negozio, cinema. Telefonare 370-709. F4846
CONOSCENZA francese, stenodattilografia, bella presenza, capace trattamento clienti, [illegible] adeguatamente. Telefonare 276-212. [illegible]
DICIANNOVENNE diplomata, stenodattilografa, primo impiego, offresi. Telefonare 556-781 ore 8-10, 18-20. [illegible]
DICIANNOVENNE militesente diplomando ragioniere occuperebbesi. Referenze. Telefonare 685-741. M5264
DIPLOMATO 25enne, pratico, patente, cerca impiego. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 87124
DISPONENDO garanzie immobiliari trattasi officina offresi seria ditta mansione fiducia. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino.
DISTINTA cerca serio primo impiego. Telefonare 697-609. [illegible]
EX capo azienda autotrasporti occuperebbesi mansioni fiducia impiegatizie, referenze. Travero, Bramante 60. M5188
GEOMETRA, pratico cantiere, contabilità, disposto trasferirsi. Telef. [illegible]-736.
GIOVANE perito elettrotecnico militesente offresi primo impiego, miti pretese. Telefonare [illegible]. L0052
IMPIEGATO 35enne ufficio, magazzino, produzione, istruzione tecnica, occuperebbesi. Telefonare 528-129. 88087

(Continua a pag. 11)

ACQUISTIAMO vantaggiosamente alloggi negozi. Siva, Pietro Micca 12. Telefonare 49-908 [illegible]
ALLOGGETTI liberi ed occupati, vendonsi S. Paolo, Madonna Campagna, corso Francia, via Vigone [illegible] ore 17-18.
ALLOGGI camere, tinello, servizi, negozi, pronti subito, vendo. Mutuo, rateazioni. Via Bravio 15 angolo corso Toscana. Telefono 32-881. 11532
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, tutti servizi, Tabacchi 42. Rateazioni trentennali. 11335
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Rateazioni trentennali, Pontevarde 5.
ALLOGGI soleggiatissimi, su corso casa nuova signorile una camera tinello cucinino liberi e affittati forte reddito vendonsi, rateazione cinquennale. Telefonare 779-368. 12077
ALLOGGIO 3 camere servizi, zona Palazzo Città, vendesi, affitto. Telefonare 530-766 [illegible]

BELLISSIMO appartamento due camere tinello servizi Crocetta 3.100.000 più 900.000 mutuo. Telefonare 762-032.
BOSCO panoramico Strada Cavoretto, [illegible] strada, possibilità costruzione ville, 24.000 [illegible]. Vendesi blocco privato, ottimo investimento avvenire. Telefonare ore [illegible] 690-786.
CASE moderne, confortevoli, redditizie, vendonsi, permuta assoluta, zona Francia e Monginevro. Telefonare 774-586.
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti ipotecari su alloggi, case, terreni. Telefonare 53-948. 8633
CORSO Peschiera 255, vendonsi alloggi una, due camere cucina termo, ascensore. Rateazioni. Visite: 15,30-18.
CROCETTA, [illegible] Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 583-516. 9785
MEDICO primo piano [illegible] alloggetto signorile, facilitazioni, zona popolosa, avvenire. [illegible] telefonare 697-497. 11703

PRIVATO vende via Monterosa, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, nuovo libero. Telefonare 779-360. L0716
REDDITO altissimo, vendonsi tre nuovi alloggetti primo piano 5.900.000. Telefonare 58-182. [illegible]
SALONE luminoso [illegible] costruzione, interno cortile, mq. 300 [illegible] Belgio, adatto autorimessa, industria, privato vende [illegible]. Affarone. Telefonare 553-935. 13147
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Sosa, Sanremo. 663
VENDESI in località signorile oltre Po fronte Valentino apportando terreno progetto approvato per costruzione signorilissima trattando combinazione con impresa costruzioni seria attrezzata. Fin-Val 527-410, 527-411. 8114
VENDESI terreno mq. 800 circa fabbricabile civile, via Alagna angolo Cervino. Scrivere Arvati, via Circonvallazione 15, Ivrea. [illegible]

A 8000 10.000 12.000 alloggetti liberi (anche senza cessione). Marisano, Sant'Anselmo 8. F4706
ABITABILE subito affitto adiacenze corso Racconigi alloggetto camera tinello cucinino servizi termo. Tel. 754-886.
ABITABILE 1° dicembre affittasi alloggio signorile due camere servizi ascensore 18.000, corso Montegrappa angolo Nicomede Bianchi 1. Informazioni telefonare 750-406. 87463
ABITABILI subito, via Barletta 94, Santa Rita, affittansi alloggi signorili due, tre camere servizi, ascensore, termosifone centrale. Visite: pomeriggio, telefonare 778-651. 10478
AFFITTANSI alloggi signorili [illegible] 2-3-4 camere servizi pronti subito. Società MIPA, corso Orbassano 181.
AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere servizi 18.000 22.500 compreso spese, Borgaro 54. 11489
AFFITTANSI alloggi 1-2-1 camere servizi, via Exilles e Don Bosco. Telefonare 772-867. 3991
AFFITTANSI alloggi 2 camere più servizi. Telefonare 278-[illegible] oppure 233-197
AFFITTANSI direttamente negozi, alloggi moderni, zona Francia, via Monginevro. Telefonare 75-720. 3908
AFFITTANSI due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, via Mondovì 4. Visite: 16-18. 11695
AFFITTANSI negozi, garage, alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts. Via Monginevro 194. 2511
AFFITTANSI spaziosi locali uso negozio o magazzino. Telefonare 760-607.
AFFITTASI alloggio piano terreno 2 camere tinello cucina termo bagno ingresso zona Lingotto. Telefonare 272-671 ore ufficio. 89613
AFFITTASI corso Fiume 16 alloggio primo piano 4 camere, cucina, termo bagno.
AFFITTASI corso Francia [illegible] Margherita [illegible] mq. 1600 uso industriale o deposito merci munito cabina impianti elettrici tutti voltaggi carro ponte pesa vagoni raccordato servizio ferroviario con uffici e locali abitazione. Telefonare 781-048. F4840
AFFITTASI corso Peschiera 220 alloggio signorile 3 camere cucina servizi 18 mila mensili. Tel. 70-213 ore ufficio.
AFFITTASI e vendesi alloggio 4 camere e servizi. Via Artisti. Tel. 341-004

AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni [illegible]. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, tel. [illegible]
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzie. Telefon. 82-782, Cipolari. T4481
CAIROLI 12 affittansi uffici, laboratorio, 100 mq. garage, [illegible]. Telefonare [illegible]. M5517
CALMA partenza affittasi alloggio panoramico, levante parcola ottimo piano ascensore, tre vani più [illegible]. Telef. [illegible]-109 ore pasti. 87589
CENTRALI camera [illegible], magazzino [illegible] mensili affittansi via Silvio Pellico [illegible]. Telefonare 583-076. [illegible]
CORSO D'Azeglio, affittansi alloggi signorili [illegible] 2-3 camere tripli servizi. Rivolgersi via [illegible] 30.

Dopo una corsa in auto nella notte sulla collina bolognese

Visita a Giuffrè semiparalizzato in una segreta casa di campagna

Il capo dell'«anonima banchieri» è irriconoscibile - Non lascia più il letto - Ha il braccio sinistro immobilizzato e la lunga barba incolta gli incornicia il volto - Parla con difficoltà - Oggi dovrebbe presentarsi in Tribunale per l'istanza di fallimento - Un comitato per la liquidazione dei creditori

(Dal nostro inviato speciale) **Bologna, 29 ottobre.**

Per circa due mesi Giovambattista Giuffrè è rimasto nascosto in misteriose abitazioni note soltanto alle autorità inquirenti, ignote alla stampa italiana, con la quale egli ha evitato ogni contatto, limitandosi di tanto in tanto ad inviare qualcuno dei suoi straordinari messaggi. Oggi, o meglio, stanotte, ha finalmente acconsentito a riceverci dopo averci imposto una serie di condizioni perfettamente consone al tono e all'atmosfera di tutta la romanzesca vicenda.

La prima condizione era quella di non rivelare pubblicamente il luogo dove sta: cosa che, anche a volerlo, non saremmo in grado di fare. La macchina che ci ha presi a bordo in città ha fatto tali e tanti giri su e giù per la collina bolognese immersa nella oscurità da renderci impossibile in futuro di ritrovare il posto. Sulla porta di una modestissima casetta erano ad attenderci una suora-infermiera e la signora Giuffrè che, in tono disperato, ha invocato ancora da noi il rispetto delle condizioni: «Siamo stanchi di errabondare da un nascondiglio all'altro per sfuggire agli importuni: cercate di non stancare quel pover'uomo».

Raccomandazioni comprensibili ma superflue. E' bastata un'occhiata al commendatore per rinunciare a qualsiasi velleità di interrogatorio serrato: è irriconoscibile l'uomo che in agosto avevamo conosciuto semplice ma sicuro di sé, l'espressione mite ma lo sguardo pronto ad accendersi, a scintillare d'astuzia. Giovambattista Giuffrè giace in un lettino, il braccio sinistro immobilizzato dalla paralisi: la barba incolta che gli avevamo visto in un'ultima fotografia, gli incornicia ora candida e fluente il volto scuro. Due letti (nell'altro dorme o veglia la moglie), un armadio, un crocifisso, l'immagine del Papa: ecco la stanza dove lotta contro la morte il commendatore che maneggiò miliardi. Parla con difficoltà per le condizioni del suo cuore, ma anche e soprattutto perché si commuove facilmente: «Tante opere — dice con le lacrime agli occhi — tanta riconoscenza prima, tanta ingratitudine poi, anche la minaccia dell'arresto, ora». E non riesce ad andare avanti. La minaccia dell'arresto è reale. Come dicevamo ieri, la pesante macchina dei vari organismi inquirenti dello Stato è in moto e grosse decisioni forse non sono più lontanissime. Avevamo detto che il magistrato incaricato di accertare la fondatezza dell'istanza di fallimento contro il Giuffrè, avrebbe interrogato a giorni il commendatore: il biglietto con l'ordine di presentarsi domani 31 ottobre alla Camera del Tribunale bolognese era stanotte sul letto del malato. Già una volta, in seguito a perizia medica, il Procuratore della Repubblica aveva dovuto recarsi lui al capezzale del Giuffrè: oggi i consulenti di difesa chiederanno che anche il Tribunale si comporti nello stesso modo. In caso contrario e salvo un rinvio, domattina il commendatore sarà trasportato in barella.

«Sentiremo cosa dirà il medico — mormora il Giuffrè —: io sono pronto a fare qualsiasi cosa, anche se umiliante e pericolosa. Cosa vuole che me ne importi ora che tutto è finito così?». E' un interrogatorio, quello del Tribunale, che, comunque avvenga, può rivelarsi grave di conseguenze. Per un uomo che ancora stanotte ci ha confermato di non voler fornire informazioni né ai giudici, né ad altri sulle modalità dell'afflusso e di impiego del danaro, e che ha distrutto fin dai primi giorni dello scandalo molti dei suoi pochi documenti contabili (sempre, dice lui, per non arrecare danno ai suoi beneficati), un'eventuale dichiarazione di fallimento porterebbe automaticamente a quella di bancarotta fraudolenta, al mandato di cattura, all'arresto.

Nello stesso senso il Tribunale potrebbe valutare i più recenti atteggiamenti del Giuffrè, il quale ha dichiarato di aver ripreso i pagamenti, specie per venire incontro ad alcuni creditori (e ci è stato citato, senza fare il nome, un sacerdote dell'Anconitano) in particolari condizioni di bisogno. In caso di dichiarazione di fallimento, l'aver stornato parte dell'attivo a favore di qualcuno dei creditori e conseguentemente a svantaggio di altri, è grave elemento di colpa. Non è questo il caso — oppongono gli abili consulenti del Giuffrè, — anche perché oggi come oggi non è più il commendatore a pagare, ma altri. Apprendiamo, infatti, notizia nuova ed interessante, che si è costituito un «comitato volontario per la liquidazione degli amministrati di Giuffrè», composto in prevalenza da religiosi che si riuniscono in genere in territorio straniero, e cioè a San Marino. Sono loro che vagliano caso per caso e soddisfano le più urgenti richieste di rimborso avanzate dai creditori. «Giuffrè non ha più niente a che vedere con la ridistribuzione e nemmeno con l'afflusso dei fondi che egli ha preferito incanalare nelle vie normali». Chiediamo cosa significhino «vie normali», e ci si risponde con un esempio: «Pensi al caso di un Ordine religioso che riceve una dotazione in Argentina e che provveda alla distribuzione in Italia senza più passare attraverso Giuffrè».

Registriamo senza commenti. Domandiamo — cosa più interessante per i creditori — se in un modo o nell'altro i quattrini continuano ad arrivare. «Avevamo rimborsato circa mezzo miliardo e da tre o quattro giorni abbiamo ricominciato a pagare. Complessivamente, l'ammontare dei crediti si aggira ora sui due miliardi («Un decimo — bisbiglia Giuffrè — delle opere da me costruite») e speriamo di farcela se ci daranno tempo e nonostante l'immenso danno che ci hanno fatto all'estero le voci assurde su finanziamenti del commendatore anche a comunisti. Non è comunque Giuffrè ad occuparsi della liquidazione di tutta la faccenda, ma un'apposita commissione — da non confondersi col comitato di San Marino — della quale fanno parte religiosi, avvocati, tributaristi, eccetera».

I creditori, secondo i consulenti di Giuffrè, sarebbero oggi non i venti o trentamila di cui si era detto, ma due o tremila soltanto. Tranne casi eccezionali, le trattative per i rimborsi non avvengono direttamente, ma attraverso una trentina di intermediari, tutti religiosi, ad eccezione di tre o quattro laici, come il rag. Cesarotti di Ferrara o il comm. Alessandri di Cesena. Ed a giudicare da alcune parole di elogio, si dovrebbe concludere che, nonostante mille tempeste, la struttura della «banca senza sportelli» (Giuffrè, o chi per lui, intermediari, creditori) riesce a tenere il mare grosso, a sperare di raggiungere più o meno tartassata il porto.

A differenza dei tredici creditori che hanno presentato la istanza, i più devono essersi convinti di aver nulla da perdere (per il timore, anche ingiustificato, di grane col Fisco) e niente da guadagnare col fallimento del Giuffrè, nel quale si inserirebbe, come primo e privilegiato creditore, la Finanza per l'ammenda di un miliardo e mezzo. Contro questo enorme passivo l'attivo appare inesistente. «Ecco — ci diceva stanotte Giuffrè — tutte le cose mie: questo pigiama e un vestito dentro quell'armadio». Ed in ogni caso lui ed i suoi sono disposti ad opporsi in ogni modo ad una dichiarazione di fallimento che dovrebbe essere basata su un accertamento di insolvenza e sul riconoscimento del Giuffrè come commerciante di fatto («Mentre io — ripete il malato — non ero che un semplice mandatario: ricevevo danaro e lo destinavo alle opere di bene»).

Di più, oggi come tre mesi addietro, il commendatore non vuole dire: né intende dirlo nemmeno alla Commissione di inchiesta parlamentare, trincerandosi dietro l'articolo 30 del Concordato che vieta ogni intervento dello Stato nella gestione ordinaria e straordinaria dei beni della Chiesa e quindi — dice lui — anche nell'attività da lui svolta. Solo su questo tema la voce del malato si fa più forte.

Poi il signor Giuffrè si abbandona spossato sul guanciale. Il colloquio è durato troppo.

Giovanni Giovannini



Il comm. Giovambattista Giuffrè come appare in una delle ultime fotografie

Conclusa a Genova la conferenza oraria

Proposti nuovi treni sulle linee del Piemonte

Le richieste di Torino per migliorare i servizi con la Valle d'Aosta - Anche le comunicazioni con la Riviera Ligure vanno aumentate

Genova, 29 ottobre.

Si è conclusa oggi, alla Camera di Commercio, la conferenza oraria dell'Alto Tirreno, iniziatasi ieri a Camogli. Anche oggi sono state presentate e discusse numerose proposte per il nuovo orario estivo 1959. Il comune, la provincia e gli enti locali di Torino hanno fatto le seguenti richieste.

Linea Torino-Chivasso-Casale Monferrato - Diretto 862, in arrivo a Torino P. S. alle 8,34; anticiparne l'arrivo alle ore 8, per necessità dei lavoratori. Si chiede la fermata a Verolengo dell'automotrice 843 e di quella 841; i treni su questa linea devono essere più celeri, in quanto tengono una media oraria di km. 35.

Linea Torino-Aosta - Istituzione di una nuova automotrice Torino-Aosta, con partenza da Torino alle 9,20 e arrivo ad Aosta alle 11,30 circa, per raccogliere le coincidenze di Roma e di Savona e di Chivasso, di Milano. Viene insistentemente richiesta una comunicazione serale Torino-Ivrea, senza fermate fino a Chivasso, in modo da raggiungere le località oltre Chivasso in ora meno avanzata di quella dell'attuale accelerato 1191. Istituzione di un nuovo treno da effettuarsi soltanto al sabato, in partenza da Torino alle ore 12, quanto meno, originario da Chivasso alle 12,20 circa: posticipare il diretto 253 Torino-Aosta, partenza alle 9 e 27 e arrivo alle 12,37, con partenza da Torino alle ore 11 circa e arrivo ad Aosta alle 14,30 circa; ritardare di 10 minuti l'accelerato 1189 Torino P. S., in partenza alle 17,37. La Camera di Commercio di Torino e gli enti locali insistono nelle richieste di estensione della seconda classe fra Torino e Ivrea, nonché fra Chivasso e Ivrea, specifica richiesta per l'autom. 819 Torino-Pré St. Didier e per le automotrici 826 e 835.

La Camera di Commercio di Vercelli chiede, fra l'altro, per la linea Vercelli-Casale-Alessandria, l'istituzione di un diretto in partenza da Alessandria per Vercelli alle 22,10. Qualora non fosse possibile accogliere la richiesta, l'ente di Vercelli chiede che l'automotrice 144 venga resa permanente e trasformata da festiva a giornaliera. Alle richieste della Camera di Commercio di Vercelli si è associata la Camera di Commercio di Alessandria. La Camera di Commercio di Asti ha chiesto che l'omnibus 196 Torino-Milano e l'acc. 557 Torino-Alessandria-Genova siano posti in coincidenza a Torino, ritardando opportunamente la partenza da Torino dell'acc. 1087, attualmente in partenza alle 22,56, per costituire una comoda relazione serale Venezia-Milano-Torino-Asti. Che il diretto 180 Torino-Milano e il rapido 583 Torino-Alessandria-Genova, siano posti in coincidenza per costituire una comoda relazione mattutina Venezia-Milano-Torino-Asti e che il TR. 418 Torino-Milano e il dir. 9 Torino-Alessandria-Genova, siano posti in coincidenza ritardando la partenza da Torino del dir. 9 di 10 minuti per costituire una comoda relazione serale Milano-Asti, via Torino. Infine, l'associazione albergatori di Sanremo ha fatto presente la necessità che siano migliorate e aumentate le comunicazioni fra il Piemonte e la Riviera di Ponente.

Alberto Sordi testimone alle nozze di un vigile

Milano, 29 ottobre.

Questa mattina l'attore Alberto Sordi ha presenziato in qualità di testimone alle nozze del vigile urbano Piero Salvagnini e della signorina Elda Pierangeli. Il rito si è svolto alle 10,30 nella Chiesa del Buon Pastore, in via Pirandello. Il popolare artista — scapolo impenitente — si è dimostrato addirittura commosso mentre assisteva al rito.

Al vigile, che due anni fa, mentre Sordi era a Milano per girare gli esterni di un film, gli chiese di essere testimone alle sue nozze e alla moglie, Sordi ha donato un servizio di piatti.

Fedele alla promessa data, l'attore romano era giunto ieri sera a Milano con il «Settebello», accolto alla stazione dalla coppia di amici.

Stamane dinanzi alla Chiesa del Buon Pastore si è raccolta una moltitudine di persone per poter osservare da vicino il noto comico. Alberto Sordi si fermerà a Milano sino a venerdì per presenziare alla prima del suo film «Venezia, la luna e tu», in cui interpreta la parte di un gondoliere continuamente in lite con la propria fidanzata perché irresistibilmente attratto dalle belle turiste.

Dopo la riunione dei commercianti oleari della provincia d'Imperia

Chieste modifiche al progetto di legge per impedire frodi nell'olio di oliva

Si deve evitare che l'accresciuta vigilanza comporti un aumento del prezzo - L'olio tratto dalle sanse con solfuro e benzina non può essere compreso fra quelli detti "d'oliva" - Quest'anno si prevede un raccolto scarso

(Dal nostro inviato speciale) **Imperia, 29 ottobre**

Quando, alcuni mesi fa, si parlò delle frodi alimentari e in special modo delle sofisticazioni dell'olio di oliva, non pochi pensarono: «Dopo tanto baccano, tutto resterà come prima». Si creò una generica sfiducia cui gl'industriali onesti e i commercianti onesti cercarono di reagire schierandosi dalla stessa parte del consumatore, chiedendo provvedimenti per impedire le grandi speculazioni dei falsificatori e per salvare l'olio d'oliva, alimento insostituibile nella cucina italiana. Vennero così i progetti di legge ieri pubblicamente discussi ad Imperia dai commercianti oleari, qui schierati su posizioni di netta intransigenza volendo difendere antiche e solide fortune costruite sulla serietà e sul prestigio.

Le leggi proposte dal governo sono due: una disciplina la produzione e il commercio degli oli commestibili, l'altra riguarda la classificazione degli oli d'oliva, necessaria perché il pubblico sappia finalmente che cosa si può vendere per tale. La prima legge non soddisfa i commercianti e lascia perplesso anche l'osservatore che si senta dalla parte del pubblico. Tutti aspettavamo di essere garantiti contro gli oli ottenuti col sego e col grasso di balena.

L'articolo 5 della legge è chiaro: «E' vietato produrre, importare, detenere, porre in vendita oli fluidi commestibili diversi da quelli di oliva e di semi». C'è solo da stupirsi che il divieto non esistesse prima. Ma come controllare l'applicazione? La legge prevede, con l'articolo 6, un controllo diretto e continuo delle guardie di Finanza nelle raffinerie, negli stabilimenti, ovunque si tratti l'olio d'oliva, e prevede in più un controllo saltuario dei frantoi, accollando alle ditte produttrici le spese per la vigilanza fiscale.

I commercianti, piuttosto realisticamente, osservano che il costo della vigilanza finirà sulle spalle del consumatore, mentre l'apparato sarà tanto complesso da far dubitare della sua efficienza: soltanto ad Imperia sarebbe necessario l'arrivo di un «corpo di spedizione» di milleduecento guardie di Finanza. Qualcuno osserva che sarebbe più semplice stabilire controlli senza preavviso da parte della Guardia di Finanza e da parte di tecnici autorizzati. Troppo macchinoso sembra anche l'apparato burocratico, con registri, bollette, documenti, dall'inizio della produzione.

La legge è diretta principalmente contro il famoso «rettificato B» (olio tratto dalle sanse mediante solfuro, benzina e altri ingredienti) che apre la strada alle grandi frodi olearie. La legge prevede un'imposta speciale per ridurre la produzione o importazione del «B», ma tale imposta è di sole 500 lire al quintale. Oggi il «rettificato B», si paga 160 lire al chilo. Anche se verrà a costare 165 lire, i poco onesti troveranno sempre conveniente a tagliare ... con un po' di olio vergine, spacciandolo per finissimo, con guadagno minimo di 500 lire al kg. (ridotto a 175 dalla nuova legge).

La legge sulla classificazione degli oli è invece bene accolta, almeno nelle sue linee fondamentali: non si potrà più vendere olio d'oliva genericamente definito tale, ma soltanto olio chiaramente classificato in una delle otto categorie previste. Le prime tre classi comprendono: «olio sopraffino vergine d'oliva», «olio fine vergine d'oliva» e «olio vergine», cioè olio di pressione ottenuto dalla spremitura delle olive, avente non più dell'1, del 2 e del 4 per cento di acidità. E' necessario un chiarimento: tale olio vergine può anche esser stato filtrato e miscelato, ma non dev'essere stato trattato chimicamente. Ciò può essere olio del Mezzogiorno dal gusto non gradito al pubblico settentrionale, filtrato con terre speciali, deodorato, mescolato a olio di Liguria, ma sempre genuino, è l'olio che oggi producono gli industriali onesti.

Alla quarta categoria appartiene l'olio d'oliva rettificato, da non confondersi minimamente con l'attuale «rettificato B»: dovrà essere sempre olio d'oliva, ma potrà avere origine da olio di seconda qualità e potrà essere trattato chimicamente, con acidità non superiore allo 0,50%. Tale olio attualmente viene prodotto in grande quantità dalle raffinerie: è olio «lampante», cioè quello che un tempo era buono soltanto per le lampade. Viene raffinato, mescolato e diventa ottimo per tavola e per cucina, senza ottenere nulla di estraneo o di nocivo, ma non avendo più le qualità dell'olio «vergine».

Quinta classe: «olio di sansa d'oliva commestibile»: è l'attuale «rettificato B», che dovrebbe essere messo in commercio chiarendo la sua origine con l'aggiunta di un «rivelatore», cioè di una percentuale di olio di semi di cotone, riconoscibile all'analisi chimica. Ma i commercianti imperiesi non vorrebbero che l'olio di sansa fosse in qualche modo confondibile con quello di oliva: propongono perciò che sia classificato a parte, eliminando l'ultima categoria «olio d'oliva seconda qualità», che la legge prevede composto da olio vergine e da sansa. Le categorie n. 6 e n. 7 comprenderebbero olio rettificato (sempre d'oliva) mescolato al «vergine», con acidità dell'1 e del 2,5%.

La classificazione è attesa con fiducia, se ritoccata in modo da chiudere la strada al famigerato «B» o olio di sansa. Quasi da rifare, invece, secondo gli imperiesi, la legge sulla disciplina generale dell'olio, cioè quella che dovrebbe garantirci contro il sego e contro l'olio di balena.

Intanto, in vista del raccolto, si temono speculazioni che potrebbero avere conseguenze simili a quelle del burro. Le olive sono quest'anno scarse in Italia, ad eccezione della Liguria, fortunata dopo alcune stagioni cattive. Si raggiungeranno a mala pena i due milioni di quintali di olio contro un fabbisogno di quattro milioni e mezzo. Un milione di quintali è di solito assicurato da olio di semi, ma resterebbe un «deficit» di un milione e mezzo di quintali: per evitare brusche aumenti dei prezzi e crisi improvvise in seguito a provvedimenti governativi, a Imperia propongono graduali importazioni di olio d'oliva estero, dosate però in modo tale da non far scendere i prezzi al momento del raccolto, evitando così un pericoloso turbamento fra gli agricoltori. Nel sud il raccolto ha già avuto inizio. E' augurabile molta chiarezza, molta tempestività e molta prudenza da parte governativa, dopo l'esperienza del burro.

Mario Fazio

E' la moglie d'un maresciallo la vincitrice del «13» a Novara

Novara, 29 ottobre.

La persona che ha compilato la schedina n. 38 T 81763 che ha vinto domenica scorsa oltre undici milioni al concorso del Totocalcio, è stata identificata. Si tratta della signora Francesca Knafele, di 62 anni, residente nel rione di Sant'Angelo, in via Bini 4. La signora, moglie d'un maresciallo dei carabinieri a riposo, si è trasferita dieci anni or sono dalla natia Fiume a Novara, presso una delle tre figlie sposate.

Da tre anni giocava ogni settimana una schedina da otto colonne. «Non m'intendo di calcio, — ha detto — perciò i segni 1-2-x li ho sempre messi così a caso». Con la vincita la signora Knafele intende comprarsi una casetta.

Una donna separata dal marito trovata uccisa nel suo appartamento

La donna aveva 47 anni e viveva sola - Era esanime su un divano con la gola trafitta da numerose coltellate - Probabilmente conosceva l'assassino

(Nostro servizio particolare) **Roma, 29 ottobre.**

Una donna è stata trovata uccisa, stasera, nel piccolo appartamento in cui abitava al numero 19 di via Valseriana, una tranquilla strada del quartiere di Montesacro, in prossimità della riva destra dell'Aniene. E' una strada stretta, non ancora ultimata, e ai due lati vi sorgono numerose palazzine di recente costruzione. Quella contrassegnata col n. 19 è di proprietà dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali ed al terzo piano, in un appartamento di due stanze, abitava la signora Gemma Allegrini, una donna di 47 anni, impiegata presso la stessa Amministrazione. Il suo corpo è stato trovato esanime su un divano della camera da pranzo; evidenti erano i segni della colluttazione che la vittima aveva sostenuto con il suo assassino e alla gola numerose apparivano le ferite di coltello; la povera donna è stata sgozzata.

Gemma Allegrini era una donna alta, coi capelli castani, di aspetto ancora piacente e di carattere gioviale. Viveva sola. Da molti anni era separata dal marito, che sembra risieda attualmente a Lucca e, come abbiamo detto, era impiegata presso l'amministrazione per le attività assistenziali che ha sede in via Giovanni Lanza. Usciva di casa ogni mattina alle 8 per recarsi in ufficio e vi tornava per il pranzo. Oggi, verso le 14, la sorella Laura le ha telefonato, ma nessuno ha risposto all'apparecchio. Ha riprovato più tardi, ma con uguale risultato. Si incontravano assai spesso e ogni giorno si parlavano più volte per telefono. «Se avesse avuto un invito a pranzo o un qualsiasi altro impegno — ha spiegato più tardi alla polizia — me lo avrebbe certamente detto».

Verso le 5 del pomeriggio, telefonava all'ufficio della sorella e le veniva risposto che la signora Allegrini non vi era andata neppure stamane. Sempre più preoccupata, si è recata quindi in via Valseriana, ove ha saputo che nessuno la aveva vista uscire di casa. Ha suonato, e bussato ripetutamente alla porta dell'appartamento, ma dall'interno non è giunta mai alcuna risposta. Ormai in preda all'angoscia, la signora Laura si è recata al commissariato di Montesacro. Il funzionario avvertì allora il magistrato e, ottenuta l'autorizzazione, chiese l'intervento dei vigili del fuoco per sfondare la porta dell'appartamento. Vi entravano verso le 7 di sera e con raccapriccio trovavano la sventurata signora immersa nel sangue, sul divano della camera da pranzo. Gemma Allegrini era completamente vestita, ma i suoi piedi erano nudi; la tavola appariva ancora apparecchiata, per due o forse per tre persone.

Attraverso gli elementi raccolti dagli investigatori, è presumibile che la povera donna abbia dovuto sostenere una accanita lotta con il suo uccisore. Molti inquilini affermano di avere udito, durante la notte scorsa, delle grida provenire dall'appartamento, come se l'Allegrini stesse litigando con qualcuno.

Sull'ora in cui sono state udite tali grida v'è, tuttavia, notevole discordanza. C'è chi dice di averle sentite verso le undici di ieri sera, mentre un vigile notturno che passava per la strada verso le tre, afferma di averle avvertite a quell'ora. La morte dell'Allegrini sembra in effetti risalire, secondo i primi accertamenti, fra la mezzanotte e le quattro di stamane; si ritiene che la donna sia stata stordita e poi accoltellata alla gola. Dopo aver compiuto il delitto, l'assassino si è lavato le mani nel lavandino di cucina, ove è stato rinvenuto anche il coltello di cui si era servito per uccidere. Infine, dopo avere spento tutte le luci, è uscito senza essere veduto da alcuno. Sembra che i funzionari della Mobile stiano particolarmente ricercando un uomo che negli ultimi tempi era stato visto più volte insieme alla signora.

g. fr.

Una mostra in Germania dello scenografo Baldessari

Francoforte, 29 ottobre.

Si è aperta a Francoforte sul Meno, nella «Staatliche Hochschule fuer Bildende Kuenste», una mostra dell'arch. scenografo Luciano Baldessari, sotto il patronato del Consolato Generale d'Italia. La Mostra, già ordinata a Milano, è stata ampliata e comprende originali e riproduzioni fotografiche che danno un particolare accento al disegno considerato dal Baldessari il «mezzo» più immediato e comunicativo dell'artista.

La sequenza delle opere esposte, alternando con equilibrio e vivezza lavori di pittura e di teatro alla documentazione delle opere architettoniche, rispecchia la felice ricchezza di temperamento di Baldessari.

Anziana poetessa truffata da un giovane e da un pittore

I due con il pretesto di trovarle un editore si fecero consegnare libri antichi, posate d'oro e altri oggetti preziosi

Alessandria, 29 ottobre.

(e.) Un pittore e un suo giovane amico sono in carcere per aver ingannato e derubato una vecchia signora con il pretesto di trovare un editore disposto a pubblicare le poesie da lei scritte in gioventù e nell'età matura. Arrestati ieri e interrogati dal Procuratore della Repubblica i due — Mario Callegaro di 51 anni e Lino Varentino di 24, entrambi da Ottiglio — hanno negato ogni responsabilità sostenendo di aver agito in buona fede al solo scopo di «aiutare» l'anziana donna.

La parte lesa — Maria Antonioletti, 75 anni, abitante in via Tripoli 5, sorella di un noto dirigente industriale — afferma invece che i due l'hanno ignobilmente raggirata approfittando delle sue condizioni fisiche piuttosto precarie e del fatto che essa vive quasi sempre sola in casa.

La signora Antonioletti è conosciuta per la sua passione per la pittura e per alcuni suoi quadri riusciti bene. Amava dipingere specialmente i fiori. Pochi però sapevano che amava anche comporre dei versi. Uno di quelli che scoprì questo piccolo segreto fu il giovane Lino Varentino il quale, secondo l'accusa, pensò subito di trarne profitto.

L'intraprendente giovanotto avrebbe cominciato con il dire che era un peccato che tante belle poesie, tanti romantici sfoghi con la «pallida luna», rimanessero sepolte in un cassetto. Promise quindi di far pubblicare un volumetto destinato a dare gloria e ricchezza alla sua autrice. La signora si lasciò convincere anche perché sembra che al Varentino si sia unito più tardi il Callegaro pittore o almeno sedicente tale.

Ma per trovare un buon editore occorreva affrontare delle spese. L'anziana signora si rassegnò a pagare, ma non avendo a disposizione grosse somme in contanti, consegnò, secondo la denuncia, libri antichi e preziosi, posate d'oro, argenteria e qualche altro oggetto di valore. Il Varentino avrebbe trovato nel suo amico Callegaro un nuovo valido aiuto perché sarebbe stato questo ultimo che gli procurò le persone disposte ad acquistare quanto era destinato al fantomatico editore di poesia.

Dopo lunga attesa la signora Antonioletti, delusa nelle sue più care aspirazioni e avvilita per essere stata raggirata dal pittore e dal giovanotto, si decise a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica. Il magistrato intervenne immediatamente e la polizia riuscì ancora a ricuperare presso alcuni incauti acquirenti parte degli oggetti sottratti alla sventurata. Ora l'inchiesta è in corso non solo contro il Varentino e il Callegaro, ma anche contro i ricettatori.

Il Callegaro era già stato condannato nel luglio 1955 a 1 anno e 8 mesi di reclusione per una clamorosa scenata contro gli agenti in un bar del centro.

Rinviato al 22 gennaio

Il processo all'amministratore del marchese Doria Lamba

Alessandria, 29 ottobre.

Era stato fissato per domani mattina in Tribunale il processo a carico del signor Luciano Perduca, di 45 anni, già amministratore della tenuta agricola del marchese Vittorio Doria Lamba, nel comune di Masio. Il Perduca è imputato di aver truffato 24 milioni di lire al Doria Lamba. Con lui sono citati a giudizio ben 31 persone, fra cui commercianti, procacciatori di affari e titolari di aziende di Torino, accusati di concorso in truffa e di ricettazione.

Cinque difensori di imputati minori hanno chiesto che il dibattimento venga rinviato in quanto per domani essi sono impegnati con altre cause la precedenza fissate. Il Tribunale di Alessandria ha accolto la richiesta e ha stabilito di rinviare il processo al 22 gennaio prossimo.

CRONACHE DELLO SPORT

Le «speranze» del calcio italiano mettono in evidenza freschezza e bel gioco

Risultato a sorpresa nell'allenamento di Firenze dove la Nazionale giovanile batte gli azzurri: 3-2

Nicolè con una magnifica prova pone la sua candidatura al ruolo di centravanti della squadra per Parigi - Oltre al juventino segnano Di Giacomo e Virgili - Per la formazione A due reti di Firmani - Il terzino della Fiorentina Robotti riporta uno strappo muscolare

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 29 ottobre.

Anche la partita d'allenamento odierna, come quasi tutte le altre che l'hanno preceduta, ha lasciato insoddisfatti. La squadra «giovanile» è piaciuta di più della «nazionale» e la vittoria ottenuta dalla prima per 3 a 2 sembra confermare questo giudizio che ha, per altro, un significato relativo e che certo non capovolge la scala dei valori.

Il diverso gioco delle due squadre non era, in fondo, che l'espressione della loro diversa età: più fresca, più scattante e di estro più pronto l'una; più lenta, meno vibrante e niente affatto interessata al risultato l'altra. Bisognava cercare di guardare un po' oltre per tentare di cogliere il valore vero del gioco, il suo significato durevole, togliendogli tutto quello che era occasionale e contingente. Se non altro la partita ha dimostrato ancora una volta che queste prove di allenamento vanno interpretate con una certa prudenza per fermare quanto in esse vi è di essenziale e scartare quello che appare illusorio. Illusorio è il risultato, essenziale è invece la constatazione delle condizioni dei singoli, apparse pur attraverso la convenzionalità del gioco.

Noi avevamo già accennato ieri ai problemi che erano proposti all'esame del Commissario tecnico. Questi problemi sono emersi chiari durante la partita, ma probabilmente il Commissario non li risolverà perché egli non può correre un rischio in cui ha poco da guadagnare e molto da perdere. I giovani che noi abbiamo visto oggi giocavano in condizioni ideali d'ambiente: partita senza responsabilità, avversari mai impegnati decisamente a fondo per strappare il risultato, assenza assoluta di quella atmosfera che, creata dal pubblico, può tagliare il fiato agli elementi esordienti. Le circostanze erano favorevoli ed essi le hanno sfruttate. In un altro ambiente potrebbero invece crollare. E' questo che rende cauti i tecnici responsabili e li costringe a non dare una soverchia importanza a queste prove d'allenamento che non possono in 90' rovesciare le convinzioni tratte da osservazioni compiute in diverse partite di campionato.

In quanto alle condizioni dei singoli, esse sono state confermate le nostre previsioni della vigilia. Le due ali non sono apparse in buona forma e per di più non sono state aiutate dai compagni. Il gioco, prevalentemente stretto al centro, non spaziava alle due estreme se non come ripiego. Impegnati saltuariamente quando non c'era di meglio da fare, sia Lojodice che Barison non hanno offerto un saggio convincente della loro efficienza. La migliore ala sul terreno è apparso Pascutti. Stacchini ha dato un nuovo apprezzato saggio della sua bravura di palleggiatore, ma nel palleggio spesso si perde, tanto vi insiste. Danova ha giocato un solo tempo di mezz'ora, spesso lo hanno servito male o non lo hanno servito affatto e di conseguenza lo si è visto poco. Viani è rimasto alquanto soprappensiero, ma noi crediamo che i due titolari non li toccherà, perché salti nel buio non ne vuol fare, e non si può dargli torto.

I dubbi si fanno più forti quando si esamini, invece, il posto di centravanti. La prova di Nicolè è quella che forse più ha impressionato Viani. Le poche partite disputate in campionato dal juventino lo hanno trasformato, si può dire che egli cresca ad ogni domenica, e tecnicamente matura, possiede potenza, tiro, ispirazione. Viani ne parlava con ammirazione dopo la partita. Che cosa dobbiamo dedurne; che manderà Nicolè a Parigi?

L'abbiamo chiesto a Viani ed egli ci ha rivolto uno sguardo interrogativo che sembrava volesse dirci: mettetevi voi nei miei panni. Firmani è giocatore che può crescere a misura che cresce l'avversario, ha un passato che rende tranquilli, non è in declino, è solo in lieve regresso di forma che l'odore della lotta può del tutto cancellare. Viani ci pensa e ci penserà anche alla prossima e ultima adunata degli azzurri. La decisione la prenderà giovedì prossimo, ma qualunque possa essere questa decisione, Nicolè resta il vero vincitore della giornata.

Abbiamo toccato i due problemi essenziali che la partita ha proposto al C. T. Per il resto ci sarebbe ancora molto da dire, ma conviene riassumere perché non tutto è importante. La prova della «nazionale» non è stata soddisfacente, ma quel suo piccolo trotto era già previsto. Boniperti, Firmani e Montuori hanno spesso fatto gioco per conto proprio, cercandosi ostinatamente, e non hanno fatto nulla di rilevante. Particolarmente Boniperti e Montuori non volevano, era evidente, rischiare un infortunio che avrebbe compromesso la loro presenza alla partita di domenica. Il terzino della Fiorentina, Robotti, invece, questa presenza l'ha messa in pericolo, essendosi procurato un leggero strappo all'inguine che non si sa se potrà guarire in tempo. Nulla da dire per l'intero blocco difensivo che nessuno ormai discute.

Nella «giovanile», oltre a Nicolè e alle due ali di cui abbiamo già parlato, grande prova di Castelletti, uno dei giocatori più ammirati sul terreno, di Fogli, Cappa e Mattrel, autore di alcune parate di classe, e nella ripresa del ferrarese Gasperi e di Virgili, realizzatore di una rete con una formidabile cannonata da venti metri.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Nazionale A: *Buffon; Robotti, Sarti; Chiappella, Cervato, Segato; Lojodice, Boniperti, Firmani, Montuori, Barison.*

Squadra giovanile: *Mattrel; Baccari, Castelletti; Cappa, Tagliavini, Fogli; Stacchini, Carpanesi, Nicolè, Di Giacomo, Pascutti.*

La squadra «giovanile» è andata in vantaggio per 2 a 0, con reti segnate da Di Giacomo, al 13', e da Nicolè, al 14'. Ammirevole la facilità con cui i giovani uscivano dalle situazioni più intricate. Gioco più semplice e insieme più ricco di manovra, all'opportunamente impiegate, azioni in profondità impostate con tempestività e precisione. Confusione, invece, nel campo dei nazionali, gioco chiuso, di scarso respiro, tendente unicamente a sfondare.

La rete di Di Giacomo è stata un capolavoro. La palla passava da Carpanesi a Nicolè e a Di Giacomo, il quale scartava in area due avversari e quindi anche il portiere uscito in tuffo fuori tempo. Nicolè metteva a segno poco dopo il secondo pallone avendo la meglio in un rimpallo con Robotti e calciando quindi imparabilmente in rete. I «nazionali» accorciavano le distanze al 23'. Lojodice risolveva a suo favore un lungo duello con Castelletti, quindi toccava a Firmani quasi sulla linea di fondo. Senza perdere tempo a girarsi, il nerazzurro colpiva di tacco la palla che sorprendeva Mattrel. Il tempo durava 51'. Nella ripresa le formazioni erano le seguenti:

Nazionale A: *Bardelli; Burelli, Sarti; Chiappella, Maldini, Bergamaschi; Lojodice, Boniperti, Firmani, Milani, Danova.*

Squadra giovanile: *[illegible], Baccari, Castelletti; Cappa, Tagliavini, Gasperi; Stacchini, Pestrin, Virgili, Carpanesi, Pascutti.*

Questa ripresa, che doveva durare solo 31', non aveva più nulla di nuovo da dirci. Robotti restava negli spogliatoi causa lo strappo di cui abbiamo parlato, e ricompariva invece Boniperti che avrebbe dovuto rimanere a riposo. Al 5', su centro di Milani, Firmani otteneva il pareggio per la «nazionale», ma anche in questo tempo l'iniziativa dei giovani doveva avere il sopravvento. Al 17' Virgili riportava la sua squadra in vantaggio. Azione decisa e veloce di Gasperi seguita da un centro dalla sinistra. Maldini respingeva di testa e Virgili, raccogliendo da una ventina di metri, fulminava in rete con un tiro stupendo.

Nella settimana prossima si avranno gli ultimi raduni dei convocati: mercoledì la «giovanile» e giovedì la «nazionale». Giovedì avrà pure luogo l'inaugurazione ufficiale del Centro tecnico.

Ettore Berra



Nicolè (a sinistra) sfugge a Cervato (al centro) e segna uno dei goals dei «giovani» contro gli azzurri (Tel.)

Campione torinese di bocce in «tournée» nell'Algeria

Il campione europeo di bocce Giuseppe Carrera, di Torino, partirà oggi per l'Algeria dove è stato invitato per una tournée della durata di alcune settimane.

Carrera incontrerà giocatori francesi, svizzeri e belgi, in una serie di cinque riunioni, che probabilmente aumenteranno ancora di numero.

Bodi in dissidio col Bologna ha chiesto di cambiare squadra

Non vuole essere riserva fissa - A Torino non giocheranno Cervellati, Maschio e Randon indisposti

Bologna, 29 ottobre.

La coppia di destra che Foni aveva varato domenica scorsa contro la Spal, sarà completamente rinnovata per la partita con il Talmone-Torino. Cervellati, infatti, ha accusato una distorsione alla caviglia, e Maschio è a letto con l'influenza. Poiché anche Randon è vittima della stessa malattia di stagione, all'allenatore rossoblù non è rimasta altra scelta che approntare un attacco inedito.

Foni, a dir la verità, ci stava pensando anche senza tali malanni, dopo le prove di inefficienza del quintetto di punta (7 reti in 8 partite). Il Bologna dunque presenterà a Torino Perani all'ala destra, e al suo fianco Pivatelli e Bonafin al centro.

C'è da registrare, intanto, la presa di posizione di Bodi. L'ex-torinese si trova a disagio da un po' di tempo. Egli infatti è stato praticamente escluso dalla rosa dei titolari e sembra non si abbia alcuna intenzione di utilizzarlo anche in seguito. Bodi non si rassegna a fare la riserva, e ha avuto un colloquio con il presidente Dall'Ara. Il quale si è detto disposto a lasciarlo in libertà fino dalla riapertura delle liste del 1° novembre se, naturalmente, qualcuna delle società che si erano interessate a lui alla fine del campionato, offrirà una congrua cifra

Novità nel Talmone-Torino

Rientro di Cella - Nella Juventus Charles prova domani

Novità in vista nelle due squadre torinesi dopo il duplice allenamento di ieri. Nel Talmone-Torino verrà probabilmente messo a riposo Piaceri (che ha lasciato del tutto insoddisfatto Allasio durante la prima parte della partita di preparazione) e sarà nuovamente utilizzato in prima squadra il giovanissimo Cella. L'ex piacentino ha giocato come mezz'ala e centroavanti ed ha bene impressionato. Si è messo in vista con una bella serie di passaggi ai compagni, per la chiarezza del suo gioco ed anche per la fresca condizione atletica. Oltre alla «novità» Cella, potrebbe venir fuori in fine di settimana anche quella di Varglien. L'ex triestino ha disputato ieri un collaudo positivo come centromediano. Se le condizioni di Ganzer, colpito da un leggero stiramento alla coscia sinistra nei minuti finali del «derby», non miglioreranno, Varglien verrà chiamato a sostituirlo.

Il 9 novembre prossimo, in mattinata, il Talmone-Torino affronterà il Canisia. Il 15 novembre infine, durante la trasferta per Roma, i granata si fermeranno a Livorno per disputarvi una gara.

Solo sei titolari della Juventus sono scesi ieri in campo per una seduta di preparazione. Essi hanno giocato una vivace partita contro una formazione ragazzi. Era impegnato, insieme a Boldi, Fuin, Colombo, Corradi e Muccinelli, anche John Charles. Il gallese ha disputato un allenamento molto impegnativo.

Nulla ancora di deciso per la presenza di Charles a Firenze. Il centravanti sosterrà una nuova prova domani.

Il milanista Grillo squalificato per due giornate

Milano, 29 ottobre.

La commissione giudicante della Lega Nazionale ha deliberato le seguenti sanzioni a carico di giocatori di serie A: 2 domeniche di squalifica a Grillo (Milan), ammonizione con diffida a Lorenzi e Pedroni (Alessandria), Maziero (Inter), Carlini (Genoa), Zoppelletto (Lanerossi-Vicenza); ammonizione a Vonlanthen (Alessandria), Del Pos (Spal), Scagnellato (Padova), Comaschi (Napoli) e Prini (Lazio). Gli allenatori Frossi (Genoa) e Casarini (Pordenone) sono stati multati rispettivamente con 10 mila e 5 mila lire per proteste nei confronti dell'arbitro.

Poblet e Vannitsen oggi al via nel Giro della regione siciliana

Anche molti ciclisti italiani in gara - Coppi e Defilippis si sono allenati insieme presso Asti - Un equivoco da chiarire con Baldini

Ciclismo di metà settimana, c'è chi corre e chi si allena. Corrono oggi gli atleti che hanno aderito al primo «Giro della Regione Siciliana», una gara nuova, di discreto interesse.

Tra quanti hanno inviato il loro «sì» ufficiale figurano Poblet e Vannitsen, «ruote d'oro» della velocità e la vittoria, in caso di un arrivo in volata, sarà un affare privato tra lo spagnolo ed il belga. Quali antagonisti, spiccano i corridori che ancora non hanno un contratto per il 1959, atleti decisi a tutto, pur di conquistarsi in corsa la possibilità di un impiego. Prima degli altri, Albani e Maule, allievi di riguardo. E sarà bene non dimenticare in un pronostico sia pure affrettato, Ronchini, il francese Saint, il siciliano Catalano, Fabbri, Benedetti, Bui.

C'è chi corre e chi si allena — si diceva. Coppi e Defilippis ieri si son dati appuntamento verso le undici ad Asti, con l'intento di prepararsi insieme in vista del Trofeo Baracchi che — il 4 novembre — li vedrà appunto gareggiare in coppia. I due han compiuto una sgroppata di circa un'ora, poi Fausto, che, durante la notte aveva sofferto di un lieve attacco di colite, ha preferito salire in macchina e concludere a bordo di un'automobile la progettata trasferta a Torino. Le quattro chiacchiere di rito non hanno svelato grandi novità: per quanto riguarda la Carpano, son sempre in atto trattative per il passaggio di Maule nei ranghi dei bianconeri.

Coppi, dal canto suo, si recherà domani a Milano per definire i suoi rapporti con la Bianchi; due le possibili soluzioni: o il rinnovo del contratto con la «casa» milanese, oppure la creazione di una squadra Coppi, sempre nell'orbita del complesso industriale bianco-celeste. Per quanto riguarda Defilippis, le conseguenze della bronchite post-Giro di Lombardia rappresentano ormai un semplice ricordo: Nino, dopo la disputa del Trofeo Baracchi (sempre che con gli organizzatori venga raggiunto un accordo finanziario) si ripromette una lunga parentesi di riposo. La sua stagione è stata particolarmente favorevole, si chiude con quindici vittorie all'attivo.

Qualche accenno, tra le chiacchiere, a Baldini, il quale, poveretto, scopre a sue spese il vantaggio di non lasciarsi andare a dichiarazioni troppo affrettate. Il romagnolo, secondo alcune voci, avrebbe detto che fu Coppi ad esser l'involontaria causa del ruzzolone di [illegible]; Fausto un po' si è seccato. Domenica, il campionissimo incontra Baldini a Parigi, in occasione del tradizionale match Francia-Italia e vuol chiarire ogni cosa. Già si sa come andrà a finire: un malinteso, un semplice malinteso, tutta colpa di una frase male interpretata. Son faccende stagionali, di quando la stagione finisce e si va in cerca di novità.

Gigi Boccacini



Coppi (in testa) e Defilippis durante l'allenamento

Ridotta a 1500 la cilindrata delle auto da corsa

Il provvedimento scatterà tra due anni, ma fin d'ora ha profondi riflessi in campo motoristico - La nuova formula suggerita dall'assoluta necessità di diminuire i pericoli delle gare

Londra, 29 ottobre.

(m. ci.) La Commissione Sportiva Internazionale (ente che presiede all'attività tecnica ed agonistica dell'automobilismo da competizione) ha deciso a Londra il cambiamento dell'attuale formula 1 per le macchine da gran premio, a far data dal 1° gennaio 1961.

La novità più importante riguarda la cilindrata dei motori, che dovrà essere ridotta dagli attuali 2500 a 1500 cmc.

La C.S.I., onde aumentare la sicurezza delle future vetture da corsa, ha poi deliberato la obbligatorietà delle seguenti prescrizioni: a) una barra anti-rollio; b) l'avviamento automatico (da bordo) dei motori; c) un doppio circuito frenante d) peso minimo per le macchine (compreso il lubrificante ma senza carburante) 500 kg.

La decisione della Commissione Sportiva Internazionale di ridurre la cilindrata delle macchine di Formula 1 a partire dal 1961, non può sorprendere; anzi era attesa e prevedibile, sul piano umano come su quello tecnico.

Le troppe vittime dell'automobilismo di questi ultimi anni avevano portato anche recentemente a riprendere in esame il problema dell'eccessiva pericolosità dei mezzi meccanici, ormai in grado di sviluppare potenze enormi in relazione al loro peso. E in questo senso non si può operare se non riducendo la cilindrata dei motori. Così era già stato fatto qualche anno prima della guerra, allorquando si passò dalla cilindrata libera (l'unico vincolo era il peso massimo) al limite di tre litri; e più tardi, prima dell'attuale formula che consente motori non superiori a 2500 cmc, senza compressore, il momento dello sparare della vecchia formula che consentiva motori di 1500 se con compressore, ovvero di 4500 cmc. senza compressore (la sovralimentazione mediante tale accorgimento tecnico dà una resa di potenza fino a tre volte superiore a quella ottenuta con i semplici carburatori).

E' vero che i progressi della tecnica motoristica consentiranno ai motori della nuova formula di avvicinare sensibilmente la potenza degli odierni 2500, ma è d'altro canto indubitabile che, se non si riducessero a un certo punto le cilindrate, gli stessi progressi tecnici porterebbero a limiti spaventosi.

Comunque, passeranno altri due anni prima che la regolamentazione approvata ieri a Londra diventi operante. Questa è la prassi, perché da una parte si vuol dare ai costruttori il tempo necessario di studiare e approntare le nuove macchine, e in secondo luogo perché sarebbe insensato accantonare da un momento all'altro mezzi meccanici in piena efficienza e, per il loro costo, preziosissimi.

La cilindrata massima di 1500 cmc. è del resto quella già adottata per le macchine di Formula 2, che al 1° gennaio '61 saranno per così dire promosse di importanza. La Ferrari in Italia, la Cooper e la Lotus inglesi, la tedesca Porsche, hanno appunto nella loro attuale produzione vetture da un litro e mezzo. Non si può neppure escludere che se all'improvviso si verificasse una carenza di macchine F. 1 l'applicazione pratica della nuova formula possa avvenire con anticipo sulla data stabilita: una situazione del genere si ebbe nel biennio 1952-'53 (quando l'Alfa Romeo rinunciò all'attività agonistica) in attesa che con il 1954 entrasse in vigore la formula «2500 cmc.», quella che appunto cesserà tra due anni.

Altra decisione di notevole importanza presa dalla C.S.I. è quella secondo cui il peso delle macchine non dovrà essere inferiore ai 500 chilogrammi. Ai fini di una maggior sicurezza il provvedimento è giustissimo, non tanto perché le vetture leggere siano in ogni caso più pericolose da pilotare, quanto perché il dimensionamento dei vari organi potrà venir calcolato dai progettisti con esuberanza, senza dover ricorrere a un lavoro di lima che in definitiva indebolisce la resistenza alla rottura anche di parti delicatissime.

Gli inglesi sono contrari alla riduzione di cilindrata, perché, dicono, sarebbe qualcosa come un... attentato alla superiorità conquistata dalla Vanwall con la sua 2500 a iniezione. Il ragionamento è puerile: anzitutto la Vanwall avrà modo per un altro biennio di affermare la sua preminenza (ed è almeno presto per dire chi ci riesca), poi, ogni costruttore si troverà di fronte allo stesso tema da svolgere, nessuno partirà in posizione di privilegio, anche se i più avveduti già da tempo hanno messo allo studio e realizzato macchine di 1500 cmc.

FERRUCCIO BERNABO'

Costituito un comitato provvisorio delle Leghe calcio di tre Paesi

Milano, 29 ottobre.

La delegazioni della Lega nazionale italiana, della «Football League» inglese e della «Ligue National» francese sono rimaste impegnate fino alle ore 20 di stasera per i lavori della prima conferenza internazionale. Si sono scambiate informazioni su argomenti all'ordine del giorno, fra cui la struttura delle leghe professionali, le società affiliate e la loro partecipazione a campionati.

La conferenza ha deciso di costituire un comitato provvisorio di collegamento delle leghe professionali con sede a Milano presso la Lega nazionale e formato dai presidenti delle tre Leghe (l'inglese Richards, il francese Dancausse e il dott. Pasquale).

I tennisti Soda-Martino hanno vinto la finale dei Campionati sociali di doppio del T.C. 15 battendo nell'incontro decisivo svoltosi allo Sporting Fontana-Canato

E' POSSIBILE decongestionare le grandi città?

Nella maggior parte dei grandi paesi del mondo, si trovino essi al di qua o al di là della cortina di ferro, il problema della congestione delle metropoli si pone ormai in termini perentori. E' possibile far qualcosa per salvare le grandi città dalla eccessiva concentrazione della popolazione, delle industrie e dei servizi amministrativi? I problemi della sistemazione di Parigi sono trattati dal prof. Henry Laufenburger, professore alla Sorbona e socio straniero dell'Accademia dei Lincei, nell'articolo «E' possibile decongestionare le grandi città?», pubblicato nel 7° numero di «Mercurio», la rivista mensile edita da Rizzoli nella quale i più eminenti studiosi e le più note personalità di tutto il mondo espongono in forma chiara, sintetica ed accessibile a tutti i più importanti problemi economici e sociali del nostro tempo.

Nello stesso fascicolo il prof. T. A. Zebot, della Duquesne University di Pittsburgh, fa un bilancio delle virtù e dei difetti della libera concorrenza, e il prof. A. Angelopoulos analizza le ripercussioni che l'automazione e l'energia atomica avranno sui futuri problemi economici nazionali e internazionali.

Il 7° numero di «Mercurio» in vendita dal 25 ottobre in tutte le edicole a L. 100, contiene numerosi altri articoli su molti altri argomenti di viva attualità, quali: la situazione demografica dell'URSS, l'industria automobilistica statunitense, l'importanza del Mercato Comune per il Mezzogiorno d'Italia, il «tempo libero» nella storia, i vantaggi e gli svantaggi di diversi sistemi fiscali, ecc.

Leggendo questa rivista avrete la possibilità, anche viaggiando, di utilizzare i ritagli di tempo in maniera piacevole ed istruttiva.

COMUNICATO

PER LA CARTA D'IDENTITA'

Per ottenere la carta d'identità occorre richiederla al Comune presentando 3 fotografie. In quattro minuti si possono avere 6 foto con 300 lire da TREVISIO LIGHT-AUTOMAT - Via Pietro Micca 15, angolo via San Francesco d'Assisi.

Paradossale situazione in Sicilia: i socialcomunisti sostengono l'estrema destra

L'on. Milazzo deve fare la giunta con i monarchici e i neofascisti

I liberali decidono di astenersi dalla votazione - Stasera però si presentano all'Assemblea per garantire il numero legale, anche se mancassero tutti i dc - L'attività del comitato per far rinascere il Partito popolare

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 29 ottobre.

Pare ormai certo che l'on. Silvio Milazzo, nonostante la rude opposizione della d.c. che lo ha espulso come la classica pecora nera, riuscirà domani a varare il suo piccolo governo regionale con una formazione che, se approvata dall'Assemblea, lascerà perplessi coloro che sono abituati a ragionare in termini politici tradizionali i quali, tutto sommato, rimangono ancora i più validi. L'on. Milazzo, dunque, andrà a governare la Sicilia con una Giunta formata da neo-fascisti e monarchici sorretti, addirittura, dai voti social-comunisti. I liberali, dopo una cauta e meditata attesa, hanno deciso oggi di non partecipare al governo e di astenersi dalla votazione. Saranno però presenti in aula, in modo di garantire il numero legale dei deputati, evitando in questo modo l'azione del gruppo d.c. che manovrava in tal senso per infliggere una cocente umiliazione all'ex-compagno di fede politica fresco di espulsione.

Quanta possibilità di durare abbia una coalizione di questo genere non è dato prevedere, forse nessuna, perché anche i neofascisti, pur vogliosi di potere, sembrano riluttanti a sedersi sulle poltrone di assessori con il cuscino imbottito di piume comuniste. Come si vede, oltreché intricata, la situazione politica siciliana potrebbe apparire paradossale, addirittura umoristica, se non si tenesse conto di alcune realtà subito non facilmente avvertibili. A prima vista si direbbe che l'on. Milazzo, divorato dall'ambizione personale, voglia entrare in Paradiso a dispetto dei santi e sia disposto a tutti i compromessi, anche i più ibridi, pur di sedere sull'adorata cattedra di presidente della Regione. Non bisogna dimenticare che lo statuto della Sicilia autonoma conferisce al Presidente poteri che il presidente della Repubblica italiana nemmeno si sogna. Faccio un esempio. Di diritto, egli approva la nomina del presidente del Banco di Sicilia, della Cassa di Risparmio, dell'I.r.f.i.s. (Istituto regionale finanziario industriale siciliano) e della Società finanziaria, cioè controlla, praticamente gli uomini che amministrano l'intera finanza siciliana, qualcosa come mille miliardi di lire.

Ora, l'on. Milazzo è onestissimo, modesto, stimato per la sua rettitudine, notoriamente libero dall'influenza esercitata dai movimenti di sotto-governo, come la mafia, che sovente hanno condizionato l'attività di uomini politici siciliani. La decisione di portare alle conseguenze estreme la sua ribellione alla d.c. ha perciò un diverso significato, che esorbita dal ristretto ambito regionale per proiettarsi in una prospettiva nazionale. Egli ha portato al limite di rottura la lotta interna, di corrente, che agitano la d.c. Bisogna però intendersi sul valore del suo gesto; egli lo ha compiuto, forse sapendo in anticipo di sacrificarsi, per offrire ad altri la possibilità di manovrare all'interno della d.c. e di imporre all'on. Fanfani un diverso orientamento del partito.

La ribellione dell'on. Milazzo alle direttive della Segreteria nazionale è culminata con la sua espulsione; da questa, quasi per germinazione spontanea, è sorto a Caltagirone quel comitato deciso a ricostituire il vecchio Partito Popolare fondato da don Sturzo.

Secondo notizie che non mi è possibile controllare direttamente, pare che le adesioni al comitato siano innumerevoli, molte migliaia in un solo giorno; e che il comitato stesso, nell'euforia del successo, si sia rivolto a don Sturzo e all'on. Scelba per chiedere non si sa bene che cosa, forse il loro autorevole consenso all'iniziativa. Penso che quest'ultima parte della notizia sia decisamente inattendibile. L'anziano sacerdote e senatore e il manovriero ex-presidente del Consiglio sono politici troppo consumati per impegnarsi apertamente in un'avventura del genere. Certo non interverranno per dissuadere i democristiani siciliani dissidenti dall'agitare lo spettro del disciolto Partito Popolare. Ciò, anzi, può trasformarsi in un'arma terribile nei due supremi consessi della D.c.: il Consiglio Nazionale, che si riunirà in gennaio e il Congresso, che dovrebbe avvenire in marzo, per limitare il potere della corrente che fa capo all'on. Fanfani, se non addirittura metterla in minoranza, ma è difficile che l'on. Scelba e altre correnti democristiane di destra facciano gesti irreparabili prima di allora.

Nel frattempo la realtà siciliana rimane con tutta la sua drammatica evidenza e si muove anche contro il volere di chi vorrebbe non dico spegnere, ma intepidire gli entusiasmi dei riottosi decisi a sganciarsi dai rigidi schemi della Direzione centrale della D.c.

Chi maggiormente sopporterà gli effetti negativi di questa realtà è la D.c. che, in un certo senso, l'ha provocata con la sua azione incerta, consentendo il tira e molla di ottantadue giorni del presidente La Loggia che non voleva dare le dimissioni e poneva sottili «distinguo», considerando tecnico, e non politico, il voto con cui l'Assemblea lo aveva bocciato sul bilancio, e presentando infine come candidato ufficiale l'on. Lo Giudice, bocciato all'interno dello stesso gruppo parlamentare d.c. Poi è esploso il «caso Milazzo», che ha dato consistenza in Sicilia alla possibilità di una cospicua defezione democristiana con la ricostituzione del vecchio Partito Cattolico Popolare, avvenimento che potrebbe avere serie ripercussioni anche in campo nazionale. Per intanto, il prodotto più immediato è la Giunta di governo che potrebbe scaturire dall'Assemblea di domani; assessori neofascisti e monarchici, con un presidente espulso dalla D.c. sorretti dai voti socialcomunisti. Tutto sommato, un bell'imbroglio, che potrebbe essere divertente se non mettesse in crisi il sistema politico ed economico della Sicilia autonoma.

Francesco Rosso

Processo d'appello a Bologna per un assassinio del 1945

Bologna, 29 ottobre.

Alla Corte d'Assise d'Appello è iniziato un processo per omicidio a scopo di rapina nel quale padre e figlio si palleggiano la responsabilità del grave delitto.

La sera del 1° settembre 1945, a Carpineti (Reggio Emilia), due individui mascherati affrontarono il vecchio agricoltore Italo Montelaghi, e lo assassinarono a colpi di mitra. Quindi si impossessarono di 60 mila lire che la vittima portava con sé.

Le indagini ebbero allora esito negativo; ma dieci anni più tardi, durante l'inchiesta per l'eccidio di Colombaia di Carpineti, il signor Giovanni Lusoli si lasciò sfuggire una frase che portò la polizia ad arrestare per il delitto del 1945 suo figlio Marcello, di 30 anni, e suo fratello Peppino, di 44 anni. Il figlio — disse poi Giovanni Lusoli — gli aveva confessato di avere teso l'agguato al Montelaghi assieme allo zio Peppino, per rapinarlo.

Peppino Lusoli, alla polizia e al magistrato istruttore, confessò la propria partecipazione all'episodio, ma al processo alle Assise di Reggio Emilia ritrattò quella confessione e disse che gli era stata estorta. Suo Nipote Marcello si protestò innocente e anzi accusò il padre del delitto.

Peppino Lusoli, nel giudizio di primo grado, fu condannato a 24 anni e sei mesi di reclusione più 70 mila lire di multa e suo nipote Marcello a 25 anni e 5 mesi più 80 mila lire di multa, perché gli fu addebitata anche la calunnia nei confronti del padre. All'udienza di oggi Giovanni Lusoli ha ripetuto le sue accuse nei confronti del figlio, il quale a sua volta ha insistito nel dire che fu il padre ad uccidere il Montelaghi.

Condannato a 3 anni e 9 mesi

Truffava i contadini promettendo le pensioni

Asti, 29 ottobre.

Si è concluso davanti al nostro tribunale, il processo a carico di quattro giovani: Nicolino Celona di trentatré anni e Silvio Chiola di ventun anni, entrambi da Santo Stefano Belbo, Vittorio Repetto di ventun anni e Rosa Briccarello di ventitré anni da Canelli.

Il Celona doveva rispondere di cinquantatré capi d'imputazione, tutti per truffa: gli altri tre erano imputati di concorso in truffe. Secondo i capi d'imputazione i giovani, se assicuratori, avevano visitato numerosi contadini e col pretesto di fare loro assegnare la pensione dei coltivatori diretti si sarebbero fatti consegnare somme di denaro varianti dalle dieci alle trentamila lire.

Inoltre, essi si sarebbero recati nelle abitazioni di diverse persone assicurate, facendosi dare somme di denaro che secondo l'accusa, trattenevano anziché versarle alla società di assicurazioni a cui appartenevano. Tutti gli imputati si sono sempre dichiarati innocenti.

Il tribunale, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Celona a tre anni e nove mesi di reclusione. Tutti gli altri imputati sono stati invece assolti per insufficienza di prove.

Quindicenne rapita in Sicilia da un attore italo-venezuelano

La giovane, già "Miss Riviera", è ora tornata a casa - Il seduttore, che ha trascorso alcuni giorni in carcere, la sposerà l'8 novembre



Tony Mirando, in una recente foto a Messina (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Messina, 29 ottobre.

Si sta per concludere con un roseo finale una vicenda passionale che ha destato parecchio scalpore in Sicilia e che non è stata priva di taluni aspetti quasi drammatici. Protagonisti sono un giovane attore italo-venezuelano e una bellissima fanciulla quindicenne, misteriosamente scomparsa il 7 ottobre scorso e tornata al domicilio familiare pochi giorni dopo.

Il rapitore, come si diceva, è un attore cinematografico italo-venezuelano, nato in provincia di Messina a Capo d'Orlando 23 anni fa. Il suo vero nome è Giuseppe Sindoni e con queste generalità alcuni anni or sono era partito alla volta di Caracas per raggiungere un suo fratello emigrato da tempo e proprietario d'un avviato pastificio.

Al giovane Sindoni l'attività cui era destinato non era però di suo completo gradimento. Dopo alcuni mesi, deluso e scoraggiato, già stava meditando il ritorno in patria, quando incontrò un regista cinematografico italiano: Cesare Barlacchi il quale rimase colpito dall'aspetto fisico del ragazzo: alto, bruno, slanciato, con i tratti del viso regolarissimi ed i capelli ben tirati e lucidi. Un «tipo», insomma, oscillante tra Rodolfo Valentino e Ramon Novarro. Poiché da un provino risultò che il ragazzo era assai fotogenico, venne messo allo studio un film fatto apposta per lui, dal titolo assai eloquente: «Te amerò siempre». E poiché il nome di Sandoni non era sufficientemente armonizzato al tipo di un novello Rodolfo Valentino, venne coniato un appellativo più appropriato: Tony Miranda.

«Te amerò siempre», film a sfondo sentimentale, incontrò un lusinghiero successo di cassetta ed in breve Tony Miranda divenne assai popolare.

Con il corredo di questa affermazione artistica e finanziaria, nonché d'una fiammante auto americana, il giovinotto qualche mese fa è ritornato in Sicilia non si sa bene se per trascorrere un periodo di vacanza o con l'intenzione di tentare la fortuna cinematografica anche in Italia. Durante questo soggiorno nel paese natale incontrò una bellissima ragazza, la quindicenne Maria Ingrilli già eletta «Miss Riviera»; per il focoso siciliano vederla ed innamorarsene fu tutt'uno. Naturalmente la corteggiò, non senza successo. Il 7 ottobre scorso, infatti, la giovane scompariva in circostanze che dapprima parvero misteriose. Il mistero si chiarì quando si seppe che era salita sulla macchina di Tony Miranda.

Non ostante la ragazza facesse ritorno a casa pochi giorni dopo la fuga, la madre sporgeva denuncia per ratto di minorenne contro il Sandoni alias Miranda e costui veniva arrestato. Ma il carcere non durava a lungo: il 23 corrente veniva messo in libertà provvisoria.

La vicenda si concluderà ora felicemente, proprio come nel film interpretato da Tony Miranda. Fatta la pace con l'irata genitrice, sono state stabilite le nozze dei giovani per il prossimo 8 novembre. Il matrimonio sarà celebrato nel santuario di Tindari.

a. c.

Ordinata un'approfondita inchiesta al Policlinico di Roma

Un padre accusa infermieri e medici d'aver lasciato morire il suo bimbo di polio

Drammatica lettera di un ferroviere ai giornali - Il piccolo, di 10 mesi, sarebbe rimasto senza cure - Le inservienti avrebbero dimenticato di inserire l'ossigeno nel polmone d'acciaio - Le gravi affermazioni smentite dal direttore dell'ospedale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 ottobre.

Il prof. Testa, presidente degli Ospedali Riuniti di Roma, ha ordinato una severa inchiesta sull'attività dei medici e degli infermieri del Policlinico, il maggior ospedale della città: l'inchiesta ha preso l'avvio da una drammatica lettera inviata ieri ai giornali romani da un ferroviere, il signor Costante Massari. La lettera del Massari costituisce un vero e proprio atto di accusa contro la presunta disorganizzazione dei servizi sanitari e assistenziali del Policlinico ed è un documento umano che non si può leggere senza provare un senso di pena: con accorate parole il ferroviere denuncia l'incuria, l'indifferenza, la mancanza di spirito umanitario del personale ospitaliero e sostiene che il suo figlioletto, Alfredo, ricoverato in corsia, per un attacco di poliomielite, venne abbandonato e lasciato morire quasi senza cure.

La denuncia del Massari ha prodotto fra la cittadinanza vivissima impressione, ed è inutile dire che, se l'episodio verrà confermato, non vi saranno parole bastanti a condannare il comportamento di alcuni infermieri. In attesa di conoscere i risultati dell'inchiesta («Una inchiesta approfondita e obiettiva» ha promesso il prof. Testa), ci limitiamo a riferire i fatti nella loro crudezza.

Mercoledì scorso, il piccolo Alfredo Massari, di 10 mesi, venne colto da un primo attacco febbrile; il medico curante diagnosticò un principio di poliomielite e ne ordinò l'immediato ricovero al Policlinico, reparto isolamento. A questo punto — stando al racconto degli sconsolati genitori — comincia il calvario del povero piccino. Deposto in un lettino accanto ad altri ricoverati, Alfredo rimase abbandonato a se stesso, per parecchie ore senza che alcuno si curasse di visitarlo. La febbre intanto cresceva e il piccolo, trascorsa l'ora della poppata, si lamentava: la madre, signora Elena, che vegliava accanto al capezzale, chiese più volte alle infermiere un pentolino in cui far riscaldare la razione di latte. Non ottenne risposta e alla fine dovette dare al figlioletto latte freddo e fu costretta perfino a riscaldare il poppatoio in seno.

Il giorno successivo — riferiamo ancora le dichiarazioni dei genitori del bimbo — lo stato del piccolo Alfredo peggiorò: la febbre era altissima e la respirazione faticosa. Accorsero finalmente i medici, disposero il trasferimento in un'altra stanza, ordinarono di collocare il malato nel polmone di acciaio. Le infermiere che eseguirono l'ordine — sostiene il signor Massari — dimenticarono di inserire nell'apparecchio la bomba dell'ossigeno; alla dimenticanza posero rimedio solo dopo due ore, in seguito alle vibrate proteste della madre.

La lettera del ferroviere prosegue con una elencazione di soprusi, di assurdi divieti, di risposte scortesi. Perfino una suora, alla madre che cercava di entrare in cucina per chiedere una bottiglia d'acqua minerale, avrebbe detto: «Qui non può entrare, mi sporca il pavimento che è appena pulito». E dinanzi al grido angosciato «mi lasci entrare, mio figlio sta morendo», avrebbe aggiunto: «Ne muoiono tanti di bambini, non è la prima lei».

Il prof. Testa, come primo atto dell'inchiesta, ha provveduto a convocare nel suo ufficio i coniugi Massari. Essi gli hanno ripetuto il loro racconto e hanno anche detto che, dopo la morte del piccolo Alfredo, un ispettore dell'ospedale si avvicinò all'uscita per dir loro: «Non fate scandali, state buoni e tranquilli». Nei prossimi giorni il presidente degli Ospedali Riuniti interrogherà il personale ospedaliero, chiamato in causa, e potremo allora conoscere l'altra versione dei fatti. Sembra che sarà una versione del tutto opposta a quella fornita dal ferroviere Massari: i medici e gli infermieri del Policlinico negheranno cioè ogni addebito, respingendo con sdegno le accuse loro mosse. Qualche anticipazione in questo senso è venuta già questa sera ad opera del prof. Costanzi, direttore del Policlinico.

Il prof. Costanzi, che asserisce di aver compiuto una breve inchiesta interna nell'ospedale, ha precisato che i medici vietarono di dare il poppatoio al piccolo Alfredo perché questi respirava con difficoltà e correva il rischio di morire soffocato dal liquido. Quanto alle accuse di incuria, di indifferenza, di scarsa sensibilità, esse sarebbero inventate di sana pianta.

«Dai portantini ai medici — ha aggiunto il prof. Costanzi — tutti si sobbarcano in questi giorni a un lavoro gravoso, poiché l'insufficienza di personale ha reso necessaria l'adozione di turni più lunghi. Con ciò nessuno vuol negare che l'assistenza ospedaliera, e specialmente quella per i bimbi poliomielitici, debba essere incrementata e attuata su più larga scala».

Al Ministero della Sanità si considera con questa esigenza e si assicura che verranno presi tempestivi provvedimenti per migliorare le condizioni di cura e di ricovero dei piccoli colpiti dalla paralisi; ancor oggi il ministro Monaldi ha presentato alla Camera un disegno di legge che prevede la autorizzazione alla spesa di 300 milioni di lire, necessari al pagamento delle rette di ricovero dei poliomielitici poveri.

La terribile malattia pare essere entrata, almeno a Roma, in una fase decrescente; il numero degli ammalati, da dieci al giorno, è sceso negli ultimi tre giorni a sette e oggi a quattro. Molto probabilmente, prima della fine della settimana, il ministro della Sanità deciderà la riapertura delle prime tre classi delle scuole elementari anche nelle città dove l'inizio delle lezioni era stato ritardato.

Sandro Cova

Una giovane signora annega nella vasca da bagno

Pescara, 29 ottobre.

In drammatiche circostanze è morta annegata nella vasca da bagno della sua abitazione, in seguito a malore, una giovane signora: Maria Antonietta Riena di 29 anni, moglie dell'ing. Vincenzo Gallo, capo reparto alla sezione movimento della ferrovia, da appena un mese trasferito dalla Sardegna nella nostra città.

I coniugi abitavano nell'alloggio messo a disposizione dalla amministrazione ferroviaria, sito nell'edificio stesso della stazione.

Oggi alle 13 circa, mentre l'ing. Gallo si trovava a Vasto per ragioni di servizio, la signora Riena dopo aver riempito la vasca di acqua appositamente scaldata con un boiler a gas liquido, si chiudeva nel bagno per lavarsi. Dopo circa un'ora la domestica, impressionata per il fatto che la padrona ancora non era uscita, bussava insistentemente alla porta senza ricevere risposta. Essa allora si recava su un terrazzino e di qui, attraverso i vetri d'un finestrino, lanciava un'occhiata nel bagno. In tal modo scorgeva la Riena, ormai esanime, stesa nella vasca con il capo sommerso.

La domestica dava l'allarme e poco dopo giungeva la polizia. Purtroppo ogni tentativo di soccorso era vano. La giovane signora, secondo quanto risulta dal primo esame medico, è stata probabilmente colta da aneurisma nel momento in cui stava infilandosi in acqua: persi i sensi è caduta di peso nella vasca ed è annegata.

Il fatto che il boiler fosse scaldato a gas liquido porterebbe ad escludere che la sventurata signora sia stata vittima di esalazioni venefiche.

Dodici uomini trovati vivi nella miniera dov'erano sepolti da sei giorni a 1600 metri

Nel disastro, avvenuto nel Canada, erano rimasti bloccati 85 minatori: alcuni di essi potrebbero essere ancora in vita - Intensificate le ricerche

Montreal, 29 ottobre.

Dodici minatori sono stati trovati ancora vivi nella profondità della tragica miniera di carbone di Springhill nel Canada a sei giorni di distanza dal disastro in cui perirono nove uomini e circa un centinaio furono dati per «dispersi», essendo rimasti prigionieri in alcuni cunicoli a 1600 metri di profondità. Un funzionario della «Cumberland Railway and Coal Co.», proprietaria della miniera, ha comunicato stasera, dopo il ritrovamento dei dodici superstiti, che «molti fra gli 85 uomini, tuttora sepolti nelle viscere della terra potrebbero esser ancora vivi».

Il drammatico ritrovamento è avvenuto quando un gruppo di operai che continuava a scavare fra i detriti di roccia precipitati nelle gallerie a 1600 metri sottoterra in seguito alla frana di giovedì scorso, ha inserito un lungo tubo del diametro di 15 centimetri attraverso un diaframma di detriti di circa 23 metri di spessore, che sbarrava una galleria per consentire il flusso di eventuali depositi di gas.

Pochi minuti dopo, una debole voce dall'altro capo del tubo chiamava aiuto e comunicava: «Siamo in dodici in questa galleria. Fate presto. Portateci fuori». Questa debole voce, udita dagli operai della squadra di soccorso quando tutte le speranze di trovare dei superstiti erano scomparse da almeno due giorni, ha fatto raddoppiare di lena i soccorritori che hanno subito chiesto rinforzi per accelerare i lavori.

Si spera di riuscire a riportare in superficie entro domani i dodici «redivivi». Per questa notte essi avranno ossigeno in gran quantità, e forse anche del cibo, se si potrà farlo passare attraverso il tubo senza rischiare nuovi crolli. I lavori di scavo sono stati ripresi con rinnovata energia, ma con estrema prudenza, nella speranza di ritrovare in vita alcuni degli 85 prigionieri.

Il disastro della miniera di Springhill avvenne giovedì scorso. Uno scoppio provocato probabilmente da una fuga di gas fece franare la volta di una galleria, a 1600 metri di profondità, in cui lavoravano circa centocinquanta uomini. Di essi nove furono uccisi sul colpo dall'esplosione ed una ventina rimasero feriti od ustionati; novantasette vennero bloccati in alcuni cunicoli, e di essi non si seppe più nulla fino ad oggi, quando dodici minatori dettero segni di vita indicando ai soccorritori la loro posizione. Gli altri si salvarono con le proprie forze e furono portati alla superficie dalle squadre di emergenza.

Quasi due anni fa, il 1° novembre del 1956, un disastro simile a quello di giovedì scorso colpì la stessa miniera. Allora settantasette uomini furono ritrovati miracolosamente ancora vivi quattro giorni dopo il disastro nel quale morirono 39 operai.

Dimessa da una casa di cura una donna s'uccide in un pozzo

Nizza Monf., 29 ottobre.

Una donna di Bruno si è tolta la vita quest'oggi gettandosi in un pozzo profondo 25 metri. La suicida è Maria Caretta Benedetti di 59 anni.

Stamane la donna si era allontanata da casa senza più farvi ritorno. Messi in allarme dalla prolungata assenza, i familiari iniziavano le sue ricerche. Infine la rinvenivano in fondo ad un pozzo.

I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare diverse ore per riportare alla superficie il corpo della poveretta. Si ritiene che la Caretta si sia uccisa perché affetta da esaurimento nervoso. Essa era stata dimessa soltanto negli scorsi giorni da una casa di cura di Alessandria.

Innocenti due giovani fermati per la rapina a una ragazza

Casale, 29 ottobre.

Due giovani fermati nei giorni scorsi quali sospetti autori di una rapina ai danni di una ragazza di Alessandria, sono stati rimessi in libertà questa sera, perché completamente estranei al fatto. Si tratta di Gian Franco Caretto e Costanzo Frescot rispettivamente di 19 e 22 anni entrambi abitanti in via Trevigi 5.

L'aggressione alla ragazza era avvenuta otto giorni fa. La giovane aveva denunciato di essere stata rapinata da quattro giovani, dall'accento casalese, giunti ad Alessandria a bordo di una «600» grigia.

La sciagura sulla Nomentana

Sette arresti per il crollo in cui morirono tre operai

Roma, 29 ottobre.

La magistratura romana, conclusa l'inchiesta sul tragico crollo avvenuto il 23 settembre scorso al nono chilometro della Nomentana, nel quale tre operai trovarono la morte, ha spiccato sette mandati di cattura per omicidio colposo e concorso nel reato. Gli arrestati sono stati trasferiti questa sera stessa alle carceri di Regina Coeli. Si tratta dell'imprenditore ing. Natale Molinari, del figlio ing. Sante, del dirigente la sezione lavori del Ministero dei Trasporti ing. Gerardi Vona e degli altri dirigenti dei lavori Stefano Sacchetti, Orazio Bellì, Fernando Costantini e Andrea Altabella.

Natale Molinari, nella sua qualità di impresario e dirigente dei lavori, è imputato del reato previsto dall'art. 449 del C. P., in relazione all'articolo 434, e del reato di omicidio colposo nella persona dei tre operai periti sotto il crollo. L'ufficio istruzione del Tribunale ha ritenuto, appunto, che il Molinari ha commesso un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione, per aver composto dosi di cemento inferiori a quelle stabilite dalla legge e per non avere osservato la regolare vigilanza nello stabile in costruzione.

Ma non è questo il solo addebito che si fa a Natale Molinari. Egli infatti, in concorso con Stefano Sacchetti, è imputato dei reati di cui agli articoli 110 e 374 del C. P. Il Tribunale li ritiene responsabili di avere artificiosamente trasformato, durante la perizia dagli organi preposti al controllo, lo stato dei lavori. Il Vona è accusato invece di non aver vigilato sufficientemente sullo stato dei lavori. Tutti gli altri sono poi accusati di concorso nei reati commessi dal Molinari.

La moglie e la suocera della vittima condannate a 30 anni come l'assassino

Il delitto avvenne presso Milano - Le due donne spesero le poche centinaia di lire rapinate dall'omicida - Ventitré anni al quarto imputato

Milano, 29 ottobre.

Si è concluso stasera in Corte d'Assise il processo per il delitto di Baggio, che ha avuto per protagonisti, in uno sfondo di miseria e di bassezza morale, cinque meridionali da qualche tempo trapiantati in Lombardia. L'assassino Giuseppe Cricelli e le sue complici Maria Chierichini e Iolanda Veniro, rispettivamente moglie e suocera dell'ucciso, sono stati condannati a 30 anni di reclusione. Ai tre è stata riconosciuta l'aggravante della premeditazione per scopo di rapina. Il quarto imputato, Como Masi, dovrà scontare invece 23 anni di reclusione, più 3 di libertà vigilata.

Il delitto fu compiuto il 20 febbraio dello scorso anno in via Valle Aurina, a Baggio. Il Benito Armando Pelaccia fu assassinato con diciassette coltellate da un suo amico, Giuseppe Cricelli, che lo depredò di poche centinaia di lire. Il tragico agguato avvenne di notte con la complicità della moglie del Pelaccia, Maria Chierichini di 21 anni, la quale da tempo era amante del Cricelli. Prese parte al crimine anche Como Masi, il quale però inizialmente credeva di dover compiere solo una rapina.

Dopo il delitto, il Cricelli si recò nella casa della vittima, e con l'aiuto della madre della sua amante, Iolanda Veniro, fece scomparire le tracce di sangue sui suoi abiti. La mattina seguente, le due donne si recarono a Milano in piazza Duomo, dove si fecero fotografare circondate dai piccioni, e spesero i denari rapinati dal Cricelli, in un grande magazzino.

Il processo iniziò già nel gennaio scorso, ma venne sospeso poiché la Corte ordinò una perizia psichiatrica nei confronti del Cricelli, che si era chiuso in aula in un ostinato mutismo simulando una forma di paranoia.

Un motociclista si sfracella cozzando contro un camioncino

Pinerolo, 29 ottobre.

Un fulmineo tragico incidente è avvenuto alle ore 19 di questa sera nel centro di Pinerolo, all'incrocio di via Monte Grappa con via Michele Bravo: un autocarro tipo «Leoncino», proveniente da viale Castelfidardo, ha investito una motoretta che gli ha tagliato la strada provenendo da piazza Luigi Barbieri.

L'urto è stato violentissimo, tanto che il muratore Alberto Bianciotto, di anni 24, residente nella frazione Talucco Alto di Pinerolo, che viaggiava sullo scooter, produceva con la sua testa una profonda ammaccatura sulla carrozzeria anteriore dell'autocarro, che era guidato dal proprietario Pasquale Bianco, residente a Dubbione di Pinasca; il Bianciotto dal contraccolpo veniva scaraventato ad una distanza di otto metri sul selciato sfracellandosi, mentre la sua motoretta andava a incastrarsi completamente sotto l'autocarro che la trascinava così per alcuni metri schiacciandola.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa, il Bianciotto veniva trasportato all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo ormai cadavere, essendo deceduto sul colpo per frattura della base cranica.

La sua salma è stata composta nell'obitorio mentre grande folla accorreva sul luogo dell'incidente, dove il guidatore dell'automezzo investitore, colto da una crisi di disperazione, singhiozzava come un bambino.

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio dopo un Consiglio di Gabinetto

Parigi conferma che applicherà il trattato del Mercato Comune

Profonde divergenze alla riunione per la zona di libero scambio tra i "sei" del Mercato Comune e gli altri Paesi europei - Il complesso problema sarà studiato da una commissione permanente

(*Nostro servizio particolare*) **Parigi, 29 ottobre.**

Il governo francese conferma oggi, dopo una riunione del Consiglio di Gabinetto, che la Francia applicherà il trattato relativo al Mercato comune europeo alla data già prevista del 1° gennaio 1959. Le opportune istruzioni sono state impartite dal ministro delle Finanze Antoine Pinay, che nei giorni scorsi si è incontrato a varie riprese con il socialista Guy Mollet affinché prepari e sottoponga al governo i provvedimenti che permettano alla Francia di avere alla comunità dei Sei la parte che le spetta.

Questi provvedimenti, sono già allo studio da parecchio tempo e mirano a sviluppare gli investimenti anche esteri, indispensabili allo sviluppo dell'economia francese, nonché a ridurre il disavanzo della bilancia dei pagamenti in seno alla Unione europea.

In questo quadro è prevista la creazione di un «franco finanziario» che sarebbe quotato liberamente in borsa e dovrebbe favorire il turismo, nonché gl'investimenti dei capitali esteri. Un «franco commerciale» rimarrebbe invece in vigore al corso ufficiale attuale per l'esportazione e l'importazione di merci, in attesa che venga realizzata la libera convertibilità delle monete.

Per quanto riguarda la zona di libero scambio, attualmente in discussione al castello della Muette, il ministro dell'Informazione, Jacques Soustelle, ha dichiarato che una decisione definitiva verrà presa ulteriormente.

Il governo francese non ha fretta e tenta anzi di guadagnare tempo, per lo meno sino al mese di dicembre, quando si riunirà il Consiglio dei ministri della Nato. Intanto, ha evitato la rottura, che stamane sembrava inevitabile, accettando un compromesso presentato dal tedesco Armack.

Ieri le posizioni della Francia e dell'Inghilterra sembravano inconciliabili e stamane un quotidiano francese di destra, portavoce della Confindustria, scriveva: «Niente zona di libero scambio alla [illegible] inglese».

Al castello della Muette, produceva una certa sensazione l'articolo del *Manchester Guardian*, in cui si dice chiaramente che se la tesi francese trionfa nel piano Maudling, «La Gran Bretagna uscirà dall'Unione europea dei pagamenti, provocando la fine dell'Oece e uno stato di guerra economica tra Gran Bretagna, i Paesi scandinavi e la Svizzera da un lato ed i sei Paesi del Mercato comune dall'altro».

Il delegato olandese reagiva affermando che se l'Inghilterra spera con le sue minacce di dividere i Sei della Piccola Europa commette un grave errore: «O i Sei si metteranno d'accordo sulla zona di libero scambio ed essa verrà realizzata, oppure non riusciranno a mettersi d'accordo e la zona non esisterà», si diceva nella delegazione olandese.

Una proposta del tedesco Armack ha salvato la situazione con un compromesso che permette di proseguire le discussioni. Un accordo sulla procedura è stato quindi concluso e un comitato speciale presieduto dal ministro britannico siederà d'ora in poi in permanenza per tentare di realizzare la zona di libero scambio entro il 1° gennaio 1959, affinché essa possa funzionare contemporaneamente al Mercato comune europeo.

L. Mannucci

Nelle prigioni di Parigi

Sciopero della fame di cinque ministri algerini

(*Nostro servizio particolare*) **Parigi, 29 ottobre.**

L'algerino Rabah Bitat, membro del governo provvisorio diretto da Ferhat Abbas, e incarcerato da circa tre anni nelle prigioni di Fresnes presso Parigi, da ventidue giorni fa lo sciopero della fame per protesta contro il regime carcerario cui viene sottoposto. Egli infatti rivendica la qualifica di detenuto per motivi politici mentre il tribunale di Algeri lo condannò nel 1956 ai lavori forzati a vita per reati comuni.

Per solidarietà con il loro compatriota, altri detenuti arabi — fra cui Mohammed Ben Bella, vice-presidente del governo provvisorio algerino, Mohammed Khider, Ahmed Ait e Mohammed Budiaf, tutti ministri di Stato dello stesso governo, nonché Mustafà Lacras — hanno iniziato anche essi da oggi lo sciopero della fame. Questi ultimi cinque furono arrestati un paio d'anni fa all'aeroporto di Algeri dove l'apparecchio della linea Rabat-Tunisi — pilotato da un francese — andò ad atterrare per ordine del residente generale in Algeria.

Il fatto provocò una grave crisi nelle relazioni franco-marocchine, in quanto i cinque arabi erano ospiti del re del Marocco al cui seguito si trovavano quando l'aereo venne fatto dirottare. Quanto agli arabi detenuti nelle carceri di Lione, e le cui rivelazioni avrebbero provocato l'azione giudiziaria contro gli abati Magain e Carteron, viene confermato che due di essi hanno effettivamente subìto violenze da parte della polizia. Il fatto è stato rivelato dal referto dei medici di Lione e il Procuratore generale lo ha comunicato ufficialmente, senza precisare però l'entità delle violenze e facendo anzi una distinzione: violenze, non tortura.

l. m.

Sventato in Paraguay un complotto contro il Presidente argentino

Buenos Aires, 29 ottobre.

Il presidente argentino Frondizi è partito oggi in aereo per una visita ufficiale al Paraguay, nonostante le voci di complotti contro la sua vita che sono circolate ad Asunción, capitale paraguayana. Speciali precauzioni saranno adottate tanto da parte paraguayana che da parte argentina per assicurare l'incolumità del presidente durante i due giorni della sua visita.

L'annuncio di una congiura contro Frondizi è stato dato dal ministro dell'Interno Alfredo Vitolo. L'organizzatore del complotto, Perez Gris, fu arrestato la settimana scorsa ad Asunción. Egli avrebbe confessato. Non sono stati forniti particolari sulla congiura.

Eisenhower con i vecchi compagni d'arme



Una manifestazione elettorale a New York ha fornito il pretesto per un incontro fra il Presidente e i suoi colleghi d'arme della seconda guerra mondiale. Da sinistra, intorno a lui, i generali Lucius Clay, Bradley e Mac Arthur (Telefoto)

Giunta a Nizza per un film

Eva Bartok non vuol parlare del suo amore per il principe

Nizza, 29 ottobre.

Eva Bartok è giunta oggi a Nizza da Parigi in aereo. Con una lussuosa pelliccia di visone su un abito verde, i capelli al vento, la bella attrice (che sta per iniziare un nuovo film) è scesa dall'apparecchio tenendo tra le braccia la figlia Deanna. E in questo atteggiamento materno si è lasciata riprendere dai molti fotografi accorsi all'aeroporto.

L'attrice non ha voluto rispondere alle domande sull'eventuale matrimonio con il principe Shiv di Palithana, ma ha consegnato ai giornalisti una nota ciclostilata che dice: «Il principe Shiv ed io non desideriamo fare alcuna dichiarazione prima della fine dell'anno. Saremmo assai riconoscenti ai giornalisti se essi volessero disinteressarsi della nostra vita privata».

La Bartok occupa all'hotel Negresco l'appartamento reale.

Una bomba esplode a Cipro nel bagaglio d'un soldato inglese

Nicosia, 29 ottobre.

Una bomba nascosta nel bagaglio di un soldato inglese è esplosa oggi all'aeroporto di Nicosia mentre il militare si accingeva a salire su di un «Comet» adibito al trasporto della truppa. L'esplosione ha ferito 10 soldati, di cui uno gravemente. Il «Comet» ha riportato solo danni leggeri.

La partenza dell'aereo, diretto in Inghilterra, avrebbe dovuto aver luogo alle 14,30 ma era stata rinviata. Questa decisione ha salvato la vita di tutti gli uomini e i membri dell'equipaggio che, se non fosse stato per il rinvio, si sarebbero trovati in volo quando la esplosione si è prodotta.

Tutti i bagagli esistenti nell'aeroporto sono stati attentamente perquisiti per assicurarsi che non vi si trovasse qualche altro ordigno del genere.

Modifiche alle norme sul reclutamento dell'esercito

Roma, 29 ottobre.

Presso i competenti uffici del ministero della Difesa è in corso di definizione uno schema di disegno di legge recante modifiche ed aggiornamenti vari al testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito.

Il provvedimento, che il ministro della Difesa, on. Segni, conta di sottoporre al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri per la successiva presentazione al Parlamento, contempla il congedo anticipato (che diventa nel progetto dispensa dalla ferma di leva): nel senso, tra l'altro, di rendere possibile la dispensa ogni qualvolta dall'arruolamento di un congiunto la famiglia di origine venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza.

Nel quadro di queste nuove disposizioni sarà esaminata anche l'opportunità, segnalata da più parti, di considerare come non esistenti in famiglia i figli primogeniti di padre inabile al lavoro proficuo e di oltre 64 anni di età o di madre vedova vincolati da voti e comunque religiosi.

Gli esperti inizieranno le riunioni venerdì

Giunti a Ginevra i delegati russi per la conferenza sulla sospensione atomica

Presente anche lo scienziato Feodorov che fu tra i costruttori degli sputnik - Oggi incontro privato tra sovietici ed americani - Il rappresentante degli Stati Uniti dichiara che, dopo un accordo preliminare, interverranno i ministri degli Esteri

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra, 29 ottobre.**

Con un quadrimotore proveniente da Praga è giunta oggi a Ginevra la delegazione sovietica che parteciperà alla conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari. Non appena hanno messo piede a terra, i russi sono stati circondati dai giornalisti e dai fotoreporters convenuti all'aeroporto di Cointrin ma, come sempre, sono rimasti fedeli alla consegna del silenzio. Dopo avere brevemente posato dinanzi agli obiettivi, hanno preso posto in una lussuosa macchina americana, che a tutta velocità li ha condotti in un albergo del centro.

A capo della comitiva sovietica è una vecchia conoscenza: l'ambasciatore V. Tsarapkin. Infatti questa personalità dai lineamenti tipicamente slavi, quasi mongolici, prese già parte al raduno degli esperti atomici che si svolse negli scorsi mesi di luglio e agosto nel palazzo ginevrino delle Nazioni Unite. Allora fungeva più che altro da osservatore, poiché le trattative avevano un carattere tecnico. Questa volta però sembra che V. Tsarapkin sia venuto nella città del Lemano con ampi poteri. Gli sono a fianco due noti scienziati, Feodorov e Worontsov; il primo — pure già presente al convegno della scorsa estate — avrebbe avuto una parte considerevole nella costruzione degli Sputnik. Completano la delegazione sovietica alcuni segretari e interpreti.

Due ore dopo i russi è arrivato a Ginevra l'ambasciatore James Wadsworth, capo della delegazione americana. Egli è accompagnato dallo scienziato Bakker, membro della Commissione per le ricerche nucleari. Quanto ai britannici, essi hanno annunciato per l'una di domani il loro arrivo a Ginevra. Sono pure giunti nella città del Lemano diversi osservatori, ma siccome le trattative saranno segrete il loro compito si prospetta abbastanza arduo.

Al suo arrivo, l'ambasciatore americano Wadsworth ha detto: «E' da ritenersi che questi colloqui, d'indole politica, si protrarranno fino alla fine del prossimo mese. Se riusciremo a raggiungere un accordo preliminare, è probabile che ai lavori prendano poi parte i rispettivi ministri degli Esteri».

Wadsworth non ha invece voluto fornire precisazioni circa l'eventuale ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti. Come si sa, Foster Dulles ha dichiarato ieri a New York che, se l'Urss proseguirà tali prove dopo il 31 corrente, l'America sarà forse costretta a fare altrettanto.

Il fatto che l'Unione Sovietica abbia deciso di inviare a Ginevra l'ambasciatore V. Tsarapkin, noto conoscitore di questioni atomiche, e lo scienziato Feodorov, ha suscitato negli ambienti diplomatici di questa città l'opinione che a Mosca si attribuisca grande importanza all'imminente convegno.

L'inizio ufficiale del convegno è previsto per venerdì — si avrà una seduta pubblica nel corso della quale saranno pronunciati alcuni discorsi —, ma già domani avrà luogo una prima presa di contatto fra americani e sovietici, probabilmente in un albergo.

Si sa che teoricamente un efficace controllo di un'eventuale sospensione delle prove nucleari è possibile. Così hanno confermato gli scienziati di otto Paesi riunitisi la scorsa estate a Ginevra.

Nel loro rapporto finale, consegnato ai governi delle grandi potenze, hanno chiesto, per un efficiente controllo, la creazione di una rete di controllo, sparsa attraverso tutto il mondo. In complesso dovrebbero essere installati dai centosessanta ai centosettanta posti di osservazione: cento-centodieci sui vari continenti, di cui ventiquattro nell'America del Nord, sei in Europa, trentasette in Asia e sette in Australia; i rimanenti su delle isole del Pacifico e su navi.

Ora tutto sta nel vedere se politicamente tale piano di controllo sia o no applicabile. In ogni caso i delegati degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Urss (la Francia è assente) dovranno anzitutto accertare se da ambo le parti esista veramente l'intenzione di por fine agli esperimenti nucleari. Se no, ogni ulteriore discussione appare superflua.

Luigi Fascetti

Prossima una intesa all'Onu?

New York, 29 ottobre.

Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica sarebbero sul punto di giungere ad un accordo sulla risoluzione, dell'Onu che richiede la sospensione degli esperimenti con armi nucleari.

Secondo alcune fonti, in stretto contatto con la delegazione indiana che da sei settimane si adopera per una intesa fra le tre Potenze atomiche, è da attendere entro le prossime 24 ore una risposta affermativa da parte dei governi di Washington, Londra e Mosca.

Rimessa in libertà la vedova di Rajk?

Vienna, 29 ottobre.

(a. b.). Secondo voci che da ieri sera circolano con insistenza a Vienna, la signora Julia Rajk, moglie dell'ex-ministro degli Esteri ungherese impiccato nel 1949 sotto l'accusa di titoismo, sarebbe stata rilasciata in questi giorni da un carcere romeno e ora, con il beneplacito delle autorità comuniste, si apprestrebbe a ritornare a Budapest. Non esiste fino a questo momento nessuna conferma o smentita ufficiale alla notizia.

L'ex-archiatra Galeazzi Lisi è in difficoltà economiche

Roma, 29 ottobre.

L'Ordine dei medici di Roma incaricato di pronunciarsi sul caso dell'ex-archiatra pontificio Galeazzi Lisi, emetterà il suo verdetto con qualche giorno di ritardo sul previsto: la raccolta degli elementi di prova a carico del medico del defunto Papa ha infatti richiesto più tempo di quello che si pensava, e la decisione del Consiglio dell'Ordine non potrà aversi prima del 10 o 15 novembre.

Galeazzi Lisi, frattanto, ha fatto smantellare l'insegna luminosa che sovrastava il suo studio oculistico in via Sistina, reclamizzando la sua specializzazione medica. Il gesto è stato interpretato da alcuni come una decisione dell'ex-archiatra di ritirarsi dalla professione attiva: sembra, invece, che la vistosa insegna sia stata tolta solo per motivi economici. Galeazzi Lisi si troverebbe, cioè, in ristrettezze finanziarie in seguito ad una serie di speculazioni sbagliate in campo edilizio ed ora vorrebbe eliminare tutte le spese superflue, come è appunto quella dell'insegna che costa più di mezzo milione di tassa comunale annua.

Risulta in modo certo, che il figlio del professore, dottor Lorenzo Galeazzi, si è reso insolvente per una cambiale dell'importo di 200 mila lire.

Altre modifiche richieste alla legge per le auto a gas

La tassa dovrebbe essere proporzionale alla potenza del motore - Le cifre che vengono proposte per le vetture e gli autocarri

Roma, 29 ottobre.

Alla commissione Finanze e Tesoro della Camera è ancora in discussione il disegno di legge di iniziativa governativa per l'istituzione di un bollo speciale per le auto funzionanti a gas liquido. Da parte dei parlamentari sono state presentate numerose proposte di emendamento al progetto governativo. Le più importanti possono essere così riassunte: Estendere l'esenzione: alle vetture di noleggio da piazza ed in servizio pubblico di autonoleggio da rimessa; ai servizi automobilistici di pubblica utilità (nettezza urbana, inaffiamento, ecc.); anziché dire «agli autoveicoli costruiti fino al 31 dicembre 1950» prescrivere: «agli autoveicoli il cui anno di costruzione è anteriore all'ottavo di ogni anno solare in cui si paga la tassa».

La visita straordinaria cui sono soggetti gli autoveicoli già funzionanti a gas liquido anziché al 30 ottobre dovrebbe essere rinviata al 30 dicembre 1958; e così rinviato al 1° gennaio 1959 il pagamento del primo trimestre.

La soprattassa dovrebbe essere graduata in correlazione all'attuale bollo di circolazione risultando proporzionale alla potenza della macchina. La misura della soprattassa non dovrebbe superare il 150% dell'importo della tassa di circolazione stessa, per cui ne deriverebbero i seguenti importi per le vetture: 600 multipla: tassa circolazione lire 9030, sovrattassa 14.000; Appia e 1100-103: rispettivamente 20.290 e 30.000; Giulietta: 29.965 e 42.000; Fiat 1400: 34.270 e 51.000; Fiat 1900: 51.885 e 75.000; Aurelia B-10: 58.206 e 87.000; Aurelia B-21: 72.825 e 108.000; Aurelia B-12: 82.535 e 123.000; Aurelia 2500: 87.290 e 130.000.

Per gli autocarri: 600 pulmine: tassa circolazione 7145, sovrattassa 10.000; 1100-103 ind.: 9995 e 15.000; 1100 trasporto: 12.355 e 18.000.

Due «cercatori» a Londra

Per poche sterline comprarono un capolavoro

(*Dal nostro corrispondente*) **Londra, 29 ottobre.**

Sembrava un piano perfetto. Il pittore aveva il compito di scoprire quadri di gran valore; il suo ricco amico di acquistarli. Il ricavato della vendita sarebbe stato diviso in due. L'idea si rivelò così astuta che, alla sua prima applicazione, i due soci acquistarono per sole diciassette sterline un dipinto che ne vale ventimila, e forse più. Ma, a questo punto, quando si trattò di raccogliere i frutti dell'operazione, l'accordo sfumò. E la tela è ora nell'armadio di un avvocato in attesa che la giustizia risolva la singolare vertenza.

Il pittore è il russo Konstantine Yarzynski. Vive a Londra dalla fine della guerra, è un intenditore di arte italiana. L'amico è Vincent Byrne, un uomo di 38 anni, noto per la sua elevata posizione nel mondo finanziario e per le sue generose attività benefiche. Entrambi questi uomini sono reduci dai campi di concentramento nazisti. Il primo si è salvato perché tatuava i toraci delle sentinelle; il secondo perché con incredibile audacia riuscì a varcare i reticolati, attraversare la Germania e a riparare in Svizzera.

Vincent Byrne sapeva che Londra è il più ricco mercato d'arte del mondo e che ancor oggi, con un po' di fortuna, è talvolta possibile scoprire capolavori e acquistarli per poche sterline. Aveva bisogno dell'esperto: si rivolse dunque a Yarzynski offrendo di dividere per metà i profitti sulle vendite. L'incarico del pittore sarebbe stato quello di esplorare le gallerie d'arte, i negozi di antiquario e i vari mercati all'aperto, e segnalare immediatamente a Byrne — o comprare per suo conto — tutti quegli oggetti, e in particolare quadri, che egli riteneva di un certo valore.

La caccia si aprì qualche settimana fa e subito il pittore scoprì qualcosa che attrasse la sua attenzione. Ad una vendita all'asta, vide abbandonato in un canto della sala un dipinto, alto quasi due metri, la cui superficie altro non era che una tavolozza di sporcizia e mediocri vernici. Ma in un angolo faceva capolino una gamba, e questa gamba — pensò il russo — non poteva essere opera che di un grandissimo artista. Il pittore acquistò senza esitazioni la tela. Prezzo: diciassette sterline.

Il quadro fu consegnato alla «Sezione restauri» della Galleria Nazionale e pochi giorni di lavoro dimostrarono che la diagnosi non era sbagliata. Tolti i vari strati che occultavano il dipinto originale, gli occhi si posarono su un saggio di eccellente pittura. Potrebbe essere un'opera di Tiziano o Tintoretto — dissero subito i periti — o di qualche loro illustre allievo. O forse di Giovanni Francesco Barbieri, morto nel 1666, di cui esistono alcuni quadri alla Galleria Nazionale. La larghissima tela mostra Abramo mentre si accinge a sacrificare il figlio Isacco. Magnifici, caldissimi i colori, tipicamente della scuola veneziana.

Il dipinto non vale meno di ventimila sterline, circa 35 milioni di lire: in America, una volta stabilita la sua autenticità, potrebbe essere venduto anche a prezzo superiore. Ma ora che il «colpo» è fatto, non c'è più nessuno a godersne i frutti. Per ragioni che non sono ancora chiare, Byrne e Yarzynski hanno litigato, sembra che il russo esiga più della metà pattuita. Comunque, la vertenza è in mano degli avvocati e il dipinto, dopo tre secoli di oscurità e pochi giorni di celebrità, è tornato tra la polvere e le scartoffie.

m. ci.

Violento terremoto nelle vicinanze del Cile

Boston, 29 ottobre.

L'Osservatorio geofisico di Weston, nel Massachusetts, ha annunciato che un forte terremoto è stato registrato alle ore 2 locali di questa mattina. Il movimento sismico è avvenuto circa 8.100 chilometri a sud di Boston, probabilmente nei pressi del Cile.

Due banditi rapinano una banca e fuggono sparando sulla gente

Il "colpo" alla Cassa Rurale d'un paese presso Treviglio - Portati via più di 2 milioni - Gli aggressori hanno fatto fuoco con un mitra e una pistola - Nessun ferito

Treviglio, 29 ottobre.

Una rapina è stata compiuta oggi, poco dopo le 17, ai danni di una banca, nel centro dell'abitato di Misano Gera d'Adda. Due banditi hanno affrontato così un mitra e una pistola l'impiegato della Cassa Rurale e Artigiana e dopo averlo legato ad una sedia, hanno portato via due milioni e 350 mila lire in contanti. Quindi, mentre stavano per raggiungere l'auto con la quale fuggire, hanno sparato su alcune persone che hanno tentato di fermarli. Si sono poi dileguati a bordo dell'autovettura che li attendeva ad una cinquantina di metri lontano. Si presume che la macchina sia stata rubata ieri sera a Novara. La sua targa è NO 11...; gli altri tre numeri non sono stati individuati in tempo dalle persone che sono state testimoni impotenti del «colpo».

L'impiegato Enrico Amigoni di 55 anni da Misano, stava finendo le ultime operazioni di registrazione nell'interno della Cassa Rurale; il suo collega, Angelo Merati di 31 anni, si era momentaneamente allontanato, mentre il direttore, sig. Rito Rocca, di 50 anni da Capralba, era assente. Ad un tratto l'Amigoni si è visto puntare contro un mitra e una pistola: le armi erano impugnate da due individui che erano entrati silenziosamente. Uno alto e snello, biondo, indossante un impermeabile, imbracciava il mitra; l'altro basso e tarchiato, capelli bruni, con un giacchettone in pelle marrone, aveva in mano una rivoltella.

I due, intimato il silenzio all'impiegato, lo hanno legato mani e piedi ad una sedia; quindi hanno asportato dalla cassaforte due milioni e 350 mila lire in moneta liquida: la somma completa dei depositi effettuati nel corso della giornata. I rapinatori hanno agito nel volgere di due o tre minuti al massimo; sono poi usciti dalla banca tentando di avviarsi con fare indifferente verso un'automobile che li attendeva con a bordo un terzo compare, in un vicino vicolo. Essi venivano però affrontati dal macellaio Paolo Carioli di 35 anni: a questo punto, il biondo ha sparato due raffiche di mitra contro di lui, fortunatamente senza colpirlo.

I primi spari attiravano la attenzione di numerose persone che accorrevano sul posto. Il bandito che aveva il mitra, esplodeva allora un'altra raffica sulla sinistra della strada, in direzione di tre contadini. Anche questi — Carlo Bettoni di 60 anni, Angelo Degani di anni 65 e Marino Vailati di 60 anni — non venivano per fortuna colpiti. Nello stesso tempo, l'altro bandito sparava all'impazzata parecchi colpi di rivoltella. Tutte le persone presenti dovevano fermarsi per non essere colpite. Del momento di panico approfittavano i rapinatori per fuggire a bordo della 1100/103 di color nero, in direzione di Vailate, cioè verso la provincia di Cremona.

Subito venivano istituiti posti di blocco da parte dei carabinieri e pattuglie stradali percorrevano le strade statali, provinciali e comunali intorno a Misano e a Treviglio, ma senza trovare tracce dei banditi.

Derubati nella stanza d'albergo due sposi tedeschi ad Alassio

Alassio, 29 ottobre.

Un furto, per un ammontare di oltre mezzo milione di lire, è stato compiuto in una camera d'albergo ai danni di un turista tedesco, Rodolfo Geisler, di 26 anni, nato a Berlino e residente a Francoforte sul Meno. Egli era giunto in auto ad Alassio in mattinata.

Il furto è stato scoperto verso sera dalla moglie del Geisler. La donna, recatasi in camera a prendere dei gioielli che aveva riposto in un cassetto, trovava il mobile vuoto. Cercando in un altro cassetto che aveva chiuso a chiave, constatava anche la sparizione di 330 mila lire italiane, 30 mila franchi francesi, 200 marchi tedeschi e di una macchina fotografica.

I coniugi tedeschi si recavano a denunciare il furto alla polizia. Gli agenti, eseguendo il sopraluogo, stabilivano che il ladro aveva comodamente agito sfilando il cassetto superiore a quello chiuso a chiave e portando così facilmente a termine la sua impresa.

Il Ginnasio-liceo di Ulzio non ha ancora i professori

Ulzio, 29 ottobre.

(g.) A Ulzio esiste una sezione staccata del ginnasio-liceo di Susa. L'8 ottobre, come in tutta Italia, anche a Ulzio vennero aperte agli studenti le aule per l'inizio delle lezioni. Solo agli studenti, però, perché di professori nemmeno l'ombra. Oggi, 29 ottobre, qualche professore è stato finalmente inviato a Ulzio, ma pochissimi. Nella quinta ginnasiale, per esempio, tiene lezione la sola professoressa di francese, nella quarta soltanto il professore di lettere.

Si dice che ovunque mancano le aule! A Ulzio le aule ci sono, belle e spaziose, mancano però i professori.

Una donna sola in casa

Colta da crisi epilettica mentre una zingara la deruba

Voghera, 29 ottobre.

A Rivanazzano una zingara introdottasi nell'abitazione del contadino Edoardo Mariggi di 57 anni, durante la sua assenza, ha sottratto dal cassetto di un armadio centomila lire.

Il furto è stato compiuto sotto gli occhi della moglie del derubato, Ines Alberici di 56 anni la quale, da tempo ammalata, non è stata in grado di reagire. Per lo spavento, la poveretta è stata colta da un attacco di epilessia: mentre si dibatteva tra gli spasmi della crisi la zingara ha messo l'alloggio a soqquadro frugando nei cassetti dei mobili. Trovato infine in un armadio centomila lire, se ne è impadronita dandosi poi alla fuga.

Quando il Mariggi è ritornato, ha trovato la moglie in condizioni assai gravi e ha dovuto chiamare un medico perché prestasse alla donna le cure del caso e l'aiutasse a riprendersi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Si sveglia e impazzisce quando scopre che ha dormito accanto a un cadavere

Gli inquilini dello stabile 41 di via Vanchiglia sono stati messi in allarme, verso le 8 di ieri mattina, da urla isteriche e invocazioni di soccorso. Provenivano da uno squallido alloggio della casa, abitato dal cinquantenne Mario Giorgi: un pover'uomo che campa alla meno peggio, lavorando saltuariamente e conosciuto in tutte le osterie della zona.

Con voce resa incerta dal terrore, il Giorgi informò i primi accorsi del motivo delle sue urla: in casa c'era un cadavere: quello di una donna che conosceva da molti anni e che aveva incontrato l'altra sera offrendole ospitalità per la notte. La donna si chiamava Carolina Bertone, aveva 48 anni e abitava in corso Casale.

Un'occhiata al misero giaciglio del Giorgi confermò il racconto dell'uomo: esanime sotto le coperte, come se dormisse, la sventurata era ormai fredda. Il Giorgi spiegò che poco prima, svegliandosi, l'aveva chiamata e poi scossa. Quando si era accorto che la Bertone era morta, era stato colto dalla paura.

Le condizioni psichiche del Giorgi apparivano preoccupanti. Il risveglio accanto al cadavere della ospite gli aveva provocato una crisi di isterismo. I coinquilini, sapendo che l'uomo era già stato ricoverato più di una volta in Case di cura per disturbi nervosi, si affrettarono ad avvertire il Commissariato di Vanchiglia e la Croce Rossa. Mentre la polizia e il medico legale iniziavano l'inchiesta nel macabro alloggio, il Giorgi veniva adagiato su un'autolettiga e trasportato all'ospedale di Collegno.

La salma della Bertone non presenta, secondo i primi sommari accertamenti, lesioni o segni di percosse. L'autopsia ordinata dall'Autorità giudiziaria chiarirà meglio la misteriosa vicenda. E' probabile che la donna sia morta nel sonno per collasso cardiaco.

Borseggiato sul tram insegue e cattura il ladro

Il pensionato Giacomo Parusso di 71 anno, che abita in via Barletta 54, stava rincasando su un tram della linea 9. In prossimità della fermata di largo Orbassano, si sentì urtare piuttosto rudemente da due passeggeri, che dopo aver mormorato qualche parola di scusa scesero in fretta. Il Parusso intuì che i due sconosciuti lo avevano borseggiato, e prima che la vettura riprendesse la marcia scese a sua volta e riuscì a raggiungere i presunti ladri.

Uno di questi svicolò facendo perdere le tracce, l'altro dapprima finse di non capire cosa volesse da lui il Parusso. Infine, levò di tasca il portafogli rubato e lo porse alla vittima, invitandola a non piantare grane. Il pensionato si mise a gridare «al ladro!», facendo accorrere i passanti. Il borseggiatore si diede alla fuga, nascondendosi in un negozio. Un agente della «Mobile», che passava in motoretta, lo scovò e lo portò al commissariato di San Secondo. Il ladro venne identificato per il trentaquattrenne Michele Mazzola, immigrato da Termini Imerese e abitante nella nostra città in via Cigna 136. Dopo l'interrogatorio è stato trasferito alle carceri, mentre la polizia cerca il complice. Il portafogli conteneva 25 mila lire, importo della pensione che il Parusso aveva riscosso poco prima.

— Oggetti d'oro e altri preziosi per mezzo milione sono stati rubati dall'abitazione della signora Vittoria Oddelino, in strada al Ronchi 42. Denuncia del furto è stata presentata al commissariato Borgo Po. I ladri si sono introdotti nell'appartamento della Vittoria approfittando del breve periodo in cui ella si era recata a fare la spesa.

Breve inesorabile male troncava la operosa vita di

Gaspare Perino (Gasprin)

Ex-consigliere C.I.R.

Lo piangono: la moglie Francesca Grivetto, i figli Carlo, Elsa col marito Sandro Romaniolo e figlio dott. Franco.

I funerali, modesti come lui visse e volle, avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Stradella 128.

Nè fiori, nè lutto, si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministratore e i Dipendenti della Società V.A.L.L.E. prendono viva parte al dolore del proprio collaboratore e collega per la perdita del suocero.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bossa

Gran Croce dei Benemeriti del Lavoro

Ne danno il triste annuncio: la moglie Alma Pontremoli; i figli: Malvina con il marito dottor Carlo Ferrari Del Rivo e figlie; ing. Alfredo con la moglie Silvia Rosina e figli; il fratello Giovanni; i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente alle ore 10,30 nella parrocchia di Occimiano (Alessandria).

Genova, 29 ottobre 1958 - Via Giordano Bruno 1/4.

Dopo una vita onesta e laboriosa è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Migasso

di anni 66

Grande Invalido di Guerra

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Delfina, la figlioccia Rita col marito Giuseppe Franco e la piccola Sandra, i cognati e cognata Barbara, nipoti e parenti tutti, e l'affezionata Maria Bandino.

Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Aragno per le continue ed affettuose assistenze.

I funerali avranno luogo oggi in forma civile alle ore 15 partendo da via San Francesco d'Assisi 13, Settimo Torinese. Indi la cara salma proseguirà per il Cimitero generale di Torino. Segue accompagnamento pullman.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Settimo Torinese, 30-10-1958.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari, la

Prof.ssa Sara Treves

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Enrica ved. Almondo con i figli Dina Luria col marito, ing. Gino con la moglie ed i figli; Raffaella ved. Donati, la cognata Angela ved. Treves con i figli Sara Farahi, Sandro con la moglie e figli; i cugini Montalcini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 30 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Caracciolo 2.

Un particolare ringraziamento al prof. Ettore Debenedetti e gentile signora, ed alla cara e buona Maria che l'ha sempre assistita con tanto affetto.

Asti, 28 ottobre 1958.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari,

Carlo Caj

Desolati ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Mariuda, le figlie, i generi, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 9 partendo da via San Gillio 1.

Un particolare ringraziamento al dott. Luciano Gualco per le premurose assistenze.

[illegible] Alberta Di Sambuy Magolfred e figli con le rispettive famiglie, partecipano con affetto al grande dolore dell'amico professor Buttino per la morte della consorte

Maria Buttino Fusari

Le famiglie Arduino, Avataneo, Rocco, Tarasco, Tomatino partecipano al dolore per la scomparsa di

Giuseppe Marco Sorra

Strada Mongreno 30.

1-11-1957 1-11-1958

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Armando Aprato

la moglie, sorella, fratello e parenti tutti lo ricordano con infinito affetto.

S. Messa venerdì 31 corrente ore 10 chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta).

1-11-1957 1-11-1958

Con affetto e rimpianto la ditta Fratelli Aprato ricorda, nel primo anniversario della perdita, la nobile figura di

Armando Aprato

che in qualità di contitolare partecipò alla vita dell'azienda con l'opera ed il consiglio.

1955 1958

Nel terzo anniversario della dipartita di

Vincenzo Massano

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

31-10-1957 31-10-1958

Dalmazzo Adamo

Nella tristezza del primo anniversario i suoi cari lo ricordano con affetto profondo ed infinito rimpianto.

S. Messa 31 c. m. alle ore 8 nella chiesa di S. Giuseppe.

Nel terzo anniversario della morte della indimenticabile

Enrica Colli Colombetti

il marito e i figli la ricordano a quanti ne apprezzarono le alte doti.

Una Messa verrà celebrata il primo novembre alle ore 10,30 nella parrocchia di Rivara Canavese.

30-10-1953 30-10-1958

Nel quinto triste anniversario della scomparsa del loro caro

Prof. Rag. Luigi Ferrari

genitori, fratello, sorella, parenti, lo ricordano con immutato dolore e quanti conobbero quell'anima buona.

Da 4 anni

Iride Abbona Catto

vive nella luce eterna e più che mai nel rimpianto e nell'affettuoso ricordo dei suoi cari.

Ad un anno dalla dipartita di

Antonina Cozzi

i suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.

S. Messa venerdì 31 ore 9, Santa Rita.

1957 1958

Dottor Emilio Secondi

Tempo vissuto nella luce del suo ricordo e del suo rimpianto.

La moglie ed i suoi cari ringraziano quanti nel triste anniversario lo ricorderanno.

I familiari della compianta

Maria Truffo nata Ercolani

commossi dalla manifestazione di affetto tributata alla cara estinta sentitamente ringraziano.

La messa di trigesima sarà celebrata in S. Mauro il 26 novembre ore 8.

Profondamente commossi per la grande testimonianza di affetto tributata al caro

Duccio Del Beccaro

il fratello Dino e famiglia ed i cugini De Carlo, nella loro angosciosa afflizione non possono esprimere, come vorrebbero, il sentimento di gratitudine verso tutti coloro che, ricordando la nobiltà d'animo dell'amato scomparso, apprezzarono in lui la naturale gentilezza e bontà con le quali egli conquistò i cuori che avvicinò nella vita.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, essi non dimenticheranno nessuno di quanti si prodigarono per alleviare le sofferenze al defunto, e si associarono in quest'ora di dolore per piangerne la morte.

Sarà loro di conforto saper ricordato il caro estinto con immutato rimpianto.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 24 novembre ore 8,30 nella chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

(Continua da pag. 6)

PERITO elettrotecnico 25enne pratico impianti industriali, cabine contabilità lavori offresi. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino. L0952

PROGETTISTA macchine attrezzatore libero subito offresi. Scrivere cassetta 5152, SPI, Torino. 87130

PROVETTA operatrice meccanografica diciottenne offresi. Telefonare [illegible].

[illegible] stenodattilocomptometrista, primo impiego [illegible] offresi. Telefonare 704-942. F4628

[illegible] [illegible] impiego [illegible] qualsiasi lavoro ufficio in Torino. Scrivere Decca, Sergio 10 bis. 87080

[illegible], bella presenza, licenza avviamento, cerca primo impiego, [illegible] o lavoro adeguato. Tel. 520-[illegible].

[illegible] dattilografa, [illegible], 2° impiego, libera subito offresi. Telefonare 011-33-394. M5244

[illegible] stenodattilografa [illegible] trista contributi paghe offresi. Telefonare 35-126. 87112

[illegible] pratica lavori ufficio-dattilografa, libera subito, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino.

[illegible] pratica lavori ufficio, [illegible] dattilografa, massima serietà, offresi. Telefonare 83-656. 87455

[illegible] 2?enne pratica libri paga, [illegible], movimenti banca, impiegherebbesi presso seria ditta, disposta collaborare, referenze. Telefonare 31-978 dalle 9 alle 10. 87186

SIGNORINA pratica ufficio, paghe occuperebbesi. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. 87122

STENODATTILOGRAFA [illegible] pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. 89699

TRENTENNE istruzione capacità [illegible] cerca seria occupazione magazziniere, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 5645, SPI, Torino. 86431

VENTENNE perito meccanico, offresi seria ditta. Telefonare 795-855. 00561

[illegible] pratica tutti lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare [illegible]-432.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI provetta dattilografa. Inutile scrivere se non molto abili. Massima serietà, anni 16-18. Precisare recapito telefonico. Scrivere urgentemente cassetta 3070, SPI, Torino. M5418

CERCASI signorina 15-18enne aiuto ufficio. Telefonare 521-114. M5447

COMPTOMETRISTA pratica, paghe, contributi, cercasi. Età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1181, SPI, Torino

DON macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa Vostra. Insegnamento, [illegible], Casacci, San Quintino 4 bis (cortile). [illegible]

[illegible] stenodattilografo/a tedesco [illegible] industria. Specificare referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. 89721

[illegible] meccanico abile anche primo impiego cercasi; indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 5157, SPI, Torino. [illegible]

GEOMETRA sufficiente capace disegno topografico e cartografico cerca centro studi. Inviare curriculum manoscritto cassetta 6102, SPI, Torino. 87067

GIOVANE ingegnere ono pratico almeno quinquennale di trafileria ferro, acciaio e derivati, possibilmente introdotto relativo commercio, assumerebbe importante azienda. Indicare curriculum, pretese et eventuali referenze. Casella 10 Z, SPI, Genova. 14389

INTEGRERETE normali entrate con facile lavoro ore libere qualsiasi zona. Massima discrezione. Scrivere su cartolina postale: Dileni, Montenero 84, Milano. 14350

ISTITUENDA scuola internazionale cerca stranieri residenti Alessandria disposti insegnare propria lingua. Scrivere Biglino, Porta Romana 78, Milano. 14511

LAUREATO collaboratore cerca farmacia limitrofa Torino. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino.

OFFRIAMO possibilità carriera, a giovani seri, cultura media, presenza, moralità, guadagno minimo garantito durante il periodo di addestramento. Occorrono referenze. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino.

PRIMARIA ditta produttrice tinte gelli metodo spalmatura cerca direttore tecnico chimico. Indispensabile conoscenza lingua francese. Scrivere casella 154 C, SPI, Milano. 14507

SOCIETA' importanza nazionale ricerca ingegneri neo-laureati ottima votazione buona conoscenza lingua inglese disposti accettare qualsiasi destinazione. Scrivere casella 138 C, SPI, Milano.

STABILIMENTO Ligure costruzioni elettromeccaniche cerca abile progettista attrezzature. Dettagliare curriculum, esperienza acquisita, pretese. Scrivere SPI, casella 8 P, Savona. 12939

UNIVERSITARIA disposta collaborare lavori segreteria cerca solo pomeriggio. Eccellenti referenze. Scrivere cassetta 8022, SPI, Torino. F4558

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE cucina, 45enne, offresi subito, convitto, mense, comunità. Telefon. 767-100.

[illegible] completa attrezzatura conoscenza disegno libero offresi subito. Telefonare 277-[illegible]. L0686

AUTISTA non [illegible] 3?enne referenze 3ª nella scoppio, licenza municipale conducente taxi. Scrivere cassetta 8177, SPI, Torino. [illegible]

AUTISTA 2ª-3ª cerca lavoro. Scrivere cassetta 5147, SPI, Torino. L0644

AUTISTA 2ª 3ª meccanico motorista lunga pratica libero subito. Tel. 60-970.

AUTISTA 21enne con patenti di 2ª benzina e 3ª diesel, militeesente. Telefonare 763-871. L0536

AUTISTA 3?enne 2-3 lunga pratica offresi. Rotunno, via Consolata 1 bis, Torino. F4564

CAPO officina, piccola ditta, carpenteria ferro ogni tipo, saldatore, desidera migliorare. Scriv. cass. 5138, SPI, Torino.

CERCO lavoro cameriere [illegible], [illegible] altro. Telefonare 661-722. L0660

CINQUANTACINQUENNE serio volonteroso in pensione cerca lavoro magazziniere miti pretese. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino. 87154

COMMESSA referenze praticissima mezzagiornata offresi. Telefonare 651-875.

COMMESSO salumiere gastronomico praticissimo offresi. Telefon. 582-916.

CONIUGI bambino metà novembre disposti recarsi ovunque custodia casa, villa. Informazioni: Parroco Cocconato.

CONIUGI piemontesi, moglie 35enne, cercano portineria. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. M5330

DICIANNOVENNE piemontese volonteroso occuperebbesi ore serali e festive. Telefonare 797-522. 87164

DICIASSETTENNE apprendista commesso offresi. Telefonare 361-591. 01176

DICIASSETTENNE pratico motofurgone, volonteroso, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 370-[illegible]. L0658

DONNA paziente offresi compagnia inferma o lavori leggeri. Telefonare 284-926.

[illegible] impianti moderni offresi telefonare 290-256. L0863

ELETTRICISTA installatore offresi seria ditta. Telefonare orario pasti 283-815.

FABBRO saldatore ventenne offresi. Telefonare 41-149. G1214

FALEGNAME mobili macchinista tracciatore disegno, serio, offresi. Tel. [illegible]-538.

FATTORINO svelto referenziato praticissimo Ape [illegible] offresi anche ore. Telefonare 535-969. 87180

FATTORINO [illegible] torinese pratico furgoncino d città offresi. Telef. 796-802.

FUOCHISTA patentato caldaie vapore pensionato disposto trasferirsi Rossino Marcello. Molte [illegible] 14462

FUOCHISTA 2° grado, lunga pratica, ex-custode magazziniere, occuperebbesi anche fattorino. Ottima fiducia. Telefonare 633-605. 87146

GIOVANE 25enne, bella presenza, con patente automobilistica e permesso internazionale di (2°) grado Diesel e scoppio. Offresi come autista pubblico o possibilmente famiglia privata. Scrivere a Rosario Nobile presso Zoccolaiofolo, via Milano 16, Torino. 87140

INFERMIERA diplomata occuperebbesi subito anche fuori Torino. Ottime referenze. Telefonare 654-061. 89717

MECCANICO pratico [illegible] pale offresi. Mellani, Consolata 1 bis, Torino.

MEDIA età indipendente presenza, sana riparazioni offresi presso famiglie, oppure assistenza persona ammalata, governo bimbi, lavoro adeguato anche solo per mesi invernali. Massima moralità referenze. Telefono 323-149. F4632

MITISSIME pretese 34enne, solo, scuola media, disegnato [illegible], cerca qualsiasi lavoro. Scrivere [illegible] 8020, SPI, Torino. F4510

OFFRESI aiutante pastinatrice 18enne abile manicure. Telefonare 776-963.

OFFRESI autista 3ª patta qualunque lavoro. Telefonare 555-416. M8254

[illegible] signora [illegible] occupazione ad ore [illegible]. Telef. 683-871.

PENSIONATO fuochista con patente offresi. Bertero, via Santhià 32, Torino.

PENSIONATO robusto occuperebbesi come fattorino o magazziniere. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. M5343

PENSIONATO 55enne offresi qualsiasi lavoro leggero. Guardiano diurno o notturno, fattorino, persona fiducia, aiuto distributore benzina, patente B, referenziatissimo, miti pretese. Scrivere cassetta 5186, SPI, Torino. 87173

PENSIONATO 55enne offresi, lunga pratica bottoneria, patente B, miti pretese, referenziatissimo. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. 87170

QUARANTASEIENNE presenza offresi lavori casalinghi mezza giornata, referenze. Telefonare 270-203. 87096

QUINDICENNE licenza avv. ind. offresi. Scrivere, cassetta 6164, SPI, Torino.

QUINDICENNE offresi officina meccanica telefonare 637-306. L0651

RAGAZZO quindicenne libero subito, offresi qualsiasi mestiere. Telef. 63-662. Ore 14-18. L0662

REFERENZIATA lattaio cerca a ore. Telefonare 392-585. F4654

RETTIFICATORE esterno interno attrezzature prima categoria offresi. Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino. F4530

ROBUSTO 22enne offresi mezza giornata lavori [illegible] oppure fattorino. Telefonare 285-524 prima ore 13.

SIGNORA giovane bella presenza offresi lavoro infermiera qualunque posto. Telefonare 704-[illegible]. 87102

SIGNORA 36enne offresi ore o giornata. Telefonare 657-[illegible]. 87116

TORNITORE pratico attrezzatura offresi seria ditta. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. L0636

TORNITORE prima categoria offresi. Telefonare 273-680. 89731

TUTTOFARE [illegible] cerca mezza giornata. Telefonare 272-309 ore 13-14.

VENTENNE pratico, dialvolia, offresi [illegible] qualunque genere. Referenze. Telefonare 790-082. 89633

VENTIDUENNE bella presenza offresi [illegible] o lavoro diurno. Telefonare 385-417. L0606

VENTIDUENNE robusto veramente bisognoso capace qualsiasi lavoro cerca occupazione dovunque comunque miti pretese. Casella 201-B Pubblicinzo, Asti.

VOLENTEROSO antista patente generale offresi subito magazziniere, fattorino, commissioner, scooter città. Tel. 586-015.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AGGIUSTATORI altamente qualificati in stampi lamiera ricerca importante ditta. Assicurasi ottima retribuzione e riservatezza. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 89709

CAMERIERA tuttofare referenziata assume vedovo con figlia adulta. Tel. 56-280.

CERCASI abili montatori e riparatori accessori. Telef. 581-585. 89607

CERCASI [illegible] interna. Rivolgersi Frola, via S. [illegible] 1. M5409

CERCASI lattaio fisso. Telef. 583-260.

IMPORTANTISSIMA azienda metalmeccanica torinese cerca abili collaudatori e tracciatori. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino. [illegible]

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. T4103

MAGLIERISTE: abili macchiniste rettilinee e apprendiste assume stabilimento. Telefonare 284-823. M5463

MAGLIERISTE macchina 12 esterno cercasi. Telefonare 95-243. 87525

OPERAIA pelletteria esperta [illegible] banco cercasi. Telefonare [illegible]-353.

TINTOSTIRERIA cerca stiratrice. Via Sacra S. Michele 44. Non presentarsi se non abilissima. 87269

PICCOLA famiglia cerca lattaio pratico cucina, fissa, referenziata. Tel. 60-641.

PICCOLA famiglia medico assume tuttofare referenziata fissa. Negro, Sella 76.

[illegible] casa abbigliamento [illegible] corso Porta Palazzo, cerca apprendista commessa quattordicenne. Telef. ore ufficio 276-814. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

FABBRICA torinese cerca rappresentante esclusivista Torino e provincia introdotto vendita cera liquida e solida offrendo stipendio, provvigione, [illegible]. Telefonare 681-300. L0700

VENDITORI macchine edilizia novità cercansi per Torino et [illegible]. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. G0005

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 30 (Porta Nuova). Telefonare 683-110. 5351

ABBIATE presente istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pelissoni, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7188

ABILI [illegible] svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5 tel. 521-181.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574. 5857

(Continua a pag. 12)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

[illegible] accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telefoni: 41-100; 521-549. 1357

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni pagamento vendo cambio diversi tipi 1100, 600, [illegible], belvedere, 1400; topolini, pulmini, Ardea, [illegible] anche nuove. Stati Uniti 7. [illegible]

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. [illegible] 1. tel. 521-281

A buone condizioni assortimento 103, 600 nuove seminuove multiple, familiari, belvedere. Cavalieri. Brescia 18. 11982

A rate 600. 500 C. Giardinette, Ardea, 1400, permute. Telefonare 46-007. 12271

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO [illegible] 170 B; Giulietta T.I. e normali elaborate nuove e occasioni, sprint; Ford Consul nuova; Desirée Vignale; familiare nuova; TV Spyder; 103 nuove, occasioni; 600 nuove occasioni; belvedere. Permute, rateazioni. Autosalone Porta [illegible], Volta 8. tel. 46-681.

[illegible] rateazioni con poco anticipo [illegible] d'occasione ogni tipo, permute, massime rateazioni. Autosalone Bertola 17. 867

ABBIAMO 103 nuove seminuove, familiari, bella 1400 A nera, 600 seminuove d'occasione, 500 D vetture, giardinette legno e belvedere. Ardea 5 marce. Cambi, facilitazioni. Vinzaglio 5.

ABBIAMO 600, Simca, Aronde metano, 103 spider tipo MG, B 20 2500, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autodaro, Accademia Albertina 3. Telefonare 882-892.

AFFIDATECI vendita vostra auto ricaverete il massimo. Argus, piazza Carlo Felice 64, telef. 46-007. 7014

ALFA 1900 Super garantita vendo anche rateale. Stati Uniti 7. 10604

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-463, Appia, I, II, 1400 B seminuovo, Ardea, 103 familiare recente, 103 tutti tipi, 600 nuove seminuove, belvedere diverse, cambi rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 18. Abarth 750 carrozzeria 600, Appia II serie, 600 multipla, 103-1958, 600 belvedere. Telefonare 538-662. 5301

ALL'AUTOSALONE Motto, Tonini 197, vende, cambia: Giulietta TI. seminuova, altra sprint 5 marce, 103 giardinetta Viotti, nuova, 600 pulmini recenti, 1400 metano, camioncini 1100 dieci quintali. Telefonare 670-092. 15378

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere » Roma 237 bis telefono 42-535: Alfa 1900 Super '57, Giulietta normali, T.I., Spider, Appia II serie, 600, 103, 103 E, 1400A Aurelia B-22. Cambi, rateazioni.

AUTOAGENZIA « Centale » via Groscavallo 3, telefono 774-226: Alfa Super, Giulietta Sprint, Aurelia B 12, Opel Olimpia, 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 Stella Alpina, 600 Multipla, camioncini, furgone quattro, dieci quintali, 615 ribaltabile (1957), 615 seminuovo.

AUTOCARRI Fiat 640 a 4 ruote motrici, adatti strade accidentate, vendonsi. Rossotto, via Santhià 29, telef. 20-207.

AUTONOLEGGI: Duchessa Jolanda 22, 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuove 500, 500 Belvedere. Telefon. 775-985.

AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza. Apex, telefonare 86-104, 688-986. 806

AUTONOLEGGIAMO vetture con senza autista nuove 1400, 103, 600. Telefonare 60-564. Principe Tommaso 12.

AUTONOLEGGIO moderno, nuove 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTOSALONE Bertola, Commissionario Francis Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, [illegible], furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, Bertola 17.

AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telefono 61-300, Fiamilnia seminuova, Mercedes 180, Aurelia 2500 G.T., 1900 metano, 1400 A, 1400 Diesel, 1200 gran luce, Simca seminuova, 103, 600 nuove, seminuove, 103 familiare Viganale, 103 familiare nuova, 600 multipla.

CAMIONCINI sette quintali, 1400, Moretti 750, Topolino C, 600. Occasioni, Via Saluzzo 52. 15917

CAMIONISTI vendo tutti i tipi [illegible] nazionali [illegible] nuovo, normali, ribaltabili, Carrara, telef. 661-479, corso Roma 46. Borgo S. Pietro, Torino. 11723

[illegible] Auto corso Re Umberto 5. Finanziamenti autocarri, autovetture, celerità migliori condizioni. 13690

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovettura. Stati Uniti 7.

CONTACHILOMETRI, [illegible] benzina, contagiri, manometri, [illegible]. Nicoli, via Pio V 12. 5800

FIAT Sava Commissionaria, via Nizza 30. Vasto [illegible] autovetture, autoveicoli industriali, 500, 600, 1100, 103, 1400, 1900, Appia, Aurelia, B 20 Gran Turismo, Giardinette, Belvedere, Familiare, autocarri leggeri, medi, pesanti, 1100 q.li 10, 615 furgone camioncino, 626 autocarro. Cambi, rateazioni. 13533

FINANZIAMENTI, sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Telefonare 672-008. 10342

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio carburatori. Concessionaria Fiks, Chieti 16. Telefonare [illegible]

RENAULT 750 cc. ultimo tipo, seminuova, vendo cambio, rateizzo. Tel. 697-872. 600 grigio perla perfetta mesi 7 privato vende. Telef. 891-776. M5441

1400 Diesel codino, 103, 600, Ardea, Belvedere, 500 C. camioncini metano otto cinque quintali. Ferrero, Campana 3. 10901

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ITOM ribasso! Officina riparazioni, pezzi ricambio. Biciclette, vendita rateale. Romero, [illegible] 51. 12903

[illegible] Vespa, cambi, occasioni: Tosi (Agenzia Piaggio), corso S. Maurizio 31. 600

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento macchine per scrivere e calcolatrici nuove, occasione. Vendita rateali. Mayo, [illegible] 4. Telef. 48-545. 8537

APPARONE, avendo sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000 Telef. 883-306.

APPARONE, vendo [illegible] pranzo finascimento noce, sedie pelle, [illegible] 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 66, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 20.000 a 35.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per [illegible] programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

ARCIOCCASIONE mantello visone lire 180.000, blocchi abiti, tailleurs, mantelli, avendo da lire 18.000. Telefonare 882-457. 10577

AFFREDATEVI Casa del Mobile. Borgo negozio Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende camere letto 140.000, sala pranzo Chippendal 200.000, guardaroba 5 porte con rialzo 90.000. Telefonare 779-815. 15805

ASSICURATEVI lavoro indipendente imparando gratuitamente maglieria. Guarnero, Monte Pietà 16. 12196

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 20.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BANCHI bar modelli recenti pronti, prestiti arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6276

CAMERA noce antica costruzione 25.000 vera occasione. Mobilificio, Garibaldi 12.

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17, Ente Arte. 275

CONTANTI acquisterei televisore recente in occasione. Telefonare 693-384.

UCCELLI battoncini, pelgrae, [illegible] vendo, Telef. 682-800 ore 7-23.

DUBIED del 1957 miglior macchina maglieria. Magliaie, avrete continuità lavoro, nicchiata scelta, acquistando ultimi modelli Dubied. Insegnamenti, assistenza, rateazioni. Torino, via Bogino 5, telefono 528-980. Saluzzo, Gualtieri 42. Ivrea, Palestro 50. Aosta, Gramsci 16.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8018

FALEGNAMERIA vende blocco mobili guardaroba 10.000, bellissime camere, eventuali cambi, qualsiasi lavoro anche ordinazione. Telefonare 521-918.

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e lampadari, usati o di produzione 1955-1957. Visitate la nostra sala delle occasioni in piazza San Carlo 161 (vicino al « Caval 'd Brôns »). L'Elettrica Casa del Lampadario. 12346

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni [illegible] nazionali 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 8. 3545

MAGLIERISTE Da Oribaldo, casa della macchina per [illegible] e [illegible] troverete migliori marche, prezzi, condizioni eccezionali, insegnamento gratuito. San Francesco Paola 4. 11849

MOBILI, affare convenienza, acquistateli da « La Mobiliare », Bellezia 18. Facilitazioni. 2364

MOBILI « Cambelia » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI « Conserrena », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi, visitateci. Tel. 21-305.

MOBILI, lavorazione di classe, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. [illegible] la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopo Diaz 2 (ang. p. Vittorio).

MOBILI, mobili, la più vasta Esposizione: Benso, corso Vercelli 97. via Maria Vittoria 17. 18340

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO « Mirafiori », via Montevideo 4, Torino, [illegible] via Sestriere 18 (Borgo [illegible], Moncalieri). Vasto assortimento camere [illegible] tinelli 58.000. Facilitazioni 8639

MOBILIFICIO Orsp [illegible]: tinelli: da 29.000, camere da 78.000, assortimento [illegible] e lusso, 20 rate. Approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16: mobili lusso e comuni, matrimoniali 90.000, tinelli 46.000 poltrone letto 19.000

OCCASIONE, camere ogni stile, liquidansi per sgombro locali. Via Di Nanni 54.

OCCASIONE pelliccia castoro vende privata L. 160.000. Tel. mattino [illegible]

OCCASIONE vendesi stufa Cincy, stufone per officine, stufa elettrica a lampada, forno elettrico, fornello gas, fornello etilico, 3 bilance automatiche, scafaletto, due lampadari. Tel. 693-506.

OCCASIONI buonissime garantite tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 9000 in più. Caravello, corso Re Umberto 11, telef. 69-977. 4108

ONNIGAR, Allioni 7, telef. 501-322: banchi bar, pronta consegna attrezzature complete delle migliori marche per bar, ristoranti. 14091

PANTOGRAFO Dekel nuovo tipo D'13 vendesi. Telef. 70-083 ore ufficio.

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29 invita le gentili signore prendere visione della nuova partita in arrivo di Castori e Castorini naturali e in tinta; di Visoni e Persiani a prezzi d'importazione. Con l'occasione è lieta di presentare i nuovi modelli della prossima stagione 1958-1959. 11651

PELLICCERIA Borello, C. Alberto 29. Liquida una partita di pellicce a lire 28.000. 11651

PIANOFORTI Cuccasato, via Lagrange 3, telef. 556-311. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406

PIANOFORTI nuovi, occasione, vendo, noleggio migliori condizioni. Barra, Principe Tommaso 31, telef. 60-009. 12085

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 12045

PIUMA d'oca nuova e usata compro. Telefonare 554-378. 37211

PRIVATA vende libreria '800 noce, armadio antico. Telefonare 43-697.

PRIVATA vende pelliccia castoro, giacca leopardo. Telefonare 43-697. F4562

REGALO purché affettuosamente tenuto, cagnolino di un anno, compagnia, guardia. Scriv. cassetta 8012, SPI, Torino.

REGISTRATORE cassa Riv compero se vera occasione. Telefonare 686-869.

RIDGA sala Rinascimento privato avendo da un terzo suo valore. Telefonare ore pasti 760-119. M5222

SCRITTORI libri gialli fantascienza cercansi. Acquistansi manoscritti. Scrivere casella 124, Pubblifor, Varese.

SEDIE, sedie, il più grande assortimento: Benso, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 18040

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica anche piccoli quantitativi rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7830

TELEFISORI: novità eccezionali predisposti per tv colore. Sensazionale nuova linea 1959. Radio Mondial, Madama Cristina 20. Rateazioni. Prezzi imbattibili.

[illegible] camera letto noce impero 170.000. Tinello 48.000. Telef. 882-386.

FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. [illegible]

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148

[illegible] [illegible] automezzi con impianti Lamar grande risparmio, prezzi concorrenza, [illegible] 26, telef. 20-856.

METANO: [illegible] perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito, centrale rifornimento S.P.E.M., telef. 280-300. 289-398.

METANO impianti perfezionati collaudati, lire 40.000. Martorelli 60. Tel. 22-109.

PEUGEOT 403, la miglior vettura media europea. L. 1.555.000 adoganata. Commissionaria, Napione 36, tel. 81-606.

PRIVATO vende 1100 '58 km. 4500 blu telef. 280-417. M5423

BENZINE Montebello 4, telef. 882-394, compero, vendo, cambio, auto-moto.

VALUTIAMO 25-30.000 vostra motoretta anche da demolire prendendo questo mese Moto M.V. Differenza anche a rate. Moto M.V. Cavalieri corso Vittorio 26, via Nizza 35. 6033

VESPA, nuovo modello 150, grande novità, [illegible] 2%. Visitateci! Gianoleditti, Peschiera 173. 13952

VESPA 150 [illegible] modello, minimo 2% « Blit » agenzia vendita Torino via Fabro angolo via [illegible]

VOLETE [illegible], cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni. Unione Sovietica n. 165. Telefono [illegible] 5891

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, [illegible] via Silvio Pellico 5. Telefono [illegible]

AL Mobilificio Treves, liquidiamo cento camere ogni stile, [illegible]. Facilitazioni. Monte Pietà 28. 608

ALASIA, Vinzaglio 8. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie tutti tipi. Arredamenti negozi. Casseforti. [illegible]. Mobili letto. [illegible]. Tecnigrafi. [illegible] gratis.

ANTICAMERE con comodo [illegible] laccate maggiolini cineserie tavolini artistici [illegible] arrivi corso Racconigi 134 bis

ARREDAMENTI per bar, sedie, poltrone, tavolini, Benso, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 18940